ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 21 Dicembre 1912 MATTINO NUM. 354

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Del numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar
LE INSERZIONI
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La soluzione del conflitto austro-serbo
concordata dalle Potenze alla Conferenza degli ambasciatori
Albania autonoma e sbocco commerciale sull'Adriatico alla Serbia

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il successo della proposta dell'Italia
Lo sbocco della Serbia a San Giovanni di Medua internazionalizzata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Quando gli alleati balcanici, i quali avevano dichiarata la guerra alla Turchia in nome delle riforme e con l'esplicita e formale dichiarazione che non aspiravano a conquiste territoriali, profittando delle vittorie decisive, manifestarono le loro intenzioni di conquista su tutta la Turchia europea, l'Italia si trovò fra due opposte correnti. Da un lato la corrente austriaca, che pretendeva alla solidarietà dell'Italia con la Monarchia austro-ungarica nella pretesa che a questa fossero riserbate privilegiate concessioni economiche e commerciali nella penisola balcanica, quali, ad esempio, l'unione doganale fra Serbia ed Austria-Ungheria, la collegazione delle ferrovie balcaniche con le ferrovie austro-ungariche, una privilegiata via ferrata dal territorio austro-ungarico a Salonicco attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar e la Macedonia, con l'aggiunta della nota esclusione della Serbia dall'Adriatico, ferma restando l'opposizione dell'Austria-Ungheria alla progettata strada ferrata Danubio-Adriatico; dall'altro lato la corrente anti-austriaca che, in odio all'Austria, pretendeva che l'Italia dovesse favorire tutte le ambizioni della Serbia, compresa quella della spartizione dell'Albania e dell'insediamento della Serbia a Durazzo e della Grecia a Vallona, una pretesa che era in aperto e fondamentale contrasto coi più vitali interessi politici, economici e commerciali dell'Italia, anzi con la stessa esistenza dell'Italia.

Stretta fra queste due opposte correnti, l'Italia anzichè lasciarsi trasportare dall'una o dall'altra, entrambe anti-italiane, prese risolutamente la sua via, dichiarandosi apertamente e lealmente contraria all'Austria-Ungheria nella pretesa di privilegi economici e commerciali, ma solidale pienamente con essa nel postulato dell'integrità dell'Albania e dell'elevazione di questa a Stato indipendente. Così propugnò la tesi che tutte le Potenze dovessero avere parità di trattamento nella penisola balcanica, che l'unione doganale serbo-austro-ungarica, non voluta dalla Serbia, non dovesse essere consentita dalle Potenze, come, del pari, dovesse essere respinta qualsiasi eventuale richiesta di una privilegiata strada ferrata ai confini del territorio austro-ungarico e Salonicco; doversi invece favorire la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, che avrebbe procurato alla Serbia lo sbocco tanto ambito nell'Adriatico.

Questa tesi trionfò prontamente per l'arrendevolezza dell'Austria-Ungheria, la quale, deposta ogni pretesa di privilegi, consentì alla costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico.

Fatto questo primo passo, l'Italia fece subito il secondo, sostenendo, in pieno accordo con l'Austria, l'integrità del territorio albanese e la elevazione di esso a Stato indipendente. Il trionfo di questa seconda tesi fu facilitato dalla piena solidarietà della Germania colle sue alleate e dalla condotta dell'Inghilterra, la quale non indugiò a riconoscere la necessità e l'opportunità dell'integrità dell'Albania e perciò si oppose recisamente a che l'Albania subisse la stessa sorte della Polonia.

Il trionfo di questa tesi fu stentato perchè il grande riserbo della Russia ed il deficiente riserbo della Francia contribuirono, per un certo tempo, ad alimentare le ambizioni della Serbia e conseguentemente ad allarmare l'Austria, che, armandosi febbrilmente, contribuiva alla sua volta a fare correre un grave pericolo alla pace europea.

Il giorno in cui fu finalmente accertato che, anche la Russia, al pari dell'Inghilterra, conveniva nel postulato dell'integrità del territorio albanese, della elevazione di esso a Stato indipendente e neutrale, l'Europa cominciò a respirare. Da quel giorno l'orizzonte internazionale cominciò a rischiararsi, nè poterono nuovamente intorbidarlo in modo allarmante le assicurazioni di Poincaré al delegato serbo, che la Triplice intesa avrebbe sostenuto fermamente ed efficacemente le aspirazioni territoriali della Serbia. L'opinione pubblica fuit subito che le facili dichiarazioni di Poincaré non erano state concordate con Grey e con Saxonoff.

Declassante avversa alla spartizione dell'Albania ed alle aspirazioni territoriali della Serbia sull'Adriatico, l'Italia ha ora presa una felice iniziativa in favore della Serbia. Alludo alla proposta fatta dal nostro ambasciatore Tittoni a Pourparé, circa il porto di San Giovanni di Medua. Voi sapete già di che si tratti. L'Italia propone che, nella delimitazione dei confini fra il Montenegro ed il nuovo Stato albanese, il porto di San Giovanni di Medua sia internazionalizzato e che ad esso faccia capo la ferrovia Danubio-Adriatico, parimenti, internazionalizzata.

In questo modo la Serbia avrebbe l'ambito sbocco nell'Adriatico, non attraverso il territorio della Monarchia austro-ungarica, come pretendevano in Austria, e nemmeno attraverso il territorio montenegrino, oppure al territorio albanese, bensì sopra una striscia di territorio internazionalizzato. Questa iniziativa, italiana, salva, per così dire, la capra della Serbia ed i cavoli dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. La Serbia avrebbe il suo sbocco commerciale nell'Adriatico completamente libero, sottratto assolutamente alle eventuali limitazioni o vessazioni dello Stato sovrano, e l'Austria-Ungheria e l'Italia vedrebbero scongiurato il gravissimo pericolo dell'apparizione di una nuova dominazione, di un nuovo e serio concorrente politico nell'Adriatico. Di più sarebbe aperta una via diretta al grande traffico fra l'Occidente e l'Oriente di Europa, con grandissimo vantaggio degli Stati balcanici, dell'Italia e di tutta l'Europa occidentale.

Affrettiamoci a dire che questa proposta dell'Italia è stata già accettata dalla Germania e, — ciò che più monta, — dall'Austria-Ungheria. La adesione della grande Potenza, i di cui febbrili armamenti allarmarono l'Europa, ha una grandissima importanza perchè costituisce per sè stessa una grande «detente» nella situazione internazionale. Ma fortunatamente vi è di più. C'è la buona notizia che anche la Serbia, al pari dell'Austria, ha fatto buon viso alla proposta italiana. Se, come è molto probabile, sono autentiche le notizie ufficiose, provenienti da Berlino, la Serbia avrebbe già rinunciato al possesso del porto di Durazzo, dichiarandosi contenta della soluzione italiana del porto di San Giovanni di Medua. Sarebbe il caso di esclamare: Contenta la Serbia, contenti tutti!

Non essendo verosimile che l'Inghilterra, la quale non ha notevoli interessi nel mare Adriatico e nella penisola balcanica ed ha invece sommo interesse al mantenimento della pace europea, voglia mostrarsi esitante, l'Inghilterra, che si dichiarò subito contraria alle aspirazioni territoriali della Serbia nel Mare Adriatico, unirà certamente la sua adesione a quelle della Germania e dell'Austria. Similmente, non è verosimile che la Russia, la quale, per contribuire efficacemente al mantenimento della pace ha aderito all'integrità del territorio albanese ed implicitamente si è dimostrata contraria alle aspirazioni territoriali della Serbia, voglia ora opporsi alla soluzione accettata dalle altre Potenze e dalla stessa Serbia.

E' appunto questa facile previsione che oggi ha accentuato da per tutto la nota ottimista al punto che è stato persino annunciato che l'Austria-Ungheria si affretta già alla smobilizzazione del suo esercito. Ma pur riconoscendo pienamente che la soluzione del porto di San Giovanni di Medua, proposta dall'Italia, salvando la capra della Serbia ed i cavoli dell'Austria e dell'Italia, scongiura il pericolo di una guerra europea per lo sbocco serbo al mare Adriatico, non si può dimenticare che oltre a questo c'è qualche altro pericolo grave da scongiurare: alludo alla delimitazione dei confini interni del nuovo Stato albanese, specialmente alla sorte delle città di Scutari, Uskub, Monastir e Giannina, ed anche dei porti meridionali cioè Santi Quaranta e Prevesa. La soluzione di questo problema non appare ancora ben chiara.

C.

Ottima impressione a Vienna
per il bavaglio posto da Pasic ai giornali serbi

Parigi, 20, sera.

Il New York Herald ha da Vienna, in data 20:

«L'energica azione del presidente del Consiglio serbo, Pasic, che sospese la pubblicazione di due giornali di Belgrado per non essersi essi conformati all'ordine ministeriale d'astenersi da ogni attacco contro l'Austria-Ungheria, ha prodotto ottima impressione alla Ballplatz, e renderà possibile una conclusione soddisfacente dei negoziati in corso fra i due Paesi. La situazione, infatti, era stata resa molto difficile, dato il contegno velocivista della stampa serba».

Nessun reggimento nostro
parte per la Dalmazia

Roma, 20, sera.

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia, pubblicata dall'*Avanti*, secondo la quale il 7o avrebbe passato in rivista sul piede di guerra l'8o reggimento di fanteria pronto a partire per Udine e per la Dalmazia.

L'intesa delle Potenze
sulla proposta dell'Italia

LONDRA, 20, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Grey, per l'ultima volta, prima di Natale.

Un comunicato sulla riunione degli Ambasciatori dice che gli Ambasciatori hanno raccomandato che l'Albania sia costituita con la stipulazione che un accesso commerciale all'Adriatico sarà garantito alla Serbia. I sei Governi hanno accolto in massima questa duplice proposta.

La doppia proposta relativa all'autonomia dell'Albania ed all'accesso commerciale all'Adriatico, attraverso l'Albania, garantito alla Serbia — doppia proposta che il comunicato ufficioso sulla Conferenza degli Ambasciatori annunzia approvata in massima dalle sei Potenze — rappresenta la soluzione salveggiata fin da principio dall'Italia e per l'accoglimento della quale essa ha attivamente ed efficacemente cooperato.

(Ag. Stefani).

La conferma da Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 20, notte.

Secondo quanto apprende nei circoli diplomatici, nella conferenza degli ambasciatori, i rappresentanti delle sei grandi Potenze hanno ufficialmente raccomandato che l'Albania sia costituita autonoma con l'esplicita condizione che alla Serbia venga garantito uno sbocco commerciale sul mare. I sei rappresentanti diplomatici hanno iscritto il principio di questa doppia proposta.

La Serbia
accetterà la decisione delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

BERLINO, 20, notte.

La «Tangliesche Rundschau» si dice in grado di poter pubblicare la seguente nota:

«Nel congresso degli Ambasciatori è stata raggiunta una intesa in questo senso: La Serbia non avrà un possedimento territoriale sull'Adriatico; per contro alla Serbia dovrà essere concesso per la sua attività economica, uno sbocco neutrale sull'Adriatico. I particolari devono ancora essere precisati, ma le linee dell'accordo sono state raggiunte. In questi giorni i diplomatici serbi hanno dichiarato che la Serbia avrebbe accettato la decisione degli Ambasciatori delle sei grandi Potenze. In tal caso il conflitto austro-serbo sarebbe già sedato».

L'Italia moderatrice e tutrice di pace
tra gli alleati e i suoi amici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* fa un riassunto commentato del discorso del marchese Di San Giuliano.

Il *Temps* trova che la frase essenziale del discorso è questa: l'alleanza tra Italia, Germania, Austria, ravvivata e fecondata dai rapporti intimi degli alleati, deve rimanere il perno fondamentale della nostra politica estera. «Noi — scrive il *Temps* — pur essendo fautori di gran cuore della pacificazione e del riavvicinamento franco-italiano, non abbiamo mai cessato, per dieci anni, di mettere la opinione francese in guardia contro le illusioni di coloro fra i nostri compatrioti i quali credevano che l'Italia uscirebbe dalla Triplice. San Giuliano ha precisato anche gli obblighi della Triplice rispetto all'Italia, dicendo: «Il trattato ha scopi difensivi e pacifici». Già la nuova detta Delcassè fin dal 1902. La politica dell'Italia non può in nessun modo comportare una minaccia per noi sotto una forma diplomatica o con stipulazione protocollare o militare internazionale. In nessun caso, e sotto nessuna forma, l'Italia potrà diventare uno strumento o un ausiliario di aggressione contro la Francia.

Il *Temps* — continua il giornale — ha spesso notato la complessità degli impegni dell'Italia, osservando che questo è il pegno degli scopi pacifici della sua politica. Non è dubbi, che in caso di guerra il Gabinetto di Roma si troverebbe in una situazione delicata. Bisogna tuttavia pensare che questo rischio non ha mai allarmato molto l'Italia, poichè da una parte non ha esitato a rinnovare regolarmente la Triplice alleanza da una parte (1887, 1891, 1902, 1912) e poichè, d'altra parte, ha moltiplicato parallelamente il numero dei suoi accordi speciali coll'Inghilterra (1896), colla Francia (1900 e 1902), colla Russia (1909). Ciò vuol dire che l'Italia si crede capace tra queste due serie di legami che la guerra renderebbe difficilmente conciliabile di mantenere la pace calmando i conflitti possibili tra i suoi alleati e i suoi amici. Il discorso dell'on. Di San Giuliano mostra che l'Italia è fedele a questo programma e l'amicizia della Francia non chiede di più».

Dove si combatte
L'accanita resistenza e parziali successi turchi presso Giannina

Un rapace catturato dai greci

Atene, 20, notte.

Non si riceve alcuna notizia ufficiale circa le operazioni contro Giannina dove i greci incontrano una accanita resistenza. Ieri il duello delle artiglierie fu continuato tutta la giornata. I turchi si sono avanzati e hanno potuto occupare qualche punto strategico situato al di là di Chefik bey.

Un decreto reale ha prolungato di tre mesi il termine della moratoria. Ieri è stato condotto al Pireo il vapore Creseido, carico di carbone diretto a Costantinopoli. Il vapore era stato arrestato nelle vicinanze dei Dardanelli. (Ag. Stefani)

Imminente capitolazione delle truppe turche di Mitilene

Atene, 20, mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: «Le truppe turche sono circondate a Chapada (Mitilene). La capitolazione è imminente.

«Il Re Ferdinando si recherà a Demirhissar ed incontrarsi probabilmente col Re di Serbia. I comitadjis bulgari incendiarono a Kirkisse, presso Salonicco, la proprietà del suddito inglese Abbott».

Massacro di cristiani?

Londra, 20, sera.

Telegrafano da Porto Said all'Agenzia Lloyd, che il Macedonia, piroscafo del Governo greco a Oulo, manda per telegrafia senza filo che i turchi hanno massacrato numerosi cristiani nell'isola di Mitilene. Il numero degli uccisi è sconosciuto. I greci starebbero inseguendo i turchi.

Tenedo abbandonata dai Greci?
Il senatore turco Kader invoca una più grande guerra

Costantinopoli, 20, notte.

I giornali segnalano la voce che i greci hanno abbandonato Tenedo. Secondo i giornali, 4000 greci di rinforzo sono sbarcati a Molivo ed a Dimnokani, porti dell'isola di Mitilene.

Il senatore turco sececo Kader, ha comunicato al Gran Visir un telegramma di parecchi notabili che insistono per il rifiuto di una pace che non sia vantaggiosa. I capi di parecchie tribù curde mettono a disposizione della Turchia 300 bande di volontari curdi. (Ag. Stefani)

Il combattimento navale
davanti ai Dardanelli
narrato da un ufficiale della marina turca

Costantinopoli, 20, sera.

Un ufficiale di marina, giunto a Costantinopoli narra dell'azione della flotta turca durante gli ultimi giorni.

L'azione cominciò il 12 con una sortita di 4 cacciatorpediniere e 2 torpediniere che fecero una ricognizione, ma non scorsero il nemico.

La mattino del 13 il *Medjidié* uscì, spingendosi fino nelle vicinanze dei forti di Kumkalessi e di Sedhul Bahr. Esso si trovò improvvisamente esposto all'attacco di 8 cacciatorpediniere greche. Il *Medjidié* le mise in fuga. Il 16 fu decisa una sortita della flotta turca. Tutti gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio erano pronti a morire. La prima flottiglia di torpediniere uscì per la prima e fece una ricognizione. Poi rientrò per il suo rapporto al comandante in capo, che decise di passare all'offensiva, ed uscì dai Dardanelli. Il *Barbarossa* tirò il primo colpo, il *Turgut Reys*, il *Messoudié*, l'*Assar-I-Tewfik* ed il *Medjidié* aprirono un fuoco nutrito, al quale l'*Averoff* rispose come esitando. Mezz'ora dopo i cannoni di prua dell'*Averoff* erano fuori uso. La corazzata greca resistette ancora un'ora, ed allorchè i suoi grossi cannoni furono anch'essi ridotti al silenzio e le altre navi greche cominciarono a fuggire, l'*Averoff* si ritirò verso l'isola di Imbro. La flotta turca attaccò allora l'*Hydra*, la *Spetzai* e la *Psara*.

La prima divisione delle cacciatorpediniere turche, per proteggere la squadra contro gli attacchi di torpedini, provocò le cacciatorpediniere nemiche, attirando il loro fuoco. La flotta potè così attaccare il resto della squadra nemica, che finalmente fu costretta a ritirarsi. La divisione delle cacciatorpediniere turche fece per precauzione il giro dell'isola di Tenedo.

L'autore di questa narrazione crede che l'*Averoff*, il quale era leggermente inclinato, abbia riportato un'avaria a prua ed un'altra presso il fumaiolo. Tutte le parti importanti della nave sembrano danneggiate. Dopo ogni colpo i marinai turchi acclamavano al Sultano. Le squadre si sono avvicinate fino a 300 metri l'una dall'altra.

La squadra turca
sarebbe nuovamente uscita dai Dardanelli

Costantinopoli, 20, notte.

Si assicura che anche oggi è uscita dai Dardanelli una parte della flotta turca. Non si ha però alcuna notizia di battaglia navale.

Il problema montenegrino
Scutari voluta da Re Nicola
Le pretese dell'Austria su Cattaro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Vi ho già potuto informare ieri, in base ad informazioni raccolte nei circoli competenti, dello stato attuale del problema balcanico nei rapporti coll'Austria. Vi ho detto che, per il momento almeno, la questione serba nel porto adriatico si presenta con un carattere più pacifico ed ha perduto un po' la sua acutezza, mentre, contrariamente alle voci messe in giro da qualche giornale, sembravano piuttosto tesi i rapporti austro-montenegrini.

Il problema montenegrino si impone veramente all'attenzione per alcuni suoi elementi. Scutari evidentemente sarebbe la sola conquista che potrebbe compensare i grandi sacrifici della guerra al Montenegro. Una semplice espansione verso l'est nel Sangiaccato di Novi Bazar, per quanto significhi l'annessione di buone terre per l'agricoltura, non rappresenta ancora un elemento sufficiente per accrescere il prestigio e le risorse del piccolo regno. Solo Scutari, per la sua importanza come centro cittadino (insieme città montenegrina raggiunge neppure la metà di grandezza di Scutari) e come centro commerciale, per la sua ottima posizione geografica, che domina parecchie valli dell'Albania settentrionale, è il sogno dei montenegrini, ed alla sua conquista re Nicola e tutti gli uomini montenegrini pensavano e si preparavano da molto tempo.

Vi potrei già dimostrare la primavera scorsa come tutte le aspirazioni del Montenegro fossero dirette verso questo solo punto albanese. Ed infatti, fino dall'inizio della guerra, l'esercito montenegrino ha concentrato tutte le sue forze massime per la conquista di Scutari. Però, dopo due mesi di guerra, la città albanese non è capitolata, per quanto stretta da ogni parte e si dichiari ancora pronta alla resistenza. L'esercito montenegrino non ha potuto impedire alle truppe di Hassan Riza Pascià di ricevere rinforzi. Così ora la guarnigione di Scutari, protetta da formidabili opere di natura e di difesa e bene approvvigionata, assomma a [illegible] mila uomini. I montenegrini, intanto, hanno perduto, secondo i calcoli più accreditati, 9 mila dei 13 mila loro uomini.

La questione di Scutari sembra essere decisiva per la guerra montenegrina. Gli Albanesi, come avrete già appreso dalle dichiarazioni, che vi ho comunicato, di un membro del Governo provvisorio albanese, pretendono categoricamente che Scutari rimanga all'Albania autonoma. Infatti anche oggi il capo albanese Dervisch Hima telegrafa da Trieste alla Neue Freie Presse: «Un albanese, qui giunto da Scutari il giorno 14, informa che i Malissori e i Mirditi hanno inviato delegati a Scutari dove essi, insieme cogli abitanti, hanno issato la bandiera albanese. I cattolici e i mussulmani hanno giurato di difendere la città fino alla morte. Le truppe montenegrine sono state più volte respinte e le comunicazioni di Scutari con la Mirdizia sono nuovamente rialzate. In tutta l'Albania vi è una grande agitazione per il fatto che i montenegrini continuano ad affermare il loro diritto su Scutari. Gli albanesi sperano che la sentenza equanime dell'Europa e Londra allontanerà la possibilità di ogni complicazione».

Qui finisce il giornale. Come vi dissi ieri, pare che anche il Gabinetto di Vienna sostenga questa domanda degli albanesi e voglia negare al Montenegro il compimento del suo grande sogno. Perdendo Scutari, la guerra si risolverebbe, per il Montenegro, in una grave perdita economica, politica e morale.

Da qui nasce la crisi che già ora appare nel problema montenegrino. La Südslavische Correspondenz dice di apprendere da Cettigne che il Montenegro è deciso ad avere, a qualunque costo, Scutari e che il Re Nicola ha dichiarato ai rappresentanti diplomatici delle Potenze a Cettigne che il problema del possesso di Scutari costituisce per il Montenegro un problema di vita. Una pace che non dia Scutari al Montenegro non sarà mai firmata dal rappresentante montenegrino. In questo caso la guerra sarebbe proseguita fino agli estremi.

Così, accanto al problema di Adrianopoli, sarebbe ora anche quello di Scutari che minaccia l'esito delle trattative di pace di Londra. Proprio per questa crisi difficile del Montenegro si manifesta in Austria un movimento sintomatico, di cui non è ancora possibile precisare lo scopo, ma che è interessante rilevare nella sua manifestazione. Vi ho già detto, secondo informazioni che vi hanno, che l'Austria si opporrebbe ad un possesso montenegrino di Scutari, ma pare che i postulati dell'Austria non si arrestino qui, poichè oggi compare contemporaneamente in parecchi giornali viennesi di vario partito, una nota identica nello spirito, nella tendenza e nelle affermazioni, che ha tutta l'aria di essere ispirata e sentire la necessità di una rettificazione del confine austro-montenegrino. In questa nota, in sostanza, si osserva che già in occasione della crisi dell'annessione del 1908 era sorta l'idea di questa rettifica. Si tratta della montagna Lovcen, che domina Cattaro e tutta la sua immensa baia dominante le bocche di Cattaro. I mutamenti nei Balcani hanno nuovamente richiamato l'attenzione su questo problema. La montagna di Lovcen, alta 1749 metri, appartiene, come è noto, al Montenegro. I circoli militari austriaci dicono — ciò che del resto è evidente — che, finchè questa montagna rimarrà in possesso al Montenegro, tutta la baia di Scutari sarà costantemente minacciata dalle sue artiglierie e che questa baia è inservibile come base navale.

In caso poi di una guerra austro-montenegrina ogni azione austriaca sarebbe condannata in questo all'insuccesso.

Ma l'importanza di Cattaro va crescendo di giorno in giorno, perchè la sua baia rappresenta, dopo quella di Pola, il miglior porto di guerra dell'Impero austriaco e, per la sua posizione centrale nell'Adriatico e di fronte alla costa italiana e al canale di Otranto, è effettivamente di grande importanza.

Si domanda dunque che l'Austria debba farsi concedere dal Montenegro questa formidabile posizione. Una concessione questa che annienterebbe tutta l'importanza militare del Montenegro di fronte all'Austria sull'Adriatico, inoltre aumenterebbe formidabilmente le risorse di difesa marittima dell'Austria anche di fronte all'Italia. Per sostenere questa campagna, si ridestano vecchi fatti. Qualcuno, ad esempio, asserisce che l'Austria ha pagato una notevole somma di denaro alla Turchia, che ha abbandonato ogni suo diritto sul Sangiaccato di Novi Bazar per ottenere da parte della Sublime Porta la rinuncia al diritto di sovranità sulla Bosnia-Erzegovina. Il Montenegro invece non ha fatto sinora alcuna concessione all'Austria, per la rinuncia di questa al diritto di polizia marittima nel porto di Antivari, a cui ha rinunziato all'epoca della annessione.

Questa campagna concorde dei giornali viennesi, che è evidentemente inspirata, appare sintomatica e deve essere seguita assai attentamente anche in Italia.

VIRGINIO GAYDA.

L'esodo
dei ricchi borghesi e degli israeliti dalla Galizia

Parigi, 20, notte.

Uno degli inviati speciali del Temps che ha vissuto qualche tempo in Galizia e ha traversato l'Austria comunica queste interessanti informazioni: «Non ci si può immaginare lo stato di crisi morale economica in cui si vive in Galizia. Non c'è più denaro, non ci sono più provvigioni. Moltissimi capitalisti e proprietari, specialmente i ricchi borghesi e i ricchi israeliti, hanno lasciato la Galizia dirigendosi nel Tirolo. I contadini diventano le vittime di speculatori sfrontati. Non si vuol più saperne della carta moneta. Il denaro viene accaparrato da certe persone e queste persone riscuotono i biglietti che esse è noto hanno avuto forzoso in Austria, pretendendo esorbitanti commissioni. Il popolo si precipita verso le Casse di risparmio, ma queste mancano di denaro e fanno difficoltà a pagare. Numerosi intermediari hanno cominciato a rifiutare i libretti di risparmio. Non si crede in Galizia che la Polonia in caso di conflitto austro-russo possa fornire qualsiasi concorso all'Austria, poichè in Polonia si comprende perfettamente che in situazione privilegiata che ora godono i contadini e i commercianti andrebbe a scapitare sotto un regime prussiano o austriaco.

«I rivoluzionari sono pochi studenti e pochi operai affiliati ad associazioni internazionali che sarebbero facilmente ridotti alla ragione. Mi si conferma inoltre che due ufficiali tedeschi sono da parecchie settimane in Galizia, ove studiano il terreno. Si è sopratutto preoccupati della situazione negli affari. Lo sconto che era fino al 10 dicembre del 9 per cento, è ora del 10 e del 12 per cento. Gli industriali e i commercianti sono inoltre colpiti dalla disorganizzazione nei trasporti nelle regioni di frontiera. Finalmente le ditte che fanno commercio nei Balcani subiscono un grave pregiudizio per la moratoria applicata in Bulgaria e nella Serbia».

La Conferenza per la pace

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I limitatissimi poteri dei delegati turchi

Londra, 20, sera.

Il Daily Chronicle dice di avere appreso che la prima questione da discutere alla conferenza di lunedì sarà quella della frontiera turco-bulgara. « Gli alleati — dice il giornale — insisteranno implacabilmente sulla cessione di Adrianopoli. Un delegato avrebbe detto ieri: « Dopo la soluzione della questione di Adrianopoli, se noi ci persuadiamo, tutto il resto in paragone sarà facile ».

Il Daily Chronicle dice che i turchi seguono intenzionalmente una politica di tergiversazioni: i loro delegati non hanno alcun pieno potere. Un irade li autorizza soltanto a negoziare con gli alleati. Essi possono quindi domandare ad ogni momento il tempo per chiedere il parere della Porta. Ciò può condurre ad una attitudine analoga da parte degli alleati. Se la questione dell'armistizio non sarà risolta domani, gli alleati presenteranno le condizioni e domanderanno una risposta immediata affermativa o negativa. Se la risposta sarà negativa, le ostilità saranno subito riprese. L'attitudine turca è dovuta alla fiducia che ha ora il partito della guerra: si spera che l'esercito ottomano sia così forte da poter sicuramente uscire dalle linee di Cialalgia ed attaccare i bulgari. Il Daily Chronicle aggiunge che, dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Conferenza dei turchi, gli alleati chiesero loro se le comunicazioni telegrafiche con la Turchia erano interrotte. Il giornale dichiara anche che l'attitudine della Grecia relativamente all'armistizio è appoggiata da tutti gli alleati balcanici senza eccezione.

La Turchia dopo i successi sul mare

aderirebbe a trattare colla Grecia

Costantinopoli, 20, notte.

Sembra a Costantinopoli che si sia disposti a continuare i negoziati a Londra senza esigere la partecipazione della Grecia all'armistizio. In seguito agli ultimi successi riportati sul mare dalla flotta turca, si ritiene infatti che il prolungarsi delle ostilità colla Grecia sia favorevole alla Turchia. Si crede che la questione del vettovagliamento di Adrianopoli si solleverà in una prossima riunione dei delegati a Londra.

(Agenzia Stefani).

I rapporti fra le Conferenza della pace e degli Ambasciatori

Parigi, 20, mattino.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra dice di avere appreso che gli ambasciatori da una parte ed i delegati degli Stati belligeranti dall'altra si sono accordati per porre i loro lavori in armonia: e che il punto di vista delle Potenze è stato comunicato agli alleati, sopratutto per quanto riguarda le questioni di interesse generale europeo e cioè l'Albania ed il Mare Egeo. Gli alleati hanno indubbiamente formulato le loro condizioni di pace tenendo conto di questi nuovi elementi.

Il corrispondente dell'*Excelsior* da Londra dice di avere appreso che i rappresentanti degli Stati non hanno provata alcuna sorpresa per il rinvio dei negoziati a sabato.

Il corrispondente aggiunge che gli è stato detto da fonte autorizzata che le domande degli alleati saranno presentate in blocco per evitare di perdere del tempo. I Bulgari sono sempre decisi ad essere inesorabili sulla questione di Adrianopoli; per parte della Grecia si persiste nell'opinione che le ostilità dovranno continuare. L'impressione generale è che si troverà un accomodamento, non volendo alcuna delle parti assumere responsabilità.

Insomma la situazione resta stazionaria relativamente alla crisi balcanica, ma dal punto di vista dell'Europa si crede che continuerà a migliorare.

Importanti dichiarazioni di Daneff

Londra, 20, mattino.

Il « Manchester Guardian » pubblica stasera una intervista, che il suo corrispondente di Londra ha avuto con il dottor Daneff.

« Noi dobbiamo subire degli indugi — disse il capo della delegazione bulgara — prima di intraprendere la discussione vera e propria della Conferenza, in seguito a delle formalità essenziali, e dico essenziali perchè noi insistiamo sul fatto che gli alleati vogliono condurre i negoziati in blocco. Quando queste difficoltà saranno superate, ed io prevedo che saranno superate senza grandi difficoltà, i bulgari, con l'appoggio degli alleati, presenteranno le loro domande alla Turchia. Queste domande potranno venire presentate sabato, altrimenti dovremo aspettare fino alla prossima settimana. Se la Turchia accetta le nostre domande, tutto andrà bene; se no, i negoziati verranno troncati e la guerra ripresa. In questo caso probabilmente le grandi Potenze troveranno conveniente di fare delle raccomandazioni ad entrambe le parti.

« Io devo insistere sul fatto che, mentre le domande dei bulgari saranno presentate appena risulterà composta la difficoltà delle credenziali, presenteremo a suo tempo le domande nell'interesse di tutti gli alleati. Troveremo a questo riguardo una formula, che abbraccerà tutti i « desiderata » degli alleati stessi.

« La più importante delle nostre domande è quella che riguarda il possesso di Adrianopoli. Noi vogliamo ottenere questa città, e non vi rinunceremo ».

Alla domanda se Daneff crede possibile che la Turchia conceda Adrianopoli, egli ha risposto:

« A tutta prima è possibile che la Porta si mantenga ostinata, ma alla fine essa cederà ».

Il corrispondente chiese poi all'intervistato se egli avesse un'idea di quanto tempo potesse resistere Adrianopoli. Daneff rispose che non può divulgare il termine fino al quale la fortezza potrà resistere.

Lo Czar Ferdinando ha lasciato Salonicco

Salonicco, 20, notte.

Lo czar Ferdinando è partito stamane.

Gli imbarazzi del Governo provvisorio d'Albania

Roma, 20, sera.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vallona, in data 20:

« E' giunta a Vallona notizia delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana ieri l'altro dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Esse hanno fatto un'ottima impressione, suscitando nell'animo degli albanesi un vivo entusiasmo. Il tono preciso e fermo con cui è stata affermata innanzi al Parlamento italiano la indipendenza albanese, e l'annunzio ufficiale, dato in quell'occasione dall'on. Di San Giuliano che l'autonomia albanese è garantita dalle Potenze, hanno sollevato tutti gli spiriti e acceso nel cuore della popolazione dell'Albania una grande riconoscenza verso l'opera dell'Italia in un momento politico così difficile e pericoloso.

« Il punto di vista italiano — ha dichiarato stamane un membro autorevole del Governo provvisorio — sostenuto dal vostro Governo con tanta fierezza innanzi all'Europa e agli Stati belligeranti, è quello che assicurerà all'Albania quell'autonomia e quella sicurezza di esistenza che tanto le sono necessarie. Gli albanesi non dimenticheranno quanto l'Italia ha fatto oggi per essi ».

« Continuano a pervenire numerose notizie sui movimenti antiserbi, che sono scoppiati sopratutto nella Mirditzia e nel nord dell'Albania. Questi conflitti, benchè sporadici, ma feroci e frequenti, preoccupano assai il Governo albanese. Alcuni distretti hanno dichiarato di volersi ribellare assolutamente alla domanda del disarmo, che hanno loro rivolto le autorità serbe recentemente costituitesi.

« Qui tutti anche pensano che è impossibile ormai sopportare più a lungo il prolungamento della permanenza dell'esercito di Giavid pascià, chiuso da tutte le parti fra i serbi, il mare ed i greci. Il nuovo Stato albanese non può più rappresentare per la Turchia alcuna speranza di successo o di risorsa, mentre esso esaspera ed affama le regioni in cui si trova e costituisce una continua minaccia per il paese ».

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Vallona: « Continuano gli imbarazzi del Governo provvisorio di Albania e della popolazione vallonese in causa dell'isolamento prodotto dal blocco della marina greca. Nessuna nave ellenica spunta all'orizzonte e la baia appare squallida e deserta, indarno sventola la bandiera rossa con l'aquila doppia di Giorgio Castriota. Nemmeno con i treni è possibile ristabilire le comunicazioni, poichè si teme che i serbi possano intercettare le merci e la corrispondenza. Particolarmente notevoli sono i messaggi dei Mirditi che si dichiarano pronti ad accettare con gioia l'autorità del Governo provvisorio e a fare causa comune nell'indipendenza con i fratelli dell'Albania centrale.

« I notabili di El Bassan mandano a dichiarare che furono costretti a firmare l'atto di devozione al Regno serbo sotto la minaccia di veder bombardata la città e di esser messa a ferro ed a fuoco. Colonia e Coritza poste fuori della zona turco-serba sono state abbandonate dalle autorità civili ed occupate militarmente dal generale Giavid pascià.

Gli albanesi continuano a manifestare la propria devozione verso il Governo provvisorio, nonostante siano vessati dalle truppe turche che impiegano tutti i mezzi possibili.

Si aggiunga inoltre che gli Albanesi si trovano in una condizione molto strana: gli albanesi posti a sud del settore greco-turco si trovano nella più dolorosa condizione perchè odiano i turchi e tuttavia debbono sopportarli ed aiutarli perchè costituiscono la sola forza armata che possa far argine all'avanzata delle colonne greche nei loro territori.

La fine della discordia tra greci e ebrei di Salonicco

Le dichiarazioni del Capo della Comunità

Atene, 20, sera.

Il Presidente della Comunità israelitica di Atene, e rappresentante degli israeliti greci, Constantin, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La solidarietà esistente fra le varie Comunità israelitiche mi ha indotto a recarmi in Macedonia. Ero accompagnato dall'avv. Saumadikis e da Alberto Levi. Ci stava a cuore di esaminare la situazione e di vedere che cosa vi fosse di vero nelle voci diffuse da una certa parte della stampa europea. Durante diciassette giorni, che abbiamo passati a Salonicco, abbiamo visitato non solo l'Arci-Rabbino di quella città, i Consigli dei Rabbini e della Comunità, e le altre notabilità, ma anche tutti i Clubs, Società e israeliti di tutte le classi. Possiamo così parlare con cognizione di causa. Anzitutto, possiamo dire che le vessazioni delle Sinagughe ed altri gravi delitti, di cui hanno parlato taluni dispacci diffusi da Costantinopoli nel mondo intero, non si sono mai verificati. In seguito, se durante i giorni successivi alla capitolazione e disordine regno a Salonicco, bisogna considerare che al lato dei soldati greci vi erano parecchi altri elementi, e che la gendarmeria greco-cretese, la quale, in seguito a esempi mirabilmente di suo compito, dovette attendere quattro giorni fuori del porto, piena di torpediori, per mancanza di rimorchiatori, e che infine le Autorità inoltre avevano lasciato un vero caos. Senza dubbio, durante questo periodo furono compiuti alcuni sfoghi settari, per mettere greci ed israeliti in conflitto, si diffuse la voce di un avvelenamento degli ozioni, per opera di caffettieri israeliti, e si attribuirono ai greci tutti gli eccessi di cui gli israeliti erano vittime. Si parlava della fatale decadenza delle Comunità israelitica davanti a quella greca, sua rivale, e persino la stessa decadenza di Salonicco, in seguito alla divisione della Macedonia. Basandosi su tali affermazioni, si cercava di allarmare tutti gli israeliti in cospicua situazione. Gli israeliti, che avevano vissuto in Grecia furono però in grado di assicurare gli altri che gli israeliti della Tessaglia non erano mai stati così bene come dopo l'annessione alla Grecia, e che un paese di mare come Salonicco non potrebbe mai decadere nelle mani di una Nazione commerciale e marittima per eccellenza come la Grecia.

« Per ciò che riguarda la questione più ardente della situazione degli israeliti durante la continuazione della guerra, sono in grado di annunziare ufficialmente che i miei correligionari di Salonicco hanno ora per esperienza che essi sono sicuri del concorso devoto e della protezione delle Autorità greche. Queste hanno testè restorato prove di desiderare l'ordine e una perfetta uguaglianza, tanto che nel termine di cinque settimane dall'occupazione, l'elemento israelita vede nell'Amministrazione greca un fattore certo di futura prosperità.

« Questo risultato meraviglioso, se si consideri con quale arte i turchi, durante quattro secoli, non hanno cessato di suscitare rivalità fra i greci e gli israeliti, è, in parte, bisogna riconoscerlo, opera della Famiglia Reale greca e del Gran Rabbino.

Cortesie di Re Giorgio a Re Ferdinando in Salonicco

Salonicco, 20, mattino.

Il re Giorgio di Grecia si è lungamente trattenuto con re Ferdinando, al quale ha fatto visita.

Questa sera re Giorgio offrirà un pranzo in onore di re Ferdinando e dei Principi bulgari.

L'altra Nota del "Times,, sul discorso di San Giuliano

Lo spirito d'amicizia dei vecchi amici del Mediterraneo

Londra, 20, sera.

Il *Times* scrive:

« Il discorso del marchese Di San Giuliano merita una particolare attenzione a causa del modo con il quale esso sviluppa e applica i principi relativi agli aggruppamenti delle grandi Potenze, che furono enunciati con autorità dopo la conferenza degli Imperatori di Germania e di Russia a Porto Baltico. Ci riesce gradita la dichiarazione del marchese Di San Giuliano, che conferma lo spirito ben noto con il quale i nostri vecchi amici del Mediterraneo, che sono nostri nuovi vicini in Africa, mantengono i loro rapporti con noi e con i francesi. Noi apprezziamo altamente tali dichiarazioni per il suo proprio conto, ma apprezziamo anche come un attestato non meno convincente del comunicato di Porto Baltico, che l'aggruppamento delle altre Potenze è completamente compatibile con le forme amichevole fra i membri della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa ».

Il giudizio del "Frendenblatt,,

La Triplice ha carattere pacifico

Vienna, 20, notte.

Il « Frendenblatt » parafrasa nel suo articolo di fondo, il discorso dell'on. marchese Di San Giuliano, che dichiara eminente per la forma come per la ricca sostanza. Il giornale rileva come nelle sue dichiarazioni così energiche e magistrali l'on. Di San Giuliano abbia posto in evidenza il carattere eminentemente pacifico della Triplice che persegue tendenze conservatrici, prive d'ogni idea aggressiva. Notando che il discorso fu accolto dai calorosi applausi della Camera, dice che l'alleanza rinnovata pochi giorni fa rimane per l'Italia la base fondamentale della sua politica estera; ma ciò che vale per uno degli alleati vale pure per gli altri due: questa è la forza dell'alleanza, che tutela gli interessi delle tre Potenze. Il carattere della Triplice non può del resto essere specificato in modo più completo ed esatto, di quanto fece il ministro Di San Giuliano nel suo discorso. Il « neminem laedere suum cuique tribuere », antico principio romano, appare nel discorso dell'uomo di Stato italiano fondamento essenziale della Triplice.

Altri commenti tedeschi

Berlino, 20, mattino.

I giornali commentano il discorso del ministro degli esteri italiano alla Camera.

La *Kreuzche Zeitung* rileva l'espressione usata nel suo discorso dal marchese Di San Giuliano, quando disse: « La Triplice deve restare il cardine della politica estera italiana ». « Vi è in ciò — scrive la *Voss che Zeitung* — l'affermazione categorica della fedeltà all'alleanza, che non può venire meno al suo compito ».

La *Deutsche Tages Zeitung* rileva l'elevato stile del discorso di Di San Giuliano, e scrive: « Esso dà nuova prova che la Triplice è più salda che mai, e mostra, sia col suo contenuto, sia col suo tono caloroso, che nessuno è più autorizzato in Germania a dubitare della lealtà politica italiana ».

La *Germania* scrive: « Il marchese Di San Giuliano trovò parole entusiastiche per la Triplice; e in primo luogo per l'Austria-Ungheria, i cui rapporti con l'Italia sono ora molto intimi. Anche la Germania si solidarizza cordialmente questo riavvicinamento delle due Alleate ».

I candidati alla successione di Fallières che restano in lizza

Parigi, 20, mattino.

Ormai non sembra più possibile che Leone Bourgeois abbia a ritornare sulle sue decisioni. Il solo fatto interessante della giornata di ieri è stato il proroga al 15 gennaio della designazione da parte dei gruppi di Sinistra della Camera e del Senato del candidato repubblicano alla Presidenza della Repubblica. Bisognerà aspettare ancora tre settimane per conoscere il nome dell'uomo politico a favore del quale si pronunzieranno le due Assemblee. Sembra che dall'assemblea plenaria saranno esclusi i progressisti e i socialisti unificati. Tre candidati sembrano dra contendersi lo scanno presidenziale, cioè tre presidenti: Antonino Dubost, presidente del Senato; Deschanel, presidente della Camera dei deputati, e Poincaré, presidente del Consiglio dei ministri. Ormai la campagna è impegnata fra questi tre. Gli Uffici dei gruppi di Sinistra della Camera e del Senato si sono riuniti ieri, sotto la presidenza di Combes, e hanno deciso di eliminare dalla riunione plenaria i progressisti e i socialisti unificati.

Dubost o Poincaré?

L'ordine del giorno dell'Unione repubblicana?

Parigi, 20, notte.

Il rifiuto di Bourgeois ad accettare la Presidenza della Repubblica ha determinato un vero scompiglio. Le riunioni tratanto si susseguono alle riunioni senza alcun risultato. Il candidato di Bourgeois è, senza ho detto ieri, Poincaré. Il presidente del Consiglio finora non ha fatto conoscere la sua decisione. L'accettazione della candidatura da parte sua, è sempre dubbia. Se Poincaré rifiuta può darsi che la candidatura cada su Ribot, ma allora gli amici di Deschanel diranno probabilmente: « Come? Voi combattete la candidatura del presidente della Camera stimandolo uomo troppo moderato e gli opponete contro un antico progressista che ha votato contro la Separazione di cui voi fate il simbolo del vostro repubblicanesimo? ».

Antonino Dubost persiste a contare sul voto dei 200 senatori che lo chiamano da nove anni alla Presidenza. Alcuni tentano di indurlo a ritirarsi, ma altri fanno di tutto perchè accetti. Antonino Dubost troverà contro di lui la grande maggioranza dei deputati che non vogliono consacrare la tradizione della elezione del presidente del Senato a Presidente della Repubblica. I socialisti unificati, riunitisi oggi, hanno deciso di scegliere il proprio candidato alla presidenza a primo scrutinio, ma poi il gruppo determinerà la sua scelta su uno dei candidati che si trovano di fronte. Il gruppo dell'*Unione repubblicana* ha votato in una riunione un ordine del giorno in cui non si riconosce a nessun gruppo il diritto di servirsi del suo repubblicanesimo e emette il voto che l'elezione si svolga lontano dagli intrighi in condizioni di libertà reclamate dal prestigio morale che deve avere il primo Magistrato della Repubblica.

I briganti di Vienna

Vienna, 20, sera.

La Polizia ha scoperto i nomi dei tre individui mascherati che commisero ieri un attacco a mano armata nel quartiere di Neuban. Uno dei colpevoli, un giovane apprendista meccanico a nome Plasky, già arrestato precedentemente, ha fatto una completa confessione. Gli altri due colpevoli, egualmente giovani istigatori di questo atto di brigantaggio, sono latitanti.

Fine della agitazione degli agenti di cambio

L'ordine del giorno degli agenti di Roma

Roma, 20, notte.

L'agitazione degli agenti di cambio è a Roma finita. Gli agenti di cambio della Borsa di Roma convocati oggi in assemblea hanno discusso e approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« *Gli agenti di cambio della Borsa di Roma, mentre confermano che la loro agitazione non fu provocata dalla approvazione della nuova legge sull'ordinamento delle Borse, ma soltanto dalle parole ingiuriose inconsultamente pronunziate alla Camera dei deputati nella tornata 17 dicembre, dal presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti, verso una intera classe di professionisti, che è parte importante della economia nazionale, prendendo atto che il presidente del Consiglio dei ministri, sconfessando se stesso, ritirò nel resoconto ufficiale del 17 corrente, oggi soltanto pubblicato (atti parlamentari pag. 2281) le parole ingiuriose; considerando la enorme impressione, specie all'estero, e il discredito che verrebbe alla economia del Paese dal prolungarsi della manifestazione, deliberano la ripresa delle quotidiane riunioni in Borsa capaci della propria rispettabilità, fiduciosi nel sereno apprezzamento della pubblica opinione* ».

Dopo di che gli agenti di cambio hanno ripreso regolarmente gli affari.

Le parole di Giolitti nel Testo Ufficiale

A chiarimento di quanto è affermato in questo ordine del giorno importa notare che nel testo stenografico delle parole pronunziate alla Camera dall'on. Giolitti, risulta nel resoconto ufficiale definitivo una attenuazione. Infatti a pagina 2281, atti parlamentari, si legge:

Giolitti: « *Io credo che in questa materia sia obbligo nostro risanare più rapidamente che si possa questi centri di malsana speculazione che sono alcune Borse; quindi prego di non accettare nessun temperamento su questo articolo. Abbiamo una massa di operatori che non presentano alcuna garanzia; almeno si abbia una seria cauzione* ».

E più oltre sempre nel resoconto ufficiale:

Giolitti: « *Si tratta di persone che sono in rapporto quotidiano con capitalisti. Ora, trattandosi di persone che vivono in codesta ambiente, se, non avendo 30 o 40 mila lire, non le trovano neppure a credito, che cosa vuol dire? Vuol dire che non meritano questo credito e allora perchè conservarli in una posizione così delicata* ».

I mutamenti introdotti nel testo stenografico definitivo sono i seguenti: Le Borse non sono più definite « centro di infezione economica », ma « alcune » sono « centro di malsana speculazione » e poi non si parla più specificamente della classe degli agenti di cambio, ma si parla genericamente di una massa di operatori.

L'on. Eugenio Chiesa ritorna sull'incidente che ha provocato le parole dell'on. Giolitti con una lettera ai giornali. In essa l'on. Chiesa, dopo aver notato che egli parlò alla Camera discutendosi la legge sulle Borse contro quelli che credeva e crede gli eccessivi privilegi concessi dalle nuove disposizioni agli agenti di cambio coll'articolo 27 del progetto stesso, fra gli altri privilegi quello di poter soli praticare « le grida », aggiunge:

« Proprio nel momento in cui si accordavano dal Governo questi privilegi, e si richiedevano nel tempo stesso gravissimi sacrifizi di denaro e diplomi di studio, era dovere che qualche deputato chiedesse conto della qualifica sulla loro moralità e delle parole « centro di infezione », che erano state pronunziate dal capo del Governo. D'altra parte, sono tutti, o quasi, cavalieri o commendatori questi agenti di cambio; e allora? Certo — prosegue l'on. Chiesa — vi sono fra essi evidentemente, come in tutte le Corporazioni, degli onesti e dei furfanti, e di quelli, fra questi ultimi, che a Genova andavano a braccetto con magistrati e funzionari di alto bordo, mi sono fatto una inesorabile denunciatore alla Camera; ma per colpire costoro non mi sembra necessario coprire una intera classe, a meno che il presidente del Consiglio non abbia altro fra le mani. Concluderò coll'augurarmi, come avvenne ieri, se invece dell'on. Carcano, toccò a me, che sia necessario che parlassi io, che io nuova legge non sia per riuscire dannosa o frustranea negli affari pubblici; ma io penso sempre unicamente una illuminata legge sulle Società anonime, assai meglio di questa improntante sulle Borse, potrà essere moralizzatrice anche delle Borse, e bisogna insistere nell'invocarla, assai più interessando dalla ristrutturazione di parole, che ormai hanno dovuto essere tolte, per forza, al cospetto del resoconto ufficiale della seduta della Camera ».

Una discussione alla Camera francese per la riorganizzazione della cavalleria

Parigi, 20, notte.

Oggi, alla Camera dei deputati, nella seduta antimeridiana si è discusso il progetto relativo ai quadri ed agli effettivi della cavalleria. Si approva l'urgenza.

Il progetto porterà una spesa supplementare permanente di 5.000.000 franchi ed una spesa iniziale di 4.300.000 franchi.

Giuseppe Reinach, Vice-Presidente della Commissione per l'esercito, dichiara che il progetto si riferisce soltanto all'organizzazione ed al miglioramento dell'istruzione, e non porta un aumento degli effettivi. Per questo sarà necessaria una legge speciale. L'oratore aggiunge: « Abbiamo il dovere di trarre alla superiorità della cavalleria tedesca; di ritornare, a proposito della cavalleria sulla legge dei due anni, che è stata funesta a quell'Arma. Non aspettiamo che sia troppo tardi ». (*Vivi applausi su numerosi banchi*).

Il relatore Benazet dice: « Se nel 1870 avessimo avuto una cavalleria sufficiente, Reconville sarebbe stata una vittoria, e Sedan sarebbe stata impossibile. Vogliamo una cavalleria fortemente organizzata, perchè noi ci riscattiamo. (*Vivi applausi*). La cavalleria deve controllare le informazioni degli aeroplani alle ricognizioni dei quali compete sfuggire nei Vosgi e sul Reno, intere Divisioni ».

Anche il relatore propugna l'aumento della durata del servizio per la cavalleria.

Millerand, Ministro della Guerra, dichiara che il Governo studia un progetto, il quale potrebbe soddisfare l'unanimità del Parlamento e della pubblica opinione. (*Vivi applausi*). Il Ministro aggiunge che il progetto in discussione non può che consolidare ciò che esiste ossia, porre la legge in armonia con la realtà ed evitare disgraziate improvvisazioni in tempo di guerra. Uno sforzo sarà richiesto al Parlamento per l'organizzazione dei campi di istruzione. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Il Re assiste agli esami di equitazione

Roma, 20, sera.

Oggi il Re si è recato alla scuola di equitazione di Tor di Quinto ed ha assistito agli esami degli ufficiali della scuola di equitazione.

Il 2° Congresso dei Nazionalisti italiani

Discussioni vivaci

La vittoria della tendenza conservatrice contro quella democratica

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 20, notte.

La prima giornata del Congresso nazionale del partito nazionalista inauguratosi oggi a Roma, è riuscito alquanto laborioso, in qualche punto, tumultuoso, essendo venute a urtarsi le due tendenze che dividono il partito nazionalista. Il Congresso che è il secondo del partito, essendosi il primo tenuto due anni fa a Firenze, si è svolto nella sala Pichetti ornai sacra ai Congressi di tutti i partiti. La sala è per la circostanza decorata da un ritratto del Re, da un busto di Garibaldi e dalle maschere di Cavour. Vi sono fra i presenti il prof. Francesco Porro, il comandante Lunio (*Argus*), il prof. Ferraro, Giovanni Chiesura, Luigi Siciliani, Pen. Foschini, Ercole Rivalta, Enrico Corradini, Goffredo Bellonci, oltre, s'intende, il Consiglio direttivo del gruppo romano: Giulio de Frenzi, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia e il segretario generale del partito Gualtiero Castellini.

Aperta la seduta, De Frenzi saluta i congressisti, a nome della Giunta esecutiva, Castellini legge le adesioni, fra cui quella delle sezioni di Tripoli e di Trento e Trieste. Alla presidenza sono chiamati Foscari, Valli, Porro ed altri.

Foscari ringrazia ed afferma di essere fiducioso nei risultati dei lavori del Congresso, e conclude dicendo che, risolto il problema del Mediterraneo, è tempo di risolvere quello dell'Adriatico e di riprendere la secolare tradizione di Venezia.

La relazione del Comitato

Occhini svolge la relazione del Comitato centrale sull'azione dell'Associazione nazionalista nel biennio trascorso, e tratteggia rapidamente quale parte abbia preso l'Associazione ai grandi problemi politici italiani. Chiude infine che si tenga divisa la discussione sulla relazione del Comitato centrale da quella sull'indirizzo politico dell'Associazione, data la disparità che si quest'ultima seconda parte si hanno nel seno stesso del Comitato.

Mentre il congressista Leopardi propone di approvare la relazione, il Frumenti la critica ed osserva che il numero dei nazionalisti dal 1911 ad oggi è andato diminuendo. Rivalta dice di essere dimissionario dal Comitato Centrale perchè questo rinnovi ad attuare le direttive del Congresso di Firenze e disgrega invece il partito. Dice che era giunto a tale segno di anti-democraticismo da sopportare appena il nome di Mazzini....

Corradini: — E' una bugia!

Sorgono obbiezioni vivissime da ogni parte. Rivalta aggiunge che l'Associazione assume tendenze politiche particolari. (*Denegazioni*).

Corradini: — E' veramente porre la questione così in mala fede.

Tra continue interruzioni, Rivalta continua criticando l'opera del Comitato Centrale. (*Commenti*).

Bellucci approva l'opera del Comitato Centrale soltanto non approvi l'opera del sazionalismo che è stato troppo in idillisco consentimento con tutte le forze politiche. Parla dell'opera svolta dal Comitato contro il monopolio. Esalta i ragioni per cui Scipio Sighele uscì dal gruppo. Afferma che il patriottismo non è nazionalismo, essendo il patriottismo un momento oramai superato, dal momento che si Patria è un fatto: e che il nazionalismo non sia nel desiderare una Patria più grande, ma nel modo di raggiungere questo ideale. (*Applausi*).

Dopo alcune osservazioni di Porro, Polli Scotti e altre di De Frenzi, che propone agli oratori a nome del Comitato Centrale, tra vive agitazioni e continue interruzioni si approva la relazione del Comitato su un ordine del giorno Panzini.

La seduta è tolta alle 13.

L'indirizzo politico

La seduta pomeridiana viene aperta alle ore 15,30: la presiede l'on. Foscari, il quale apre la seduta con un breve discorso destinato a calmare gli spiriti troppo accesi dalla discussione di stamani.

Si passa alla discussione sull'indirizzo della politica dell'Associazione. Un primo ordine del giorno fatto presentato da Luigi Valli (presidente del gruppo nazionalista romano) dal titolo « Per la Patria » e « Per l'Associazione » e di

Un nemico della donna

Se non sbaglio — e vorrei sbagliare — nessuno ha fatto a proposito della traduzione italiana di *Sesso e Carattere* di Weininger. E' una vergogna. Che i nostri recensenti siano tutti così galanti e cortesi da non avere il coraggio di parlare, neppur per stroncarlo, di un critico della donna? La versione è fatta in modo perfido, e gli errori di stampa sono la minima fra le sue pecche. Il traduttore, non si sa perchè, non ha detto neppure una parola intorno alla vita e all'anima dell'infelice austriaco, quasi si vergognasse abbastanza di aver trasportato nella lingua di Beatrice le bestemmie antifemminili di uno sciagurato. Ma non sarebbero, queste, scuse bastanti per i critici renitenti: la letteratura weiningeriana è copiosissima in Germania, e gli scritti di Rappaport, di Lucka e di Swoboda ci danno sufficienti notizie sull'animo e sulla vita del nostro che a ventitrè anni si condannò a morte, dopo aver dato al mondo un crudele capolavoro.

Sesso e Carattere non è un libro perfetto, non è un trattato classico, non è un banchetto di Platone, ma è un vero e proprio capolavoro. Dopo gli ultimi libri di Nietzsche la Germania non aveva prodotto una opera teorica così importante, così feroce nella sua calma, così appassionata nella sua razionalità, così dolorosa nelle sue stesse speranze. Se non si trattasse di un contemporaneo — di un coetaneo, anzi — e se i documenti e i testimoni non fossero alla portata di tutti, sarebbe difficile credere che un libro omifatto, così massiccio ed austero, così pieno di osservazioni nuove sulla vita degli uomini, così penetrato di vero e solenne *pathos* filosofico, sia l'opera di uno studente di vent'anni. Eppure le date parlan chiaro.

Otto Weininger nacque a Vienna il 3 aprile 1880, e la prima edizione di *Geschlecht und Charakter* è del 1902. Da ragazzo, al solito, non aveva dato prove speciali d'ingegno. All'università si occupò specialmente di scienze e di filosofia: Platone e Kant furono i suoi dèi. Come fosse portato verso le questioni sessuali non si sa con precisione. Preparò per la tesi di laurea la parte più filosofica del suo libro. Quando lo pubblicò, con molti capitoli nuovi, pensò soltanto a uomini superiori e spregiudicati, come Strindberg e Kraus. Appena uscito il libro, venne in Italia, dove Roma e Siracusa lo impressionarono di più fra tutte le città traversate. A Siracusa scrisse gran parte del secondo ed ultimo libro: *Sopra le ultime cose*. Tornato a Vienna il 3 ottobre 1903, s'allontanò da casa sua e prese a dozzina una camera nella casa dove morì Beethoven; la mattina dopo s'ammazzò con un colpo di rivoltella al petto. La *Neue Freie Presse* così maligna e stupidamente, annunziò il suicidio: « Ieri s'è ucciso O. Weininger, il quale aveva pubblicato un libro contro le donne e sperava con questo di esser fatto libero docente all'università di Vienna. E' ben strano che un giovane di ventitrè anni scriva un libro contro la donna! » Strano per i giornalisti viennesi: sicuro. Ma il suicidio di Weininger non fu un suicidio qualunque, non ebbe le troppo umane cause degli altri che ogni giorno succedono. Fu, come quello di Mannländer e come quelli, più recenti, di Steiner, di Calé, di Michelstaedter, un « suicidio metafisico », una cosciente rinunzia alla vita per ragioni spirituali. Prima di morire egli aveva detto: « Questo libro segna una condanna a morte: colpirò o il libro o il suo autore ». Scelse se stesso. Perchè? Le ragioni precise dell'atto non son chiare. Ebbe paura d'innamorarsi sul serio dopo aver visto troppo in fondo alla donna? Temè di dover rinnegare per sensualità le dure teorie generate con dolore dal suo intelletto? Vide l'impossibilità di vivere dopo aver condannato una metà della specie umana e buona parte dell'altra metà? O c'erano in lui veramente, com'egli credeva, gli istinti del male contrastanti colla sua intransigente moralità? Pochi giorni prima di uccidersi scrisse: « Uccido me stesso per non uccidere un altro ». Un altro? Una donna, un uomo, un'idea? Non lo sapremo mai, ma possiamo affermare che la sua vita fu pura.

Il suo libro, negli ultimi tempi, lo tormentava. « Il più grande dolore — diceva — questo libro l'ha fatto a me ». E aggiungeva: « Ho innanzi a me tre vie: o una mèta tanto grande e bella come nessun uomo ancora è riuscito a raggiungere — o il suicidio — o la forca ». Sentì e vide che non avrebbe avuto forza di giungere alla grande mèta, e fra le altre due strade scelse quella che dipendeva più direttamente dal suo arbitrio. Il suo capolavoro fu anche il suo incubo.

Non soltanto il suo. Chiunque legga fino in fondo questo libro, senza lasciarsi sfuggire o fuorviare nè dall'ingenua terminologia scientifica, nè dal rigido kantismo, nè dall'assoluta mancanza di rispetto verso quella Divinità-Donna che per una mistura di lascivia, d'interessi sociali e di letteratura buona e persino difficilmente incontra miscredenti ed eresiarchi, e arriva così alle ultime pagine di *Sesso e Carattere*, si sente singolarmente scosso e turbato.

Non è questo un libro di cui ci si possa liberare con due o tre spiritosaggini o col dire, in via di tolleranza: « E' interessante — è paradossale — è una passabile stramberia ». Weininger non si lascia trattar così. O si accetta o non si accetta, e anche quando non si accetta non se ne può parlare con leggerezza, con indifferenza, con ironia. Weininger è un uomo serio, nel senso tragico della parola. Egli ci viene davanti armato di tutto punto: ha la biologia per gli scienziati, l'imperativo categorico per i filosofi, il metodo dei tipi per gli psicologi, gli aforismi taglienti per gli spiriti irregolari, e il culto della grandezza per i geni. Il suo libro non è un fuoco artificiale di frammenti o di poesia. I padanti non gli possono dire, come hanno detto a Nietzsche: « Zitto e a cuccia: tu sei uno spirito riflessivo, non sei altro che un lirico ». Nossignori: Weininger si siede a tavola coi professori e ripete la sfida di Leibnis: *Calculemus!* Per furo i conti con lui bisogna buttar giù barricate di fatti sicuri, muraglioni di sistemi autorevoli o sfondare ghiacci di logica e corazze di teorie. La sua critica della donna è il centro e il cuore dell'opera, ma non isolato e scoperto, bensì stretto e sacramentato in mezzo a concezioni generali che lo preparano e lo giustificano. Weininger non è un misogino che prenda a prestito impalcature per dare una facciata scientifica al suo malumore, ma un filosofo che viene condotto alla negazione della personalità morale della donna dai suoi stessi postulati filosofici, controllati con tutte le regole.

Weininger, come s'è visto, era addolorato lui per il primo dalla sua diagnosi. Egli non era, in fondo all'anima, un volgare odiatore della donna che si sfoghi con barzellette o con apoftegmi velenosi. Non senza stupimento il lettore di *Sesso e Carattere*, giunto all'ultimo capitolo, incontra queste parole: « Questo libro è il maggior onore che sia mai stato tributato alle donne ». Chi guardi le cose senza ripensarvi abbastanza, vedrà in quest'affermazione soltanto sfrontatezza e sarcasmo. Non così colui che abbia penetrato più da vicino il pensiero del Weininger: « Anche di fronte alla donna l'uomo deve comportarsi moralmente; non devono esser seguite nè la sensualità nè l'amore, perchè ambedue se ne servono come mezzo per uno scopo estraneo: ma soltanto il tentativo di comprenderla. La maggior parte degli uomini *misconosce* teoricamente di stimare la donna, mentre praticamente la disprezzano tanto più ». Che colpa ha il pensatore se in questo suo sforzo sincero di comprendere trova la passività e la meschinità invece dell'anima e della grandezza?

M'immagino che qualcuno sarà curioso di sapere per quali vie e per quali porti il suicida viennese sia stato condotto a negare ogni valore a più di mezzo genere umano. Non è possibile esporre un libro di quattrocento grandi pagine dove quasi ad ogni capoverso c'è un'intuizione nuova o un riavvicinamento suggestivo, in una colonna di giornale. Posso arrischiarmi, tutt'al più, a disegnar lo scheletro e a ritagliar dal testo le conclusioni fondamentali. *Sesso e Carattere*, non temendo troppo conto dell'ordine in cui son disposti i capitoli, si può dividere in tre parti abbastanza distinte: un'introduzione scientifica, biologica e psicologica, nella quale è da ritenere sopratutto la proposta di un nuovo metodo per fare la psicologia — il metodo dei « tipi » o « caratteriologia »; una parte fondamentale, in cui si fa una continua e spietata analisi della donna contrapponendola di continuo al vero uomo; e una parte che si potrebbe chiamare accessoria se non fosse importantissima, che comprende i capitoli sulla genialità e quello sugli ebrei e sugli inglesi. Non posso dir nulla di quest'ultima parte, che pure è fra le più belle e profonde di tutto il libro, e della prima basterà un breve accenno.

Innanzi tutto Weininger critica l'attuale distinzione empirica fra uomo e donna, fondata, secondo lui, soltanto sui caratteri esterni e meglio appariscenti. Vi sono, insomma, gradi intermedi fra l'uomo e la donna e quasi in ogni uomo v'è qualche elemento femminile e in ogni donna qualche elemento maschile.

Le donne emancipate o che vogliono emanciparsi e che hanno del talento, presentano caratteri maschili, e vi sono maschi troppo visibilmente effeminati perchè si debba insistervi a lungo. Si chiama uomo, dunque, quell'essere in cui predominano i caratteri virili, sia fisici che spirituali, e donna quello in cui sono superiori i caratteri femminili. Insomma, per farla corta, vi sono degli uomini che portano i capelli lunghi e le ottiene, e delle donne coi baffi e coi pantaloni.

Dinanzi a quest'impossibilità di separare nettamente i due sessi nella realtà, Weininger ricorre a qualcosa di simile all'idea platonica, al « tipo ». Egli, cioè, costruisce astrattamente, servendosi degli elementi e strumenti che gli offrono gli esseri umani, i due tipi dell'uomo perfetto e della donna perfetta che non si trovano mai nella vita, ma che possono fare oggetto di scienza perchè i dati che li compongono son presi dalla vita e si trovano spesso parzialmente polarizzati nei due opposti sessi.

Premesso ciò, il Weininger si fa a squadrare la famosa « cinque senza segreti » non senza aver rivolto alle donne una accusa pregiudiziale — che che numera donna ci ha dato del buon materiale per la psicologia femminile, dimostrando così, o che le donne non si osservano o che si vergognano a confessarsi. La prima scoperta che egli fa è questa: l'uomo è sessuale e qualche altra cosa — *la donna non è che sessuale*. « L'uomo possiede la capacità di entrare in relazione autonoma con la propria sessualità; può, volendolo, porle dei limiti o lasciarle libero sfogo, può negarla o asservirla; e lui si presentano le possibilità di essere un Don Giovanni o un Santo: basta che scelga ». Per la donna, invece, non v'è scelta possibile: la sessualità la possiede interamente. Da questa fondamentale opposizione fra i rappresentanti tipici dei due sessi ne derivano, più o meno direttamente, tutte altre che io non mi ripetere con parole mie. Non fo che citare — avvertendo, però, che le frasi staccate non conchiudono ragionamenti e di teorie e non bastano a isolate brutali senza motivazioni.

« Per la donna pensare e vestire è la stessa cosa, mentre nell'uomo si può sempre distinguere. — L'uomo vive cosciente, la donna no. — Dalla genialità... la donna è assolutamente esclusa. — Dove è necessaria una forma rigorosa, le donne non hanno mai prodotto nulla, nè nella musica, nè nell'architettura, nè nella plastica, nè nella filosofia. — La pietà è virtù prettamente maschile. — La paura della morte si trova e fra le donne e fra gli uomini, ma solo fra questi si trova il desiderio d'immortalità. — La donna non è logica — la donna è amorale. — Per un essere che, come la donna, è privo del fenomeno logico e di quello etico, viene a mancare ogni ragione per attribuirgli anche un'anima... La donna assoluta non conosce un Io — Personalità e individualità, Io intelligibile e anima, volontà e carattere intelligibile significano una medesima cosa, che non appartiene che all'uomo e manca alla donna ».

Alle donne manca l'attività concettuale e quella giudicativa e perciò se fanno qualcosa di buono nelle scienze, lo devono all'uomo. « Assai più spesso che il *cherchez la femme* per l'uomo, vale per la donna il *cherchez l'homme* ». Le donne non sanno neppur parlare: « Le donne hanno il dono della parola; ma non quello di discorrere. Una donna converse, sciancata, ma non discorre. Più che mai pericolosa è quando se ne sta zitta, chè allora propende in troppi casi a credere che il non parlare significhi anche silenzio ». Le donne mancano talmente di anima che non possono esser neanche cattive.

« Io non asserisco che la donna sia cattiva o antimorale, ma al contrario, che non può neppure esserlo; essa è soltanto amorale, volgare ». Il Weininger giunge fino al punto di negare perfino il pudore femminile: infatti le donne vanno volentieri scollate e si denudano fra loro senza riguardi. « La donne che manca sempre di pudicizia può sembrare pudica perchè non esiste in lei un pudore che si possa offendere ». Le donne, seguita l'inquisitore filosofo, non hanno dignità ma soltanto vanità corporale. « La vanità femminile è un eterno riguardo per altri; le donne non vivono che pensando ad altri ». La donna vive soltanto ad esser bella e ad essere amata e invidiata. « L'uomo si vergogna di farsi amare perchè gli pare di riceverne in dono, d'essere passivo, legato, invece che domare, esser attivo e libero. Egli sa anche che nel suo insieme non merita amore... La donna si gloria di essere amata, ella se ne vanta davanti alle altre per essere invidiata ».

La donna è antisociale e la famiglia stessa è antisociale. « L'impulso al furto è molto più sviluppato nelle donne che negli uomini ». E non basta: « Chi manca di carattere non ha neppure convinzioni: perciò la donna è credula, le manca ogni spirito critico, non capisce assolutamente il protestantesimo ». La donna non ha vera personalità e perciò soltanto nelle donne si possono osservati i famosi casi di personalità molteplici. « La donna assoluta è divisibile... è un aggregato e perciò dissociabile ». Non è affatto vero quel che dicono gli psicologi da salotto, cioè che la donna è una sfinge: « L'uomo è assai più enigmatico, incomparabilmente più complicato ».

Il Weininger non si ferma qui: egli distingue nella donna assoluta, due tipi predominanti, la madre e la prostituta, e li costruisce e li sviscera un dopo l'altro con una brutale profondità che può sembrare cinismo. In un altro capitolo, *Erotica ed Estetica*, egli affronta il problema platonico: cos'è l'amore. E dà una spiegazione dell'amore dell'uomo verso la donna tutt'altro che banale. Prima di tutto, secondo lui, amore e desiderio sono profondamente distinti. Non si ama una donna quando la si desidera. Non v'è, in realtà, altro amore che platonico. L'uomo, nell'amore, non si stesso, tenta di proiettare in una forma bella ciò che a lui sembra spiritualmente degno d'essere amato, ciò che gli manca. « L'amore è l'espressione massima e più potente della volontà d'acquistare un valore... in esso appare come in nessun'altra cosa al mondo, la vera essenza dell'uomo, condannato ad ondeggiare tra lo spirito e il corpo, tra la sensualità e la moralità, partecipante della divinità e della bestialità... Amare vuol dire accumulare sopra un individuo, tutto ciò che si vorrebbe essere e che non si può mai essere, rappresentare in lui tutti i valori ». Ma in nessuno, e tanto meno in una donna, si può trovar realizzato il pieno valore, per ciò non esistono, per definizione, che amori infelici. E l'amore, di più, è vile e vergognoso, perchè l'uomo invece di sforzarsi di realizzare in sè la perfezione, la immagina già raggiunta in un'altra persona e volontariamente s'illude e s'inganna, sconvenendo dalla sessualità, per rinunciare all'sopra-sessuale personale. Perciò l'amore è profondamente immorale — e in molti arriva infatti ad esser cattivo, feroce, delinquente — ma non per le ragioni che tutti credono.

Qual'è dunque l'essenza della donna e il suo posto nell'universo, dopo tante crudeli negazioni? La risposta del Weininger è ancora più cruda di tutte le altre: l'essenza della donna sta nell'esser sempre, lo sappia o no, una intermediaria. La sua missione fondamentale consiste nel favorire, per sè o per gli altri, col pensiero o cogli atti, l'unione corporale. La sua passività originaria, la sua sessualità, la sua impersonalità si traducono in questo suo carattere costante, precipuo e peculiare. Detta così sommariamente questa tesi, fa ribrezzo, ma leggendo le finissime osservazioni dello psicologo austriaco, sui vari aspetti della vita femminile e ripensando ch'egli non parla già di esseri realmente esistenti ma di modelli estremi ideali da lui stesso fabbricati, diminuisce il doloroso stupore che può far buttar via il libro a qualche rosso o celeste madrigalista.

Non si deve mai dimenticare, leggendo questo terribile libro, che il Weininger sostiene e ripete non esservi nè uomini nè donne complete, ma che in ogni uomo v'è qualcosa di femminile, e in tutte le donne qualcosa di maschio. Non bisogna neppure scordarsi che egli riunisce nel tipo perfetto di uomo, quei caratteri che egli trova più accentuati negli uomini superiori, nei geniali — cioè la personalità, la coscienza, la memoria, l'attività creatrice — e che per conseguenza egli è condotto a negare questi caratteri a quell'essere opposto che egli chiama un po' arbitrariamente donna assoluta, perchè somiglia assai più a molte donne realmente esistenti che agli uomini di genio. Premesso e avvertito tutto ciò, la posizione di Weininger apparirà più chiara e più ragionevole. Se in ogni uomo c'è della donna, e se in molti maschi c'è molto di femminile, vuol dire che le critiche rivolte alla donna si applicano quasi per intero anche a moltissimi uomini — e viceversa. Alle donne maschili e agli uomini femminili bisogna poi aggiungere, secondo il Weininger, anche gli ebrei, che sono il contrapposto dell'uomo perfetto, e inoltre gli inglesi, che somigliano molto agli ebrei, emporî i delinquenti e via di seguito. Tirando le somme si vede facilmente che l'ostilità morale e metafisica di Weininger contro la donna significa la sua profonda scontentezza della maggior parte dell'umanità, senza distinzione di sesso. Dalla sua condanna egli non esclude che i geni, i grandi poeti, i grandi filosofi, i grandi santi. Rispetto a loro ogni uomo occupa a quasi donna. Perciò l'opera di Weininger non è, secondo me, una requisitoria contro la donna, ma contro la specie umana. Il che non diminuisce affatto il suo grande valore per tutti.

GIOVANNI PAPINI.

OTTO WEININGER - *Sesso e carattere*. — Traduzione dal tedesco del dottor G. Fenoglio. Torino, Bocca, 1912.

L'arresto di due borsaioli internazionali

Firenze, 20, notte.

Questo sera, un delegato di Pubblica Sicurezza, passeggiando nel centro, si è incontrato con tre individui elegantissimi, che attorniavano un buon uomo di campagna e stavano per borseggiarlo. Il delegato è riuscito a trarne in arresto due, ma uno di questi, mentre veniva condotto in Questura, si diede alla fuga per le vie principali, finchè venne nuovamente arrestato da alcuni cittadini. Condotti alla vicina Sezione, essi sono stati identificati per due dei più famosi borseggiatori internazionali, certi Luigi e Abramo Manggi.

Coll'esercito del Diadoco

Il Principe ereditario di Grecia si intrattiene con alcuni contadini di Monastir

Prigionieri turchi custoditi da soldati greci

Come il Mascagni descrive la sua creazione musicale intorno a "Parisina,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Pietro Mascagni è stato intervistato, a Roma, questa volta, dalla *Tribuna* su *Parisina*, la nuova opera ora ultimata, della quale il maestro attende attualmente all'orchestrazione. Mascagni ha dichiarato di averla composta per intero durante i 134 giorni di lavoro febbrile nel suo rifugio di Issy-les-Moulineaux, presso Parigi. L'libro spartito di *Parisina* durerà tre ore e mezzo.

— Ho passato per *Parisina* — aggiunse Mascagni — alcuni mesi d'insonnia, lavorando sino a dodici ore al giorno, ma l'impresa d'arte era aggravata da una continua preoccupazione: quella di non tradire in nulla il pensiero del poeta, che è Gabriele D'Annunzio, e di conservare il valore alle singole parole del testo, rispettando anche la speciale punteggiatura del discorso poetico, dando rilievo eccezionale all'accentuazione, spesso nuova e ardimentosa, del verso dannunziano. Per la prima volta nella mia carriera di operista mi trovavo di fronte ad una tragedia palpitante di poesia, ricca sino all'inverosimile di dettagli verbali preziosissimi. Non poteva neppure lontanamente concepire l'idea di far cambiare a D'Annunzio il ritmo di una strofa, neppure un endecasillabo.

— Pure è noto — osservò il giornalista — che ella ha dovuto procedere a tagli rilevanti nel libretto.

— E' vero, ma questi tagli sono stati compiuti con circospezione eccezionale, in guisa da non danneggiare menomamente l'insieme della tragedia. Di 1780 versi ne ho stralciati 338. Gli altri poi sono stati da me messi in musica senza la minima alterazione. Ho voluto che il dramma dannunziano, lungi dal soffrire riduzioni, risultasse nella sua pienezza ed efficacia poetica. E spero che in *Parisina* la fusione tra parole e musica si sia compiuta in modo perfetto. Per raggiungere il mio scopo, prima di accingermi a musicare un solo verso, imparai a memoria tutto il poema, che ho ripetuto mentalmente cento e cento volte, fino ad esserne, per così dire, imbevuto, averne fatto sangue del mio sangue.

— Dunque, maestro, ella si è accostato al tipo dell'opera recitativa, in cui la declamazione predomina, mentre l'orchestra commenta, evoca, descrive o suggerisce a mezza voce.

— No, per amor di Dio! — replicò Mascagni. — Io apprezzo altamente il tentativo di alcuni musicisti stranieri ed anche italiani, che, per poter rendere particolare omaggio al testo poetico, si limitano a colorirlo appena di suoni, impiegando a cantanti un sistema recitativo, mentre tutto l'interesse musicale si concentra sul discorso sinfonico che l'orchestra va svolgendo per conto suo. Ma questo tentativo, per quanto nobile e teoricamente sostenibilissimo, mi sembra praticamente ineffficace e destinato a duraturo insuccesso. E poi il massimo problema dell'arte drammatica musicale è di dare al canto una linea musicale bella e possibilmente assai melodica, pur conservando le parole del testo nel loro carattere e nella loro più alta potenza espressiva.

Interrogato circa la strumentazione dell'opera e se nessun nuovo strumento figurerà in orchestra, Mascagni ha risposto: — Ecco, l'orchestra sarà effettivamente molto numerosa. Oltre ai flauti usuali vi sarà un flauto in *mi bemolle*. La famiglia dei clarinetti è stata molto arricchita. Vi sarà un secondo clarone e un contro clarone, strumenti di forte bellezza straordinaria. Vi saranno poi tre fagotti oltre a un contro fagotto e un octobasso.

— Una falange imponente...

— Una falange strettamente necessaria per rendere gli effetti di sonorità da me immaginati e poi credo effettivamente che l'orchestra moderna sia troppo debole nei clarini e nei flauti tanto senza della scabrosante sonorità degli ottoni.

— Ha stabilito nulla, maestro, circa il luogo dove dovrebbe avvenire la grande *première*?

— No. Tuttavia lo desidererei in proposito sono molto attivo. Probabilmente *Parisina* vedrà la luce alla Scala, ove tra gli altri vantaggi avrà a propria disposizione una forte bianchissima massa corale, che recentemente ha dato prova di mirabile disciplina. I cori di *Parisina* formano appunto una delle mie insistenti preoccupazioni. Il primo atto si apre con un lamento della Verde ancella di *Parisina* e durante da quattro parti si alzano voci di lavoratori operai. Vi sono quattro cori, spesso di per sè completo, che si alternano quasi a tenzoni e poi si fondono in un complesso gagliardo. Non sarà facile, credo, seguire a lungo questo episodio puramente vocale.

— E per gli interpreti principali ha fatto già la sua scelta?

— Non ancora. Anche qui mi imbatto in una grande difficoltà. Le parti di Parisina, della Madre, quella di Nicolò non si presentano troppo ardue per cantanti di pregio, ma chi potrà bene impersonare Ugo? Chi saprà rendere lo slancio passionale, i formidabili scatti d'ira e d'amore così frequenti al secondo atto? E poi, in ultimo, cantare con placido accento delle strofe ove la melodia appare « scoperta » come in alcune pagine belliniane? Ugo d'Este immaginato da Gabriele D'Annunzio è una superba creatura nella sua anima l'ardore più cupo e la dolcezza più intensa si avvicendano stranamente. Per comprendere la difficoltà che dovetti superare nella composizione di *Parisina* basta ch'io accenni soltanto al fatto che durante il primo quadro saranno cantati undici stornelli tutti in versi endecasillabi. Non le dico quel che mi è costato dare a ognuno di questi stornelli un carattere speciale!

— Ma non era più agevole musare D'Annunzio di sopprimerne qualcuno o mozzarne il metro?

— Si certamente, ma mi sarei prefisso il compito di rispettare anche i dettagli dell'opera squisita del poeta. Innanzi alla *Parisina* dannunziana mi sono comportato con umiltà assolutamente francescana. Un giorno venne da me Gabriele e mi colse mentre andavo componendo la musica.

— Lavori? — mi disse.

— Sì, faccio opera da calzolaio.

— Ciok?

— Ecco tu mi hai dato la misura di un paio di scarpe e le vado tagliando con cura scrupolosa le suole, le tomaie, ecc. Guai a me se sbagliassi una misura!

— Che risposi il poeta?

— Non ricordo, sorrise un poco.

Il Governo portoghese assicura che la calma è completa

Lisbona, 20, notte.

Si dichiara da fonte ufficiale che la calma in tutto il Portogallo è completa e che non è avvenuto nulla di anormale. I progetti ministeriali presentati al Parlamento sono stati bene accolti eccetto da qualche grande proprietario. La discussioni agitate verificatesi ultimamente nella Camera dei deputati sono unicamente dovute a questioni riguardanti la rappresentanza dei diversi partiti politici nelle Commissioni parlamentari.

Gli Alimenti non nutrono, quando le Funzioni Digestive non Agiscono normalmente.

Si trovano in queste disagevoli condizioni i convalescenti, i bambini all'epoca del divezzamento, le donne che allattano e, in generale, i soggetti in istato di deperimento e i candidati alle forme consuntive, tutti coloro cioè che avrebbero bisogno di una congrua alimentazione, bene digerita e assimilata.

Al primo accenno di decadenza devesi ricorrere al mezzo più idoneo per raggiungere lo scopo, alla Emulsione SCOTT, la cui azione

tonico-ricostitutiva

ristabilisce la funzionalità di ogni organo, arricchisce il sangue e aumenta i poteri vitali fino al ripristino della salute. La

EMULSIONE SCOTT

non è rimpiazzabile con nessun'altra preparazione congenere. Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni.

La Emulsione SCOTT (marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si spiega gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. Lo può indistintamente ai può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza aver bisogno per la propria occupazione. Cura specifica per la malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Blennorragia in pochi giorni. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 75, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 16 — Telefono 14033.

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, ciio, fucunde....

FELICE RISLERI & C. - Milano

Tutti i disordini dello stomaco, fegato, reni, vescica ed intestino, sono guariti in breve tempo, senza medicine nè regime penoso colla

Revalenta Du Barry

Il Dottor WURTH constata: « Essa è di grande utilità sopratutto nell'anemia, nel diabete, nelle stitichezze ireniche, come pure nella diarrea e nelle malattie renali e della vescica »; ed il Dr. STEIN certifica averla impiegata con successo invariabile nelle stitichezze e nelle diarree tenaci, in cui (dice) essa produce l'effetto di regolare le funzioni intestinali ».

Estratto d'una lettera del Professore DEDE: « ... Ciò che più mi stupisce è la sua benefica influenza sugli organi digestivi: la sua buona nutrizione e sviluppo dell'appetito, e sopratutto la sua azione rinsanguante e ringiovanente sul sangue anche il più povero ».

In scatole da L. 2·50, 4·50, 8, 17·50. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria. (4

Paradiso Vigoni

La miglior Torta del mondo per regali — Raccomandata dai medici per ammalati. (705)7

Creazione di E. VIGONI, Pavia

Sempre fresca e squisita per tre mesi

Torta per 6 persone, L. 3,50; per 12 L. 6; per 20, L. 10. — Tre torte, per 18 persone ciascuna, in un sol pacco L. 15. — Franco di porto nel Regno e colloli distro cartolina-vaglia.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

DALLA LIBIA

Le accoglienze della popolazione del Garian agli Italiani primi giunti

I nostri alpini ospiti dei trogloditi

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Ecco il resoconto e la fine del telegramma con cui Giovanni Corvetto narra come arrivarono a Ain Garian il tenente medico Sassoli ed il capitano Strelli, i primi due ufficiali italiani che raggiunsero il castello di Garian.

Tripoli, 19, ore 19,25.

Continuando la sua narrazione, il tenente Sassoli mi dice:

« In una saletta a pian terreno alcuni arabi sdraiati al suolo fumavano nei narghilè. Era nell'aria un tepore dolce, ma a noi, intirizziti dalla pioggia e dal venticello diaccio, fece l'effetto gradevole d'una temperatura di calorifero. Due lampadine ad olio diffondevano una luce velata, nella quale i riflessi dei tappeti di Bagdad e di Misurata sparsi dappertutto al suolo e sulle pareti, assumevano l'aspetto confuso di grandi figure che si staccassero dall'ombra. Gli arabi, che erano tutti famigliari del Caimacan, si inchinarono fino a terra al nostro apparire e ci dissero: « Saha! Saha! », il saluto rituale dell'amicizia. Da quel momento ci sentimmo sicuri e comprendemmo di essere ospitati come dei padroni: provai un senso di benessere che non si descrive a parole.

Il pranzo

Sopra una tavola apparecchiata con piatti di maiolica e molti orciuoli di terracotta istoriata, fumava una minestra di pasta in brodo all'europea. Era preparata per noi. Un pranzo indimenticabile cominciò. Sedemmo a tavola soltanto noi due ed il Caimacan. Il fratello di lui ci serviva con maggior cura di un cameriere da grand'hôtel. Era il maggior onore che ci si fosse potuto rendere: il fratello di un Caimacan non serve in tavola che i ministri della religione ed i sovrani!

Il pranzo proseguì perfettamente all'italiana: mangiammo un pollo, delle uova, del pane, del formaggio; bevemmo perfino del vino, ed alla fine di pranzo accendemmo le sigarette. Eravamo persuasi che presso il primo cittadino del Garian alcuno schiaffo ci si sentiva meglio che in certi modernissimi ristoranti delle nostre città.

Poi, nell'ora sacra per gli arabi della digestione, cominciò la serie dei the...

Il Caimacan ed i suoi famigliari ci contemplavano beati attraverso il fumo azzurro delle sigarette, ed ogni quarto d'ora pronunciavano una parola. L'ambiente era così sacro e la conversazione così interessante, che sentii il bisogno di chiudere gli occhi. Gli ospiti cortesi ci accompagnarono allora in una stanza vicina, ove vi erano dei letti, ossia due brande aggiustate relativamente all'europea.

Quando ci risvegliammo il mattino successivo cerimoniosamente credemmo di aver sognato. Chiedemmo però subito di essere accompagnati al Garian, dove intendevamo attendere l'arrivo della nostra carovana, ma trovammo sulla porta due magnifici gendarmi impassibili che ci dissero: « Non muoverti: aspettare Caimacan! ». Non ci fu verso di farli mutare d'opinione, finchè non venne il padrone di casa e dovemmo rimanere prigionieri di quella dolce prigione.

Finalmente il Caimacan comparve e ci guidò al castello, innanzi al quale già era accampata la nostra scorta guardata da una turba di arabi, stupefatti, che in folla erano accorsi quel mattino al mercato di Garian.

Le caramelle di Torino

« In quell'istante non fummo più lasciati in pace. Stabilitici nelle case della Regia, dovemmo ricevere gli omaggi d'una infinità di rappresentanze, comprare fucili, mucche, montoni, legna, offrire ricevimenti ad ognuno dei quali dovemmo improvvisare, secondo la regola, una bicchierata, per cui ci mancavano soltanto le bibite ed i bicchieri. Ma non importa... bastava la buona intenzione! E noi ci sfogammo a distribuire sigarette, che quegli indigeni accettano con indicibile gioia e fumano con voluttà, ed a regalare cioccolatini e caramelle di Torino. Queste ultime formavano l'ammirazione generale, ma non la conquistarono senza correre rischio di essere rifiutate. Infatti dapprincipio, appena avvenuta la distribuzione, mi accorgevo che gli arabi masticavano le caramelle torcendo la bocca con smorfie poco simpatiche, pur continuando, per cortesia a sdilinquirsi in gesti di ringraziamento. Volli accertare il motivo di ciò e mi accorsi, ahimè, per la fama di alcune di quelle caramelle, che i buoni garbugli le succhiavano con tutta la carta. Dovetti sudare non poco per spiegare come la carta avvolgitrice non sia precisamente la parte migliore della caramella...

L'arrivo degli alpini

In conclusione — esclama il tenente — abbiamo dovuto nei giorni che precedettero l'arrivo delle altre truppe, fare un poco di tutto. Io dovetti persino interrompere le mie visite mediche per trasformarmi in cuoco. Poi vennero gli alpini e in poche ore il paese cambiò aspetto. I bravi soldati delle Alpi, che ormai si trovavano nel loro elemento, portavano un soffio di gaiezza, e miseri per tutto quel paese sotterraneo un senso di moto e di attività che gli indigeni non hanno mai conosciuto. I montanari arabi famigliarizzarono subito coi montanari italiani, con questi simpatici ragazzi, i quali non chiedono che di lavorare e stare allegri. Molti alpini furono ospitati nelle case sotterranee, ed essi, che si entravano con una certa titubanza, mormorando che i pozzi al loro paese non sono fatti per abitarvi, ne uscivano tutti soddisfatti. Ne udii parecchi esclamare: « Sotterra dopo tutto non si sta mica male! ». Sfido io, avevano goduto in quella penombra un poco della vita orientale; avevano mangiato il kuskuss; avevano bevuto; avevano fumato; avevano dormito, magari sui tappeti soffici e vellutati; avevano sudato magari, come in un bagno, stipandosi dal cuoio qualche pallido viso di beduina dagli occhi scintillanti... Bisogna dirlo, gli arabi del Garian si farebbero in pezzi per accontentare i soldati italiani. Ma gli alpini non si lasciavano attirare dalla indolente vita delle case troglodítiche: essi passano il loro tempo fuori delle tende che hanno eretto attorno al castello, occupati a dare a quel luogo così diverso dai nostri, un aspetto italiano. Il loro piccone che demolisce e che crea, una posa mai: taglia strade nel terreno giallastro, disegna sentieri tra le aperture dei pozzi che sono i portoni d'ingresso delle case; scava gradini nelle roccie; traccia i viottoli negli uliveti e fruga nel sottosuolo alla ricerca dell'acqua. Tra una quindicina di giorni Ain Garian non sarà più riconoscibile; e, dal castello che guarda per la vasta spaccatura della montagna verso Azizia e Tripoli, si diffonderà la luce viva di un riflettore ad acetilene.

A tale trasformazione, rapida, stupefacente, gli arabi assistono entusiasti e parlano tra loro di miracoli... La luce soprattutto li colpisce, e, dinanzi ad un fanale ad acetilene, essi passano ore ed ore in contemplazione. Gli effetti di questo loro entusiasmo si diffondono a vallata in vallata ed invitano alla sottomissione persino gli abitanti di Ramda, che si dice fossero ancora animati da spiriti ribelli. Molti di essi verranno già a presentarsi; e giunge notizia che la stessa banda di El Barani è disfatta e che il famoso capo ha perduto, come il suo competitore El Suff, gran parte dell'antico prestigio.

Una ricognizione alla vallata di Ramda

Un nostro ufficiale della banda a cavallo spintosi in ricognizione da quella parte, capitò sopra una altura donde gli apparve una stupenda vallata disseminata di pascetti che conobbe dalle carte essere appunto quella di Ramda. Sceso audacemente in un villaggio troglodítico vicino al suo punto di esplorazione, l'ufficiale ebbe un'accoglienza insperata. Il capo del luogo lo fece entrare nella sua stanza sotterranea, che era un gioiello di eleganza araba, tutta adorna di tappeti, cuscini, narghilè e flaconi di profumi. Ricevutolo solennemente, come si addice ai grandi personaggi, il capo invitò il tenente a sdraiarsi accanto a lui sul più bello dei suoi tappeti e volle ad ogni costo che accettasse una cena indigena servita dalle più belle tra le sue donne.

Ed ora, con il vostro permesso, — concluse il mio gentile interlocutore, — vado a prepararmi per ritornare al Garian. Vuol venire?

E il tenente Sassoli mi lasciò con questa domanda malvagia, poichè egli sa benissimo che a noi giornalisti non è ancora concesso salire lassù.

GIOVANNI CORVETTO.

Il disincaglio di un piroscafo a Tripoli

Tripoli, 20, ore 14.

Il grande piroscafo Anapo, della Ditta Wild e Lanzi di Genova, incagliatosi il giorno 15 mentre stava per entrare nel porto di Tripoli, con un carico di buoi, venne disincagliato oggi felicemente. I lavori pel disincaglio, fatti iniziare dal direttore della sede di Tripoli avvocato conte Giuseppe Buraggi, con gentile concorso della Regia marina, furono condotti rapidamente a termine dalla « Società Salvataggi » di Messina. Il piroscafo è ora pronto a partire per l'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

A Derna

DERNA, 18

(Per telegrafo da Bengasi, 19, ore 18.30).

La situazione qui e tutt'oggi si mantiene invariata, però molte cose abbastanza attendibili, e qualche segno di discreta evidenza danno a vedere che un mutamento, pure e si spera in nostro favore, non sia lontano. Nessun nuovo incidente è avvenuto fra i nostri e gli avamposti turchi. L'altro ieri venne a Derna un ufficiale turco, il bimbashi Rizaki Effendi. E' venuto per affari privati e non ha rivelato nulla di particolarmente importante riguardo ad Enver bey ed ai turchi che permangono armati in Cirenaica. Però, dopo aver dichiarato che el campo turco sulla sua via di precisso riguardo ad Enver bey, ha ammesso che anche là si crede alla sua fuga dalla Cirenaica. Ha detto che il Comando generale delle truppe turche in Cirenaica è passato ad Aziz bey comandante davanti a Bengasi, e che da lui le truppe turche attendono disposizioni ed ordini.

Quest'ufficiale politico avrebbe notato un inizio di concentramento delle truppe turche in Cirenaica, movimento che potrebbe fare presumere non lontano l'esodo. La speranza che questo fatto si avveri presto e che la partenza di Enver bey possa considerarsi ormai come accertata, è convalidata dall'arrivo a Bengasi di Chemseddin bey, inviato del Sultano, il quale ha formalmente promesso di interporre i suoi buoni uffici per una pronta risoluzione della questione.

Oggi Derna è in festa, imbandierata e sonora di musiche per la visita del ministro Bertolini, che è giunto qui stamane alle ore otto, a bordo dell'incrociatore ausiliare Città di Siracusa, accompagnato dal governatore della Cirenaica, tenente generale Briccola, dal comm. Ricci, dal comm. Mercatelli, dal colonnello di Stato Maggiore Grazioli.

Mentre vi scrivo, il ministro ed il suo seguito si recano a visitare l'estremità occidentale della nostra linea, cioè il fortino del Marabutto.

MARIO BASSI.

Cannonate contro un gruppo di predoni a Bengasi

Bengasi, 17, ore 23.

Le artiglierie dei forti « Castelluccio » e « Giuliana » sono state stamane costrette ad intervenire per reprimere l'audacia di un gruppo di una trentina di beduini che, avanzatisi ad un migliaio di metri dalle nostre posizioni nel palmeto del Ciglione, fece fuoco su un nostro informatore. Da tempo pareva che quella posizione, tante volte provata nel passato, fosse stata dagli arabi abbandonata. Si credeva anzi che mancassero colà persino quei pochi predoni che continuano a disturbare il palmeto di Sabri. La presenza del gruppo arabo sorprese lo stesso informatore, abituato a battere quel terreno. Accortosi della presenza dei beduini e sentita le prime fucilate, il bravo milite della banda indigena rispose con pochi colpi, poi arretrava cercando la sicurezza nel forte della « Giuliana ».

Intervennero allora le artiglierie dei tenenti Parvis e Mancini e dispersero il gruppo che si ritiene si fosse avanzato col solo scopo di cogliere in agguato il nostro informatore.

Il cannoneggiamento mattutino sorprese Bengasi, abituata da mesi al silenzio, ma, reso noto l'episodio, ogni preoccupazione disparve. Il fatto rientra nei limiti del movimento consueto e non può avere pel momento alcun significato. Si ignorano in modo sicuro i risultati del tiro. Qualche informatore assicura che il gruppo dei predoni si è ritirato lasciando dei morti sul terreno.

GIGI MICHELOTTI.

Il ministro Bertolini a Bengasi

BENGASI, 19, ore 18,40.

Annunziato per stamane, è giunto invece ieri sera il ministro Bertolini sulla Città di Siracusa. Si recarono a bordo ad ossequiarlo, avendo egli fatto sapere che nella giornata non sarebbe disceso a terra, il generale Moccagatta, il comm. Pericoli, il tenente colonnello Bonglovanni, il maggiore Bianco, il cav. Piacentini, il generale Briccola ed il suo seguito, che accompagnarono nel viaggio lungo la costa della Cirenaica il ministro, lasciarono però dopo il piroscafo. L'on. Bertolini ha manifestato la più viva soddisfazione per il viaggio compiuto. Per permettere al ministro di rendersi un esatto conto di tutta la costa, il Città di Siracusa compì gran parte del tragitto col sole: e l'on. Bertolini ebbe così modo di constatare la ricchezza di vegetazione di questa parte di colonia così profondamente diversa da quella tripolina. La posizione di Derna, col suo ampio anfiteatro e l'altipiano in parte coltivato, fu oggetto di particolare ammirazione per parte del ministro. Secondo quanto si crede, l'on. Bertolini resterà ancora domani fra noi. Domattina scenderà dal piroscafo.

GIGI MICHELOTTI.

La "Città di Siracusa" salpa per Misurata

Bengasi, 20, ore 14,30.

Nella sosta a Bengasi di oggi l'onorevole ministro Bertolini ha lungamente conferito col Governatore e colle altre Autorità e funzionari. Stamane ripresero imbarco sulla Città di Siracusa, quei funzionari del seguito che l'onorevole ministro durante il suo giro in Cirenaica aveva lasciato a Bengasi per uno studio più particolareggiato delle condizioni locali. Alle 15, la Città di Siracusa, ha salpato da Bengasi per far ritorno in Tripolitania, dirigendosi a Misurata.

(Agenzia Stefani).

Un premio di 500 mila franchi allo scopritore di un nuovo carburante per automobili

Parigi, 20, sera.

I giornali parigini che si occupano di sport, notavano da qualche tempo che l'industria dell'automobile subisce una vera crisi per il prezzo elevato della benzina. Questo aggravarsi attualmente a Parigi il valore di tre franchi e cinquanta centesimi il litro) e va continuamente aumentando. L'automobile diventa così uno sport unicamente di lusso a motivo del prezzo del carburante. In Germania e nella Gran Brettagna si è tentato di usare il benzolo, estratto di catrame di carbon fossile, ma tale soluzione non è buona che per i paesi produttori e consumatori di una certa quantità di carbone.

I delegati dei grandi clubs automobilistici si sono dunque messi d'accordo sulla necessità di trovare un carburante nuovo, facile a fabbricarsi con materie prime e che si possa rinnovare come l'alcool, in modo da mantenere per l'avvenire un valore fisso il quale non vari che con il valore del denaro. Ogni clubs del mondo verserebbe una somma (il cui totale è stato preventivato in 500 mila franchi) a fine di ricompensare l'inventore che sappia riportare la palma in un concorso organizzato sopra questa base. Il programma non sarà pubblicato se non dopo accordi con i Governi dei paesi interessati, in modo che essi si impegnino o a non gravare di una tassa il nuovo prodotto od a fissare almeno una tassa minima che non possa essere in alcun caso rialzata.

Incendio in un hangar francese di aeroplani e dirigibili

Parigi, 20, sera.

Mandano da Issy-les-Moulineaux, che ieri sera è scoppiato un incendio in un « hangar », in cui si trovavano pezzi di navicelle ed una quantità di oggetti diversi per la costruzione di aeroplani e dirigibili. Si suppone che il fuoco si sia sviluppato in mezzo a tali oggetti. L'involucro del dirigibile « Chauret », che doveva essere gonfiato prossimamente, e che si trovava disteso per tutta la sua lunghezza sotto l'« hangar », è stato completamente distrutto, come pure l'involucro del « Torea ». Numerose ali di aeroplano, smontate, sono state distrutte.

Sono stati organizzati i soccorsi. Molti pompieri si sono recati a domare l'incendio.

Cinque persone uccise dal crollo d'una casa

Barcellona, 20, sera.

In seguito al crollo di un altro edificio a Cerdano cinque persone sono rimaste uccise e quattro più o meno gravemente ferite.

Al Senato

La legge sulle Scuole superiori di commercio approvata

Roma, 20, notte.

Il Senato che nella seduta di ieri finì di approvare gli articoli, ha votato oggi il disegno di legge sugli Istituti superiori di Commercio, con 73 voti favorevoli e 17 contrari.

Il sen. SCIALOJA ha svolto la sua proposta di legge per l'abolizione della autorizzazione maritale, dando ragione delle disposizioni contenute nei singoli articoli del progetto da lui presentato.

FINOCCHIARO, Ministro di Grazia e Giustizia, consente col sen. Scialoja nel concetto dell'opportunità di una riforma di questa parte della legislazione vigente, allo scopo di meglio disciplinare e integrare la capacità giuridica della donna. Egli dice che le speciali proposte del senatore Scialoja saranno discusse al momento opportuno; frattanto, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

Il Senato approva infatti la presa in considerazione del progetto.

Quindi, il senatore MAZZIOTTI ha svolto una interpellanza al Ministro della Pubblica Istruzione circa le deplorevoli condizioni nelle quali è lasciato il Fortino di Vigliena in Napoli, celebre per la eroica difesa dei patrioti napoletani del 13 giugno 1799, quando le schiere del cardinale Ruffo invasero Napoli.

Ora nel Fortino sono state impiantate, dal Comune di San Giovanni a Teduccio, alcune baracche per ricovero sanitario, e lo spazio adiacente al cortile è adibito a deposito di immondizie o a scarico di materiale, sicchè precisamente la stessa per ridurlo alle antiche condizioni è divenuto alquanto maggiore.

L'interpellante invita pertanto il Ministro a prendere impegno, innanzi al Senato, di provvedere alla conservazione di quei modesti ruderi che ricordano una delle più belle pagine del nostro risorgimento.

Il ministro CREDARO scorge l'importanza del dovere di conservare i segni della storia e dell'sentimento del popolo, e dichiara che giustamente il Fortino Vigliena è considerato fra i più memorabili monumenti. Inspirandosi a tale sentimento, il Ministero aveva iniziato l'opera necessaria alla conservazione del Fortino, che fu preso in consegna dal Demanio nel 1910. Però, scoppiata l'epidemia colerica, il Sindaco di San Giovanni a Teduccio chiese che il Fortino fosse adibito a ricoverare i colpiti dal morbo, e il Ministero cedè di opporsi; ma prevalse la ragione della salute pubblica. Ormai si può ritenere che il Fortino di Vigliena sarà restituito quanto prima alla vigilanza del Ministero della P. I.; e appena questo sarà avvenuto, saranno intraprese le opere per la sua conservazione, per le quali c'è già un progetto che fa ascendere la spesa ad otto mila lire.

Il Senato ha nominato a membro del Consiglio superiore della P. I. il senatore Mazziotti. Il risultato della votazione per gli altri commissari sarà annunziato nella seduta di domani.

Per alleviare le conseguenze della disoccupazione operaia

Roma, 20, sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto stamane una Commissione di rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane, la quale si è recata da lui per presentargli un memoriale sulle molteplici cause della disoccupazione in Italia, e sui rimedi atti a lenire, se non a rimuovere, la grande jattura. Della Commissione facevano parte Ludovico d'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro, l'onorevole Quaglino per la Federazione dei lavoratori della terra, Emilio Dugoni, Luigi Amaduzzi, Saldini rispettivamente per la provincie di Mantova, Reggio Emilia e Ravenna.

La Commissione ambiziosa ha riferito ai Ministro i risultati di una inchiesta fatta dalla Commissione stessa sulle cause odierne della disoccupazione, insistendo nello stesso tempo sulle condizioni in cui si trovano i lavoratori di alcune provincie in seguito alla quasi completa mancanza del lavoro. Nullo Baldini presentò poi alcune proposte al riguardo.

L'onorevole Sacchi ha risposto che il Governo ha dato prova del suo interessamento sviluppando i lavori pubblici per i quali nell'esercizio scorso si è sostenuta una spesa di oltre venti milioni in più che nell'esercizio precedente. Ha ricordato fra l'altro la recente legge sulle bonifiche che dà modo di iniziare fra brave importanti opere, fra cui la bonifica Romana già concessa e che costerà più di cinquanta milioni, ed ha dato luogo ad un concordato di lavoro fra il Consorzio concessionario e le Cooperative. Quanto alle opere idrauliche, egli si è preoccupato al disegno di legge presentato in questi giorni alla Camera, per anticiparne in questo inverno lavori per notevoli somme. Ha assicurato che solleciterà il pronto adempimento del programma per l'inverno, già stabilito, ed ha concluso dicendo che il « memorandum » sarà preso in esame con benevolenza, ma senza potere assumere impegni, trattandosi di argomento assai complesso e che è di competenza anche di altri dicasteri; e che, oltre a gravi problemi finanziari, involge problemi di organizzazione di ufficio e di tecnica, che non si possono improvvisare.

La Commissione ringraziò il Ministro delle dichiarazioni su quanto si è fatto, rinnovando le premure per una ulteriore intensificazione della politica dei lavori pubblici nei riguardi della disoccupazione.

Garros riprenderà oggi il suo volo per Roma

Roma, 20, sera.

Telegrafano da Trapani alla *Tribuna*: I meccanici di Garros hanno continuato stamane i loro lavori per riparare le leggere avarie riportate dall'apparecchio nell'atterrare dell'altro giorno. L'aviatore non partirà oggi: la sua partenza è rinviata. Garros continua ad essere festeggiatissimo dalla cittadinanza. Intanto il tempo continua a mantenersi sfavorevole. Il percorso che Garros potrebbe fare per recarsi a Napoli dovrebbe essere fatto quasi tutto sul mare in linea retta.

Telegrafano poi da Milazzo alla *Tribuna*, che l'attesa per l'arrivo di Garros è per un eventuale atterramento a Milazzo è grandissima e che è stata scelta per questa eventualità la località detta Tono, dove tutto è stato preparato nel miglior modo acciocchè l'aeroplano di Garros nel prender terra, non abbia a riportare danni e possa compiere le sue evoluzioni con la massima facilità e sicurezza.

L'apparecchio riparato

Trapani, 21, notte.

Lavorando tutto ieri e stanotte, i meccanici di Garros ripararono i guasti, rimisero una nuova elica; sostituendo quella spezzatasi ultimamente quando, atterrando, strisciò sul terreno roccioso. Stamane si fecero le prove del motore. Garros avrebbe voluto intraprendere il viaggio per Milazzo, Pizzo, Napoli, Roma; ma il Comitato locale, costituitosi ieri, lo pregò di rimandare la partenza, anche in considerazione del tempo piovoso. Così pare che domani Garros, dopo aver fatto alcuni voli su Trapani, tempo permettendo, proseguirà il viaggio aereo prestabilito.

La scoperta di un quadro di Velasquez

Londra, 20, sera.

Si annuncia che in una cantina che serviva di ripostiglio a Londra, è stato scoperto un quadro dipinto nel 1645 da Velasquez. E' il ritratto di Giovanni de Fonseca, e la sua autenticità è stabilita da documenti esistenti

La sorpresa di un'altra bisca a Roma

Roma, 20, sera.

Stanotte a tardissima ora, e avvenuta, in particolari e romanzesche condizioni, la sorpresa di una delle più note bische romane. Si tratta della bisca condotta da Eugenio Palladini, già noto per signili precedenti sorprese. La bisca era dissimulata sotto l'etichetta di « Club Moderno » ed occupava un elegante secondo piano in via Condotti, al N. 86.

La polizia, per riuscire nel suo intento aveva preparato un piano machiavellico. Il suo segreto consisteva nel fare assistere al giuoco un delegato appartenente al Ministero degli Interni, non essendo egli conosciuto dai biscazzieri, e contemporaneamente far penetrare dall'esterno con delegati ed agenti del Commissariato di polizia locale. Il delegato del Ministero dell'Interno che si è prestato alla esecuzione del piano machiavellico è l'avvocato Raffaele De Cosa, addetto alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. E De Cosa si era fatto un ricco barone meridionale giunto ieri da Napoli e desideroso di gettare qualche migliaio di lire sul tappeto verde. Il falso barone si è trovato ieri notte, a mezzanotte, in uno dei ritrovi più aristocratici della capitale, con due giuocatori ben noti al biscazziere. I due giuocatori dovevano attirare il pseudo barone nella bisca e riuscirono perfettamente al loro intento. Allì il falso barone (che non era altri che il delegato di P. S. De Cosa) accompagnato dai due giuocatori, mallevadori presso il biscazziere, fu presentato alla bisca. Al tavolo verde si trovavano numerosi giuocatori, fra i quali anche delle elegantissime donnine.

Il falso barone meridionale non partecipò al giuoco. Egli rimase ad una estremità del tavolo da giuoco dichiarando di voler dapprima osservare il giuoco ed i giuocatori.

Mentre ferveva il giuoco, entrò nel salone il signor Eugenio Palladini, proprietario della casa: egli era accigliato in volto, poichè, subito, aveva notato che un certo numero di agenti di Pubblica Sicurezza in borghese bianconava la casa. Entrato la sua inquietudine ai giuocatori ed ordinò immediatamente ai croupiers di staccare la roulette dal tavolo da giuoco. I croupiers obbedirono immediatamente, ma in quell'istante il falso barone meridionale si alzò come per dare un consiglio, alzandosi invece la giacca e mostrando la fascia tricolore che portava a tracolla. « Fermi tutti! » egli intimò. Fu un momento di generale spavento.

Il falso barone disse semplicemente: « Poichè la Polizia è qui, è inutile che loro prendano delle precauzioni, mi vogliano declinare il loro nome. Li dichiaro in contravvenzione. »

Signori e signore presi dallo spavento, cercarono di nascondere il denaro e le loro persone, ma in quello stesso istante la polizia bussava alla porta e fu gioco forza aprire, poichè il giuoco proibito era stato oramai constatato da un funzionario di Pubblica Sicurezza. Penetrò così il commissario di Pubblica Sicurezza del rione con due delegati dello stesso Commissariato e numerosi agenti in borghese.

Mentre gli agenti procedevano al sequestro della roulette, delle fiches e della cassetta contenente il denaro del giuoco, il commissario del rione faceva declinare ai giuocatori le rispettive generalità. Allorchè fu finita questa operazione, al commissario toccò una sgradita sorpresa: ebbe a constatare cioè, per quante ricerche venissero fatte che il proprietario della bisca, signor Palladini, approfittando della confusione, si era abilmente squagliato.

Ora la polizia sta indagando attivamente per rintracciarlo.

Un ammanco di tre mila lire alla Manifattura tabacchi di Napoli

L'arresto del cassiere

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, notte.

Da alcuni giorni correvano voci di irregolarità nella Fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire. Ieri mattina, infatti, una grave scoperta veniva fatta dal direttore della Fabbrica stessa. Questi, avendo ricevuto una lettera dal direttore di una Banca, il quale chiedeva il rimborso dei quinti dovuti dagli impiegati della Manifattura alla Banca medesima, e ricordandosi di avere egli stesso firmato tutti i vaglia, cominciò a sospettare che qualche grave irregolarità fosse stata commessa dal cassiere Antonio Parisi. I suoi sospetti trovarono conferma nel fatto che questi da più giorni, sotto pretesto di malattia, si era assentato. Una rapida e minuta inchiesta operata immediatamente alla cassa fece assodare che il cassiere si era appropriato della somma che avrebbe dovuto spedire alla Banca stessa. Il fatto fu denunziato al procuratore del Re, il quale, assicuratosi dell'assenza del reato, spiccò subito mandato di cattura contro il Parisi. Il delegato Mandia trovò il Parisi al teatro della Fenice, e senz'altro lo condusse in Questura. Sottoposto ad un rapido interrogatorio, il cassiere infedele ha confessato di essersi appropriato di 3000 lire, che rappresentavano la quota di debito degli impiegati della Manifattura, che dovevano essere versate alla Banca in parola. Le indagini proseguono per assodare se il Parisi si sia impossessato di qualche altra somma.

Treno diretto che devia sotto una galleria presso San Remo

San Remo, 20, notte.

Il treno diretto proveniente da Ventimiglia, che dovrebbe giungere a San Remo alle ore 19,18, devia sotto la galleria del Capo Nero, tra Ospedaletti e San Remo. Non è da lamentarsi nessuna disgrazia. Il capostazione ha inviò vetture per il trasbordo, che riuscì difficilissimo, causa le armature che proteggono la galleria, da oltre un anno in riparazione. Alle ore 21 giunsero i viaggiatori, che occuparono un treno proveniente da Genova, giunto alle ore 20, che non poteva proseguire per Ventimiglia, ripartì alle ore 21,30 per Genova, con i passeggeri trasbordati. Nel treno deviato si trovava, in un compartimento riservato, una Missione montenegrina, proveniente da Londra, composta di un Principe, parente della regina Elena, di due generali ed altre tre personaggi, in stretto incognito. Essi proseguirono per Roma. La linea sarà riattivata domattina.

Sei operai massacrati da una locomotiva in Francia

Parigi, 20, sera.

Mandano da Saint-Etienne che è avvenuto un gravissimo accidente sulla linea ferroviaria da Lione a Saint-Etienne.

Nelle vicinanze di Saint-Chamond una squadra di operai telegrafisti si recava, seguendo la strada ferrata, alla stazione di Saint-Chamond. All'altezza del passaggio a livello di Lizieu, volendo, a quanto alcuno crede, evitare un treno, che sopraggiungeva, gli operai passarono sopra un altro binario, ma furono sorpresi da una locomotiva in manovra. Quattro di essi morirono subito; gli altri due, feriti mortalmente, soccombettero poco dopo.

L'ex-console generale d'Austria a Venezia promosso inviato al Siam

Vienna, 20, notte.

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato la notizia che il trasferimento del Console generale austro-ungarico di Venezia, signor Wordianer, è avvenuto in conseguenza dei risultati di una inchiesta per le recenti dimostrazioni di studenti avvenute a Venezia. I circoli ufficiali viennesi tengono a smentire completamente questa notizia.

Anche l'ufficiosa *Politische Correspondenz* reca una nota in proposito, dove dice che il trasferimento di questo funzionario non ha nessun rapporto con i fatti degli studenti di Venezia e che era già stato deciso da più di un mese. Il console Wordianer andrà quale Inviato straordinario a

Nessuna eccezione a Torino

I giornali abbondano di esempi di persone che per un sentimento di riconoscenza parlano con tutta franchezza e sincerità delle Pillole Foster per i Reni. Fa piacere constatare che qui, nella nostra stessa città, queste persone non mancano. La signora Virginia Riboni via Villafranca, 50, Torino, ci comunicava tempo fa:

« Ho sofferto per un anno di dolori terribili ai reni e alla vescica: mi dolevo atrocemente al basso ventre. Non potevo urinare e fui costretta a farmi levare l'urina più d'una volta; mi si diceva che avevo un fibroma nel ventre e detta dei medici, ma sono sempre stata contraria ai farmi operare. Il dolore alla schiena era talmente forte che non mi dava requie nè in piedi, nè a letto. Le notti le passavo nell'agitazione e nell'insonnia. Non poteva più uscire di casa per il peso che sentivo al ventre e stentavo a reggermi in piedi. Mio marito più consigliò di fare la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisconto, corso Vittorio Emanuele 68, Torino), e dopo la quinta scatola incominciai a sentirmi un leggero miglioramento. Le mie urine si chiarirono, il mal di reni sparì. Adesso ho appetito, digerisco benissimo. Dati questi ottimi risultati sto continuando la cura, certa ormai di aver trovato il rimedio per il mio male. Sono tanto entusiasta della vostra Specialità che ho pensato molte volte di farvi un elogio sui giornali locali. Vi assicuro che il mio male era talmente grave che mi sembrava impossibile di poter guarire e temevo sempre una ricaduta (Firmato) Virginia Riboni. Alla distanza di circa due anni torno a scrivervi oggi la signora Riboni: « Posso riconfermarvi che le vostre Pillole sono state la mia salvezza. Ero ridotta in uno stato compassionevole e non avevo che a ringraziare il mio Angelo per farvi un'idea delle mie sofferenze. Oggi vi assicuro che i malanni sofferti sono passati nella categoria dei ricordi. Ho fatto propaganda e la farò sempre per le vostre preziosissime Pillole. » — Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola; L. 19 tre scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giorgio 19, via Capricelo, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (29)

Regalate PER IL NATALE

una o più bottiglie del tanto rinomato

LIQUORE STREGA

Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Fornitrice delle LL. MM. i Re di d'Italia e di S. M. la Regina Madre.

Guardarsi dalle frequentemente imitazioni e falsificazioni.

Pretendere la firma dell'inventore Giuseppe Alberti sul coltarino della bottiglia. 52884

QUARITE LA VOSTRA SORDITA

ha dato completa di grave sordità e di ronzii d'orecchie guarigioni radicalmente adoperando la ricetta fatalmente semplicissima e poco costosa che il Dr SAISON di Parigi ci indicherà gratuitamente a scopo umanitario. Scrivete al Dott. SAISON, 84, rue d'Hauteville, PARIS

Continua per pochi giorni ancora la

LIQUIDAZIONE GENERALE

della

Valigeria Giov. Castaudi

Via Roma, 24 - TORINO - Via Roma, 24

NUOVI RIBASSI

Occasione favorevole in STRENNE UTILI a prezzi fissi sotto il costo.

Per le feste Natalizie e Capo d'Anno!

MACELLERIE Giuseppe Pia

Rua Peloso di Città, 6 - Rua Giulio, 9

RIBASSO!!! RIBASSO!!!

delle splendide carni di vero Manzo e di nascosto prima qualità

LISTINO PREZZI:

Punta di petto e pendone al Kg.	L. 1 —
Taglio di mezzo e muscoli »	» 1 20
Spalla »	» 1 40
Culatta e arrosti »	» 1 70
Cosia con'osso »	» 2 20
Filetto dimezzato »	» 3 —

NB. - Nel mio adiacente MACELLO DI PIAZZA GIULIO la spett. Clientela troverà DIVERSI DUE REPARTI: quello per la vendita di carni scelte del nostro PIEMONTE, bue, vitello, manzo e di macellazione GIORNALIERA a prezzi eccezionali, ed il SECONDO reparto per le carni di solo Magro. 30051 Il proprietario: GIUSEPPE PIA.

La SOCIETA' REALE MUTUA contro l'incendio

ricorda ai suoi Soci, che le quote di assicurazione sono tutte annuali, e devono anticipatamente pagarsi entro Gennaio di ciascun anno. 51396

BUSTI medicali, igienici, reggipetti, cuscini, presidi e su misura — Antonelli Ernesto, Milano, via S. Margherita, 23 Catal. gratis.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Stazioni invernali: Nizza, Cannes, Mentone, ecc.

Treni rapidi e di lusso composti di vetture comfortabilissime lungo servizio, durante l'inverno, per le stazioni del Littorale, Paris-Costa Azzurra in 18 ore col direttissimo della notte e col treno « Costa Azzurra » (1a classe) (contrassegno gli indicatori per i periodi della partenza).

Biglietti d'andata e ritorno collettivi di 1a 2a e 3a classe, valevoli 90 giorni, emessi dal 15 ottobre al 15 maggio da tutte le stazioni della P. L. M. alle famiglie di almeno 3 persone, per: Cannes, La Ciotat, St. Cyr-la-Coudre, Bandol, Gillolles-Sanary, La Seyne-Tamaris s/m, Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra S. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Menton escluso.

Ribasso di percorso semplice: 250 Km.

Prezzo: le due prime persone pagano intiera tariffa, la terza persona gode d'una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti del 75 0/0.

Facoltà di prolungare d'uno o più periodi di 15 giorni, mediante un supplemento del 10 0/0 del prezzo del biglietto di ogni periodo di tempo.

Fermate facoltative

Chiedere i biglietti a prezzi ridotti alla stazione di

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani a Torino

I matches di foot-ball

U. F. C. Juventus, rinforzata ora dal valido aiuto di alcuni giocatori stranieri, poco vuole restare inattivo, durante l'attuale sosta dei Campionati, e domani sul Campo di Piazza d'Armi nuovissimo, riceverà il Milan Club.

E' la prima volta, durante l'attuale stagione di foot-ball, che questa squadra milanese viene a Torino, e presentemente essa si trova in testa della classifica del girone lombardo-ligure, a pari punti col Genoa Club.

Benchè la squadra milanese si trovi ora in una splendida forma da lasciar presumere una leggera superiorità sulla squadra avversaria, i giocatori «juventini» non vorranno certo cedere facilmente ai «rosso-neri», e si può quindi prevedere che le due squadre s'impegneranno a fondo e forniranno un match dispettosissimo.

A questa partita precederà un incontro fra la squadra riserve della Pro Vercelli e del F. C. Juventus, il quale si annuncia molto interessante.

Come si è compiuta l'ascensione in sky del Breithorn (m. 4166) per la cresta est

La Direzione Centrale del Club Alpino, su proposta del consigliere Bobba, ottenevа fino dell'anno scorso dal Ministro della Guerra un corso di insegnamento di sky da impartirsi alle guide, portatori e giovani di Valtournanche e Cournayeur. L'iniziativa, invero lodevole da parte di chi presiede alla direzione del Club Alpino, riportava l'approvazione di quanti sono nell'esercito sostenitori dell'uso degli sky, e l'esito fu così soddisfacente che ora lo stesso Ministero della Guerra ha lodevolmente deciso di estendere l'insegnamento a tutti i grandi centri alpini. Ecco i risultati del corso tenutosi quest'anno a Valtournanche. Per coronare il buon esito del corso di istruzione agli sky, continuato il 5 dicembre, mirabilmente diretto dall'infaticabile ed esperto tenente Leonardo Gatto-Roissar, del 4° reggimento alpini, coadiuvato dai caporali Benci Adriano e Gauthier Amato, il giorno 13 corrente si è compiuta una escursione in sky sul Breithorn, m. 4166, alla quale oltre ai predetti presero parte la guida Corret Marco, presidente dello Sky guide locale, Maquignaz Antonio, i portatori Herin Amato, Maquignaz Antonio, Bic Enrico ed il giovane Hosguet Zeffiro.

La comitiva pernottò la notte del 12 in uno «chalet» gentilmente offerto dalla guida Francois Parriou, nelle vicinanze del Breil. All'indomani alle ore 3 del mattino, partenza; alle 8 arrivo al Colle S. t Teodulo, m. 3333; alle 11, al piano superiore del «plateau» Rosa: alle 12.30 giunse alla vetta del Breithorn per la Cresta Est, che fu per la prima volta raggiunta in sky. Il tempo fu splendido e la temperatura discese a 18 gradi sotto zero. Alle 15, ritorno al Colle S. t Teodulo, ove si incontrò buon numero di altre guide, portatori e giovani del paese che salutarono con evviva l'ardita riuscita dei felici gitanti. Tutti discesero in buon ordine al Giomein, ed alla sera giunsero a Valtournanche accolti festosamente dalla popolazione, fiera di possedere corpi grazie alle premure del fedente Gatto, fidi arditi ai esperti nell'arte dello sciare, e di condurre a buon fine le ascensioni invernali.

Il bel volo di un idroaeroplano sulla laguna di Venezia

Venezia, 20, notte.

Stamane, dalla stazione di Porta Nuova del nostro arsenale usciva un idroaeroplano montato dal comandante Ginocchio e da un altro ufficiale aviatore. L'idroaeroplano slittava per lungo tratto sull'acqua, quindi si levava arditamente in aria, librandosi per diverso tempo sopra la città e la laguna, compiendo magnifiche evoluzioni. Dall'arsenale, passando a poca distanza dal Lido, l'idroaeroplano si dirigeva dapprima verso le piazze San Marco, innalzandosi ad un'altezza di circa 150 metri, quindi, innalzandosi ancora, girava verso l'interno della città dirigendosi poi verso la terra ferma. Continuando l'evoluzione, riprendeva poscia la via del ritorno, giungendo dopo la 11 all'arsenale. Questi voli costituivano una prova del tipo [illegible] apparecchi che dovranno formare la stazione militare di idro-aeroplani. I voli d'oggi costituivano un esperimento di allarga e diedero risultati soddisfacentissimi, per cui si deve ritenere che l'allestimento della stazione di idro-aeroplani possa in brevissimo tempo essere compiuto.

La corsa alla lepre

Decisamente le lepri sono nate sotto una cattiva stella, e se non inuolano di palpitazioni di cuore, bisogna dire che l'abbiano ben saldo e forte. Non bastano i fucili, più o meno infallibili, d'una falange innumerevole di cacciatori, a turbare i lari riposi delle timide bestiole; non bastano i segugi, i «pointers», i bracchi, gli spinoni e via di seguito, a scovarle nel loro giaciglio le lepri, che secondo una tradizione, dovrebbero dormire a occhi aperti; si è inventato un nuovo genere di caccia che in poco tempo ha preso un grande sviluppo specialmente in Inghilterra: la corsa alla lepre.

I «grey-hounds», che sanno raggiungere il velocissimo animale, sono agili, asciutti, nervosi e resistentissimi. I loro proprietari organizzano per loro svago delle vere e proprie gare, per le quali i cani sono allenati come allenatissimi... cavalli da corsa.

La «Stampa Sportiva» nel numero di questa settimana pubblica alcune curiosissime istantanee in proposito, ed il lettore può farsi un'idea esattissima di questa curiosa caccia. La «Stampa Sportiva», riccamente illustrata, costa in abbonamento «cinque» lire all'anno.

Echi di Cronaca Sportiva

Automobilismo alla portata di tutti

Fra le automobili di tipo economico si è ormai affermata in Italia con splendida prova la «Rapmobile» cosa possono testimoniare grande numero di fortunati possessori. All'estero le Rapmobile trionfano: ultimamente in Germania, attraverso le montagne della Slesia, esse riuscirono vincitrici di marche concorrenti di prezzo infinitamente superiore e di fama mondiale. Il racchiuso tipo 24/32 HP carrozzato elegantemente a dorpedo, con innesto Bosch, carburatore Zenith, è un vero miracolo di perfezione tecnica unita al buon mercato. — Alle ditte commercianti è raccomandabile il *Furgoncino* 12 HP, per trasporto di merci leggere; di modico prezzo e di massima praticità. Al *Gentlemen's Garage*, in via Madama 57, si tengono sempre pronte per la prova e la consegna macchine complete.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo *Madama* — 20 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 712.9; ore 15: 712.9; ore 21: 717.3.

Stato atmosferico: ore 9: nebbia; ore 15: nebbie; ore 21: nebbia.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,0 Minima — 3,1

Pietro Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 3.2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 3.9

Stazione termometrica Gerbetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 +11.0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 3.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature alle 21 m.		Stato	Stazioni estere	
Genova	12.0	6.6	vento	Pietroburgo	—6.6
Milano	3.5	—0.6	nebbioso	Odessa	3.5
Brescia	8.1	—0.1	»	Arcangelo	5.1
Verona	5.2	0.6	perlato	Vienna	—2.7
Bologna	8.1	2.9	nebbioso	Trieste	6.0
Ancona	9.0	5.1	»	Madrid	2.0
Livorno	14.3	7.8	sereno	Alessandria	17.5
Firenze	12.0	2.7	»	Parigi	—1.0
Roma	14.0	6.0	»	Nizza	7.0
Bari	13.0	9.4	tpt cop.	Ginevra	—2.0
Napoli	12.6	6.0	coperto	Costantinop.	—
Palermo	15.5	11.3	piovoso	Malta	11.0
Messina	17.2	5.0	3/4 cop.	Tunisi	10.5
Cagliari	—	—	»	New-York	—
Tripoli	13.1	—	3/4 cop.	Bucarest	—

Le temperature si riferiscono ai centigradi.

Cronaca Cittadina

Un episodio ignorato della caduta di Moizo fra gli arabi

Alto, distinto, aristocratico nelle maniere, Riccardo Moizo riesce subito simpaticissimo per una viva espressione di bontà che è nel suo sguardo e nel suo sorriso. Ma non ama che si parli di lui e, in particolar modo, di quanto egli ha fatto con audacia mirabile sul campo di battaglia. Quando un uomo compie con ferma coscienza il proprio dovere, deve sentirsi pago dell'intima soddisfazione provata. E' una sua teoria e spiega a sufficienza come egli sia rifuggito sempre da ogni forma di pubblicità ed abbia, dal momento della sua liberazione, rifiutato cortesemente, ma ostinatamente anche, ogni intervista.

Il capitano Moizo, giunto appena ieri a Torino, non ha fatto una eccezione per noi; ci ha ricevuti nella sua quieta casa di via Villafranca, per dirci, con una gentilezza squisita, che egli desiderava si parlasse della sua persona e dell'opera sua come ufficiale-aviatore, il meno possibile.

Quando gli osservammo che un giornalista non è mai esigente per sè, ma per i suoi lettori, Moizo sorrise, rassegnato, e soggiunse:

— Sono qui per riposarmi qualche giorno e per fare un po' di compagnia a mia sorella, che ha molto trepidato per la mia salvezza. Finita la licenza che mi è accordata, riprenderò il mio servizio e andrò dove mi si manderà: ecco tutto. E' molto semplice.

— Infatti... Ma le sue impressioni? Quella almeno ch'ebbe nel momento della caduta nel campo arabo?

— Oh! quella... è stata una impressione vivissima di dolore, un dolore che mi afferrò proprio al cuore.

Il capitano Moizo si tacque subito, come se il ricordo di quel momento tragico rinnovasse la sua sofferenza morale.

Poi che egli non parlava, insinuammo qualche domanda.

— Furono cortesi gli arabi?

— Non mi trattarono male: erano felici della mia caduta e secondo la consuetudine improvvisarono una «fantasia» per dimostrarla. Più tardi, dagli ufficiali turchi, fui trattato con molti riguardi, perchè erano in grado di comprendere meglio il mio stato d'animo.

— Ella dovette atterrare per un guasto al motore?

— No: credo che si sia spaccato il tubo della benzina. E' stata una disgrazia: per un momento avevo sperato di sfuggire agli arabi: l'ho anzi tentato, ma inutilmente.

— Ecco un episodio che fu sempre ignorato.

— Sì: le cadute, per così dire, furono due: la prima volta che toccai terra, gli arabi meravigliati mi circondarono urlando, ma io riuscii a rimettere in azione il motore, ed alzarmi nuovamente ed a riprendere il volo, salutato da una violenta scarica di fucileria che, non so come, riuscì vana. Neppure un proiettile mi sfiorò. Ma non decisi che dovessi cadere prigioniero: dopo un breve tratto l'apparecchio non rispose più al comando e dovetti ridiscendere a terra. Questa volta gli arabi mi catturarono senza che io potessi fare resistenza.

— E l'apparecchio?

— Non parliamone più!

C'era nella breve frase un senso così acuto di tristezza, che non osammo insistere.

— Ho detto tutto — soggiunse dopo un silenzio il capitano Moizo — e non potrei rispondere ad altre domande: sono ufficiale e questa mia qualità mi impone degli obblighi specialissimi.

Prendemmo congedo. Egli ci stese la mano con quel suo gesto franco che rivela tanta lealtà di carattere.

Il capitano Moizo era giunto ieri mattina alle 10.15 col diretto di Roma. Avvisati da un telegramma, si erano recati ad attenderlo la sorella sua, il prof. Longo e la sua signora, amici della famiglia e alcuni ufficiali della Scuola di aviazione.

Il valorosissimo ufficiale, pel quale tanti cuori hanno palpitato di commozione, scese da uno scompartimento di prima classe, insieme al sottotenente degli alpini Boldini, che gli fu compagno di viaggio fin da Tripoli. L'incontro con la sorella fu affettuosissimo. L'arrivo passò quasi inosservato al pubblico e agli stessi viaggiatori che erano nello stesso treno. Soltanto nel momento dell'uscita dallo scalo, essi seppero di avere avuto a compagno di viaggio uno fra i più intrepidi soldati della nostra impresa libica.

Il capitano Moizo rimarrà nella nostra città a godersi un riposo ben meritato, che gli è necessario per il completo ricupero della sua salute.

Adesioni di Comuni alla onoranza a Giolitti

Il Comitato per la onoranze a Giolitti, comunica queste altre adesioni di Comuni:

Lerma, Viche, S. Pietro Vallemina, Pinero, Vanzone con S. Carlo, Bioglio, Cuorgnè, Brinzie, Pompagliu, Vidracco, Piobesi, Borgo S. Dalmazzo, Macugnano, Pramollo, Boco Sale, Cardè, Martiniana Po, Faetto, Manigilia, Salza di Pinerolo, Prali, Ferrero, Mombercelli, Abbadia Alpina, Castellazzo Bormida, Vercanzie, Oleonengo, Bagnasco d'Asti, Canale, Serzè, Scalenghe, Nerzole, Villa d'Ossola, Briga Marittima, Castiglione d'Ossola, Elva, Cerrina, Paglungo, Brondello, Castagnito, Rodello.

Hanno pure aderito moltissime Società di mutuo soccorso.

Il servizio tranviario di Natale e Capodanno

In occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo avranno le seguenti validità: da sabato 21 corrente dicembre 1912 saranno validi pel ritorno a tutto giovedì 26 corrente; da sabato 28 corrente dicembre 1912 a tutto giovedì 2 gennaio 1913; da sabato 4 gennaio p. v. a tutto martedì 7 gennaio 1913.

Mercoledì 25 dicembre corrente, giorno di Natale, sulle sopraddette linee si effettuerà il servizio festivo.

I premi d'un Banco di beneficenza

Domani, domenica, alle 14, in una sala dell'ex-Caserma Dabormida, via Garibaldi n. 42, avrà luogo l'estrazione dei Premi Reali e di altri doni del Banco di beneficenza, ch'era stato organizzato tempo addietro per gli italiani poveri espulsi dalla Turchia.

Arrivi

Da Roma giunsero ieri il sindaco senatore Rossi e gli onorevoli Devecchi, Rastelli, Quaglino, Curreno, Bouvier, Clarioso, Morgaria.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

ABBONAMENTI

a) **STAMPA** e **Cartella letteria:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,45
Estero:	» 37,25	» 20,—	» 11,50

b) **STAMPA, Cartella letteria** e **Stampa Sportiva,** oppure **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 22,15	L. 12,65	L. 7,85
Estero:	» 45,25	» 24,25	» 13,75

c) **STAMPA, Cartella letteria** e **Stampa Sportiva,** o **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 26,15	L. 14,90	L. 9,05
Estero:	» 53,25	» 29,50	» 16,—

d) Sola **STAMPA:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

e) **STAMPA** e **Stampa Sportiva,** oppure **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,50	» 22,—	» 11,25

f) **STAMPA, Stampa Sportiva** e **Stampa Agricola:**

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,70
Estero:	» 51,50	» 26,25	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **venti centesimi** e la **fascetta** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Inviare lettere e cartoline vaglia **STAMPA, Via Davide Bertolotti 3, Torino.**

Riunione di elettori alessandrini

All'Unione Liberale Monarchica Umberto I ebbe luogo ieri sera una numerosa adunanza di elettori liberali alessandrini. Parlò in favore dei candidati costituzionali per le elezioni provinciali di quella città — comm. Enrico Fortunato o dottor Giovanni Massobrio — l'on. Ferraris, il quale con chiaro confronto tra i due programmi fece risultare la necessità per la città di Alessandria di avere a suoi rappresentanti nel Consiglio provinciale persone capaci di tutelare e farne valere i legittimi interessi.

Le parole dell'on. Ferraris furono accolte da vivissimi applausi.

Il presidente dell'Unione invitò poi tutti gli elettori costituzionali di Alessandria residenti a Torino a rivolgersi alla segreteria dell'Unione Liberale, via Genova 11, per tutti quegli schiarimenti che a loro possano occorrere.

L'agitazione degli spazzini

L'assessore Bolmida ha ricevuto ieri una Commissione degli spazzini municipali accompagnata dal capo ufficio avv. Diego Bruno e dall'ispettore del Corpo sig. Giovanni Marini. La Commissione presentò un breve pro-memoria dei *desiderata* della classe e per chiedere alcuni ritocchi alle disposizioni dell'organico. L'assessore Bolmida promise il suo cordiale appoggio alla richiesta degli spazzini.

Riunione di studenti

I laureandi ingegneri fuori corso sono invitati a trovarsi sabato 21 corrente alle ore 15 alla sede del Politecnico, per discutere su questioni da sottoporsi al Ministero della Pubblica Istruzione.

Ustionato

Il giovane Michele Crescenzi, mentre si trovava in casa, cadde disgraziatamente sulla stufa e riportò delle gravi ustioni alla mano ed alla coscia destra che il dottor Cosero del S. Giovanni giudicò guaribili in due mesi.

Principi in viaggio

E' giunto il Duca di Genova, che scese alla stazione di Chivasso e proseguì in automobile per il castello d'Agliè. E' arrivato pure il Duca degli Abruzzi da Roma.

Il servizio tranviario in città sospeso nel giorno di Natale

Come è consuetudine, anche quest'anno nel giorno di Natale il servizio tranviario per la città avrà termine a mezzogiorno con partenza da ogni capolinea.

Ripinatore

L'operaio Pietro Vacchetta, d'anni 19, da Mondovì, venuto a Torino in cerca di lavoro, ebbe la cattiva sorte d'incontrare un Tizio che gli offerse di fargli compagnia. Il malcapitato accettò e si lasciò guidare dallo sconosciuto, che, dopo averlo condotto a bere in parecchie osterie, riuscì a farsi seguire fino alle Basse di Dora. Quivi, in un luogo deserto, il Vacchetta fu dal nuovo amico aggredito, percosso e derubato del portamonete, contenente 25 lire.

Denunciata la rapina, il delegato Rossi ed il brigadiere Gallia si occuparono delle indagini e trassero in arresto il calderaio Agostino Garino, d'anni 47, abitante in via Cotolengo e lavorante alle Ferrovie. Costui fu riconosciuto dal Vacchetta e confessò la sua colpa.

All'Ospedale Nuovo

Il medico di guardia all'Ospedale Nuovo, dottor Galantino, ha prestato ieri le sue cure allo scolaro Erminio Caputo, d'anni 8, abitante in corso Francia, 77, che, giuocando, era scivolato ed aveva riportata la frattura del femore destro. Guarirà in 30 giorni.

Medicò pure l'apprendista modellatore Angelo Gai, d'anni 15, abitante in corso Vinzaglio, 19, che si era ferito accidentalmente alla mano sinistra, lavorando. Il ragazzo fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Con l'acqua bollente

Nella latteria al Valentino, certa Edvige Cosia, d'anni 19, [illegible] sulla strada di Moncalieri 269, si rovesciò addosso un recipiente d'acqua bollente e riportò gravi ustioni alle mani ed alle braccia. Fu curata al San Giovanni e giudicata guaribile in 25 giorni.

Per l'esattezza

Nella narrazione del violentissimo scoppio di gas avvenuto in via San Francesco da Paola, fu detto che l'impiegato Olivero, il più gravemente ferito, apparteneva alla ditta Perotti e Vaccarino. Il poveruomo invece, che si trova sempre in gravissime condizioni all'Ospedale, è segretario della ditta Mazziarotti e Migliasso, nei cui uffici avvenne la disgrazia.

La fine dell'agitazione in Borsa

Il Sindacato ha ritirato le dimissioni

Le dichiarazioni fatte giovedì dalla tribuna ministeriale dall'on. Giolitti a proposito delle agitazioni in Borsa, ha acuito i già profondi malumori sorti nei precedenti giorni nel mondo borsistico. Questo stato d'animo ha avuto ieri non mute manifestazioni nel salone di riunione alla Camera di Commercio, ove gli operatori si ritrovarono, come di consueto, verso le 11, in attesa di notizie. In tutti, o almeno nella maggioranza dei presenti, era però chiaro il desiderio di trovare una via d'uscita alla situazione, in considerazione dei gravi interessi che una troppo prolungata sospensione degli affari recherebbe specialmente dato il grande giro d'affari nel prossimo mese. Così, benchè quasi tutti i presenti fossero d'avviso che il movimento di protesta dovesse continuare, tutti si manifestarono concordi nella proposta di riattivare il mercato, ma in forma privata, non ufficiale. Mentre si stava discutendo sull'argomento giunse notizia che gli operatori genovesi avevano già adottato la stessa proposta. Senza discussione quindi, e all'unanimità, fu deciso di iniziare privatamente il mercato. Qualcuno ha osservato che, se le riunioni si fossero tenute nel salone della Camera di Commercio, con si potevano considerare di carattere privato; ma fu osservato che se la Camera avesse rifiutato ospitalità, si sarebbe potuto scegliere un altro locale. Intanto i membri del Sindacato dimissionario, i quali avrebbero dovuto funzionare fino alle nuove nomine, dichiararono di rifiutarsi a compilare bollettini ufficiali.

Questo lo stato della cose nel mattino. Nel pomeriggio, mentre nel salone si teneva il consueto «borsino» alcuni membri del sindacato e altre personalità della Borsa, ebbero un abboccamento col Presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca. Il colloquio ebbe per argomento la lettera di dimissioni del sindacato ed i motivi che informarono tale atto. Poco dopo il comm. Bocca inviava al Sindacato la seguente lettera:

«Mi è pervenuta la stim. sua in data [illegible] con cui Ella mi comunica le dimissioni in massa che l'On. Sindacato, da V. S. Ill. presieduto, ha deliberato di rassegnare in segno di protesta contro talune dichiarazioni, che sul referto dei giornali, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri avrebbe pronunciato alla Camera dei Deputati durante la discussione del progetto di legge sull'ordinamento delle Borse, gravemente offensive pel decoro delle Borse stesse e per la onorabilità della classe degli Agenti di Cambio.

«Questa Presidenza comprende perfettamente la dolorosa impressione che sulle Borse in genere e sugli Agenti di Cambio in particolare possono aver suscitato le parole attribuite a S. E. il Presidente del Consiglio, e mentre non può non sentire tutto il significato della protesta dignitosa di codesto On. Sindacato e di quella manifestata dalla Borsa con l'astensione completa degli affari, non può a meno però di mettere in rilievo i danni gravissimi che al mercato finanziario verrebbe arrecato ora la penosa situazione odierna venisse ulteriormente prolungata. Su questo riflesso, e sopratutto sulla constatazione (che solo oggidorne questa Presidenza può fare) che le dichiarazioni attribuite a S. E. il Presidente del Consiglio vennero soppresse nel Resoconto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 19 dicembre 1912, ciò che, nell'ambito delle prerogative parlamentari, sembra a questa Presidenza aver riuscito di assurgente soddisfazione agli interessati, essa si permette rivolgere caloroso invito all'On. Sindacato di voler risumere il suo mandato e dar opera affinchè per la immediata ripresa del funzionamento della Borsa, sia ben inteso a supremo interesse del pubblico.

«Nella fiducia che la S. V. Ill. e l'On. Sindacato vorranno cortesemente aderire alla preghiera espressale, porgo a Lei, Egregio Signor Presidente, i più cordiali saluti».

La lettera fu portata subito a conoscenza degli agenti di Cambio, Banchieri e commissionari della Borsa riuniti in assemblea plenaria, e dopo breve discussione senza risposto col seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«Gli Agenti di Cambio, Banchieri e Commissionari della Borsa di Torino, udita la lettera inviata al Sindacato dal Presidente della Camera di Commercio, quale diretto e naturale [illegible] degli interessi della Borsa;

«plaudendo all'opera energica da lui compiuta;

«ritenuto che l'alta coscienza dei doveri della classe impone l'obbligo di non danneggiare gli interessi del Paese con una prolungata chiusura delle Borse; che essi non vogliono assolutamente arrecare a questa agitazione nessun atto di protesta contro l'approvazione della legge;

«deliberano di riprendere l'intervento alle riunioni ufficiali che private della Borsa, certi che il Paese saprà rendere giustizia fra chi, a torto offeso, virilmente protesta, e chi, trincerandosi dietro l'immunità della tribuna parlamentare, lancia gratuite ingiurie».

In conseguenza di che il Sindacato ha ritirato le proprie dimissioni.

Echi di Cronaca

Ossigeno e saldature autogene

Milano, 20. — L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, presieduto dall'illustre Senatore Celoria, ha dato notizia delle sue premiazioni di quest'anno.

L'unico premio Brambilla di primo grado venne giustamente assegnato quest'anno al Dott. Ugo Locatelli, gerente della Ditta Dott. Ugo Locatelli e C., Fabbrica italiana di Ossigeno, per la genialità da lui dimostrata nell'introdurre da noi e sviluppare in tutta Italia l'industria dell'ossigeno atmosferico, della saldatura autogena e taglio rapido dei metalli. Questo ramo della tecnica moderna, le cui applicazioni sono ormai indispensabili in ogni officina od opificio dove si lavorino metalli o si adoperino macchine, ha assunto il carattere di vera e grande industria. Chi visita la fabbrica di ossigeno di Milano, in via Lattuada, N. 23, rimane convinto che l'impianto stesso è quanto di più perfetto possa esistere in materia di produzione di ossigeno industriale o terapeutico puro, ed ammirare poi meravigliato come le applicazioni della saldatura e del taglio rapido abbiano in pochi anni raggiunta la perfezione di risultati e di apparecchi. E premio assegnatogli da un consesso di scienziati è di veri competenti è la migliore ricompensa ai sacrifici fatti dal Dott. Locatelli e dalla sua Società.

Diffida

I veri buongustai tornano sempre ad affermare con la loro costante assiduità al negozio di via Garibaldi, 33, che i migliori panettoni della nostra città sono quelli della Ditta A. Giordano. Lavorati con sistema milanese e con sostanze analizzate genuine di purissima qualità, questi squisiti panettoni ottennero la medaglia d'oro alla Esposizione Internazionale del 1911 (Galleria del Lavoro).

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1912.

NASCITE: 8, cioè maschi 6, femmine 2.

MORTI: Guenzi Carlo, d'anni 57, di Arona, industriale, via Cortidone, 1 bis.

Grandi Cristina ved. Serra, 44, 71, di Potrino, agiata, via Valperga Caluso, 19.

Lombardi Giovanni, ed. 54, di Ravenna, vetraio, via Moroschetti, 29.

Chiarmetto Ambrogio, ed. 55, di Pinerolo, impiegato, corso Regina Margherita, 194.

Pagliano Giuseppina n. Porinelli, ed. 38, di Torino, maestra di piano, via Cavour, 46.

Cornaglia Caterina n. Chiesa, ed. 56, di San Maurizio Canavese, via dei Mille, 42.

Actis Carlo, ed. 62, di Montanaro, cantoniere, viale Madonna di Campagna, 4.

Bodallo Maria ved. Sapelli, ed. 25, di Chivasso, ricamatrice, via Lanzo, 68.

Crivello Maria, ed. 23, di Torino, bersaglio, via Goletta, 4.

Sandri Filippo Mattia, ed. 71, di Nevigliè, cont.

Borra Gio. Batt., ed. 43, di Druent, contadino.

Bertova Clara ved. Rivoso, ed. 32, di Torino, venditrice ambulante.

Balla Giovanni, ed. 55, di Poirino, fuochista.

Brignano Giuseppe, ed. 66, di Moncalvo, panett.

Carnero Pietro, ed. 73, di Elva, mercante amb.

Ivaldi Teresa ved. Ponzone, ed. 60, di Torino, casalinga.

Marchisio Teresa, ed. 21, di Torino, sarta.

Dutto Carlo, ed. 28, di Torino, impiegato.

Begnini Carlo, ed. 77, di Livorno (Toscana), impiegato.

Valsania Antonio, ed. 32, di Monta d'Alba, agr.

Lanza Giuseppe, ed. 28, di Torino, calzolaio.

Davisod Margherita n. Bionaz, ed. 64, di Bionaz, casalinga.

Siccardi Pietro, ed. 48, di Asti, manovale.

Più 4 minori d'anni sei:

Totale complessivo 27, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

"La figlia del circo,, del maestro Eysler al teatro Balbo

La solita trama comico-sentimentale, su cui l'autore di «Amor di Principi» è venuto ricamando una musichetta non caratteristica, nè destinata a divenire popolare, ma a tratti elegante e vivace, ha accolto in un pubblico discretamente numeroso un applauso unanimemente discreto, cioè, convenientemente al valore della nuova operetta.

E, se non altro, qui non si danza a proposito, e sovratutto a spropositi: qui non si cerca di *épater* il pubblico con certi mezzucci, che potevano forse avere una qualche parvenza di valore a tutta prima, ma ormai dovrebbero avere fatto il loro tempo.

Non dirò con questo che la musica dell'Eysler sia qualche cosa di più di una serqua di polke e di valzer. Ma alcune pagine giustose possono passare; e mette prime tra esse le strofette della bambina Gertrude, al cominciare dell'opera. Se ne comprenderebbe poco, perchè la bambina che cantano, sono fatte apposta per non farci gustare la musica in genere. Ma, fortunatamente, la musica delle strofe ritorna in migliore momento.

Il Favi, in D'Orsa, il Pinelli e gli altri attori, diedero discreto risalto alle loro parti, e parve abbastanza accurata la messa in scena.

Intanto, la stagione volge al termine, poichè domenica avrà luogo l'ultima rappresentazione di questa Compagnia, la quale senza perdere di competere con le due o tre rivali, che vanno per la maggiore, rivela sentimenso bontà di intendimenti, ed ha nel Favi un accurato direttore artistico.

La riapertura del Regio

E' dunque stasera, sabato, che si riapre il Teatro Regio. Come è noto, fu prescelta per inaugurare la «stagione» l'opera del Franchetti: *Cristoforo Colombo* che da molti anni più non si rappresenta a Torino, ed ha pur moltissimi il sapore di una novità. Fra i principali cantori sono il Giraldoni e la Ruzzkowska. Direttore d'orchestra è il maestro Panizza.

Una novità al Trianon

Al teatro Trianon va in scena, stasera, un atto nuovo, di Attilio Sonino: *Eterno amore*.

L'"Albero di Natale,, della "Pro Puerilia,,

Anche in quest'anno la «Pro Puerilia», la benefica, umanitaria istituzione torinese, che accoglie nella sua Casa di ricovero molti poveri bimbi orfani e derelitti, ha il suo consueto «Albero di Natale». Esso avrà festeggiato domani, domenica, 22 corr., alle ore 14,30, nella sala Vincenzo Troya, con un concerto, il cui introito va a totale beneficio dell'Opera.

Al concerto prenderanno parte, con atto di nobile interessamento, parecchi valenti artisti. Il programma è vario ed attraente. La signorina Emma Müller canterà alcuni pezzi di Mozart, Donaudy, Brahms e Respighi; il violoncellista Livio Mannucci del Teatro Municipale, suonerà una *Romanza* ed uno *Scherzo* di Van Goens; la pianista del Conservatorio di Bologna, Giannina Castelli, eseguirà due sonate di Sinding e di Scarlatti, e la brava orchestra mandolinistica del maestro Ricciardi completerà l'audizione musicale. E tra i varii numeri del concerto, Aldo Talice reciterà la leggenda medievale dei Goltschi: *La torre dei diavoli*.

All'*Albero di Natale* della «Pro Puerilia» non mancheranno certo il consenso e il concorso di quanti apprezzano la bontà dell'istituzione, che ha bisogno, in quest'anno specialmente, dell'aiuto di tutti gli animi generosi.

I biglietti d'ingresso (L. 1) si trovano anche presso la sede della Società «Pro Puerilia» (corso Massimo d'Azeglio, 23).

Campionato ciclistico piemontese pubblicistico

Domani avrà luogo la corsa per il Campionato Ciclistico piemontese Postelegrafico sul percorso: Torino - Leyni - Rivarolo - Castellamonte - Cuorgnè (controllo a firma) - Valperga - Front - S. Maurizio Canavese - Caselle - Madonna di Campagna (km. 60). La partenza sarà data alle ore 8,30 presso alla Caserma Marchese.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnovale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*, dramma lirico, in quattro atti ed un epilogo, di L. Illica, musica del maestro Alberto Franchetti. — (Serata d'inaugurazione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del maestro Mamaini, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Pamela nubile*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. — La consegna è di rigore; farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bersini-Serpieri). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati). — Ore 20,45: *Alberto da Giussano*, poema drammatico, in versi, di Domenico Tumiati. — *La commedia della buona gente*, scene comiche, in un atto, di Quintilo Pranci. — (Serata d'onore dell'attrice signora Itoes Cristina). — Ingresso L. 2.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali) — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Favi). — Ore 21: *La figlia del Circo*, operetta (in tre atti, musica del maestro Eysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO MOLIERE — (Compagnia Comica Piemontese di Contieri). — Ore 20,45: *La Margherà d'Cavour*, commedia in quattro atti, di D. Baccari. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zambuti — Ore 21: *Eterno addio!*, dramma in un atto, di Benino. — *Peluche*, un atto, di Bissi. — *La cedola*, commedia in un atto. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE — Ore 21: Esperimenti di impressione della veloria, eseguiti dal prof. Rapid.

TEATRO GIANDUJA — (Cartellone Torlonia - Pavesilli Lupi e). — Ore 20,45: Gianduja e Tripolì (Pista antico-americana). — Ingresso L. 0.45.

MOULIN ROUGE — Via Berzeta — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.70.

CINEMA AMERICANA (Galleria Natal — *I Mille*, grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

PATINOIR DURIO — Ore 9, 17 e 21: Pattinaggio pubblico.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 dicembre — Per gli stanziamenti esportati alla 100 lire da versi con certificati — Lire 101,60 (giornaliero).

Roma — Cambio nazionale Lire 101,70.

Stamane, dopo penosa malattia spirava il

Cav. Ing. Paolo Sgorlo

Consigliere del Comune d'Acqui
e della Camera di Commercio di Alessandria

La vedova EMILIA CALCAGNO e le figlie LIA, MARIA, EUGENIA; il suocero Cav. LUIGI CALCAGNO; i cognati Cav. Avv. EUGENIO CALCAG

ULTIME NOTIZIE

Il "convito della pace,, alla "Mansion House,,

Le significative parole augurali di Asquith

La Turchia accetta di trattare anche coi delegati greci

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

E' finalmente certo che la Conferenza turco-balcanica potrà ricominciare domani i suoi lavori. I turchi potrebbero bensì fare un po' follaiecia all'ultima ora, ma sarebbe un po' forte e si può prevedere senz'altro che alle ore 16 di domani, davanti alle Delegazioni avversarie Rechid Pascià, annuncierà che la Porta lo ha autorizzato a negoziare anche coi Delegati ellenici, benchè la Grecia si ostenga ancora dal firmare l'armistizio. Questo è il primo paragrafo delle istruzioni che pervennero telegraficamente l'altra notte, in succinto, al Capo della Missione turca e che gli saranno trasmesse fra poco per iscritto dal corriere diplomatico che si trova in viaggio per Londra.

La commedia a lieto fine

L'annuncio della provvida resipiscenza turca è giunto oggi da Costantinopoli per il tramite della Reuter, la quale ha raccolto in quei circoli ufficiali qualche genesi della nuova attitudine. E' una genesi naturalmente ad usum delphini. La Turchia dice infatti che la propria posizione militare di fronte alla Grecia si è migliorata al punto da non permettere più di firmare un armistizio con Atene, se non ponendo a quest'ultima dei patti ignominiosi. In altre parole, mentre era prima la Grecia che rifiutava la sua firma, adesso è la Turchia che se ne lamenta, è la Turchia che non vuole più sentire discorrere di armistizio. Atene non se ne lamenta e la commediola può dirsi a lieto fine, perchè spalanca finalmente le porte sue e proprie alla Conferenza. Può sembrare un po' strano che Rechid Pascià, il quale aveva in possesso le chiavi del mistero fino da mercoledì notte, non le abbia poste sul tappeto della Conferenza durante la seduta di ieri: ma dovremmo stare assuefatti agli usi e costumi diplomatici dei turchi.

« Se i nostri Delegati non vanno noie le loro istruzioni alla seduta di ieri — spiegava oggi un diplomatico ottomano senza il più lieve sorriso sulle labbra — è perchè prima di immergersi nei lavori della Conferenza volevano attendere a qualche cerimonia ufficiale e a qualche trattenimento mondano per potere meglio apprezzare la squisita ospitalità offerta loro dalla Metropoli. Domani sera le piacevoli ed istruttive esperienze inaugurali saranno compiute e i lavori incominceranno ».

Lo scherzo è delizioso, ma la verità è che Rechid pascià aveva più di tutti i rappresentanti dei belligeranti, l'ansia di scandagliare le Potenze. Dal giorno del suo arrivo infatti Rechid Pascià si procurò dei colloqui quasi quotidiani con gli ambasciatori partecipanti alla conversazioni nel Foreign Office; senza dubbio molti dispacci furono scambiati tra il Charlton Hôtel e la Sublime Porta intorno alle impressioni riportate da Rechid Pascià durante queste interviste. E Costantinopoli potè così rendersi conto delle idee e degli umori che predominano nelle grandi capitali europee intorno al problema della pace balcanica. Poca meraviglia quindi che la Porta abbia autorizzato Rechid Pascià a rinunciare finalmente alla pregiudiziale contro la Grecia.

La Turchia spera nella mediazione delle Potenze

Di più si assicura che la Turchia desidererebbe anche e soprattutto la mediazione delle Potenze. E' probabile che Rechid Pascià si sia affannato negli ultimi giorni al temporeggiamento a chiederla, ma le risposte non debbono essere state troppo incoraggianti e forse i tentativi di Rechid Pascià hanno dovuto arrestarsi.

Intanto sono cominciati invece i grandi banchetti che Londra è andata organizzando per le Delegazioni turco-balcaniche, anche allo scopo di predisporli, fra le cordialità conviviali, a più conciliativi pensieri. Oggi questi buoni uffici culinari furono fatti dal Lord Mayor, che invitò i Delegati alla Mansion House in nome della City nella famosa storica hall.

Il discorso del Lord Mayor

Nel vecchio palazzo un largo stuolo di eminenti personalità era stato incitato a tener compagnia agli ospiti balcanici. Fra gli altri erano presenti il primo ministro Asquit, l'arcivescovo di Canterbury, sir Edward Grey, il cardinale Bourne, arcivescovo cattolico di Wetsminster, lord Morely, il ministro della giustizia Isaac, sir Ernesto Cassel, il grande finanziere israelita. I delegati per la pace sedevano a capo della tavola principale, apparecchiata insieme a varie altre per un pentagruelico lunch. Rechid pascià sedeva a destra del lord Mayor, alla cui sinistra prese posto Venizelos.

Al dessert il Lord Mayor dando il benvenuto ai Delegati, disse quanto orgogliosa si sentia Londra di esser stata scelta per discussioni così importanti. « La sua soddisfazione però sarà tanto più durevole — aggiunse egli — se voi sarete in grado di raggiungere un esito soddisfacente (applausi), in modo che possa venir firmata una pace duratura e onorevole ».

Quindi il primo magistrato della grande città propose un brindisi in onore della Delegazione.

Le risposte dei Plenipotenziari

Rispose per primo Rechid pascià parlando in francese. Egli disse:

« Lord Mayor e Signori! — Sono felice di constatare nelle parole che ora ha pronunciato il Lord Mayor, la simpatia che egli ha verso di noi. Queste parole sono per noi tanto più preziose in quanto sono pronunciate dal primo Magistrato di questa illustre città che ci meraviglia sotto tutti i rapporti e ci ricorda l'amicizia tradizionale che unisce Finghilterra alla mia Nazione. I miei colleghi ed io siamo molto commossi per la cordiale ed amichevole accoglienza qui ricevuta. Ringrazio il Lord Mayor per la sua cordiale ospitalità ed esprimo a lui la nostra riconoscenza verso tutta la cittadinanza di Londra. Io bevo alla salute del Lord Mayor ed alla prosperità della città di Londra ».

Si alzò quindi il capo della Delegazione greca Venizelos che disse:

« Ad ogni passo nelle vie interminabili ed animate della vostra Capitale, noi incontriamo i frutti ricchi e molteplici della pace che non è stata interrotta in questa nazione durante parecchie generazioni. Noi siamo pieni di ammirazione dinanzi allo spettacolo del carattere industriale e dello spirito di iniziativa di un popolo libero, rispettoso delle leggi che ha costituito il più grande Impero conosciuto dalla storia e che mantiene la libertà ed il progresso dei popoli con giuste leggi e con un'amministrazione illuminata. Il supremo e potente sforzo che ha ora permesso agli alleati di preparare l'atto dei negoziati di pace è stato compiuto con la risoluzione di far riposare la pace su basi solide. Consideriamo come un augurio essere ospiti della vostra grande città, mentre lavoriamo alla realizzazione di questo scopo ».

Daneff prende quindi la parola e ha detto: « Sappiamo che la simpatia e la buona volontà della cittadinanza di Londra seguì i nostri sforzi in favore della pace, perchè la vostra grande capitale oltre che la culla della libertà politica e delle virtù civili, è il primo centro commerciale del mondo. La sua grandezza si è finalizzata nelle vie della pace e la sua prosperità è intimamente connessa alla causa alla quale noi consacriamo in questo momento i nostri lavori. Questa circostanza stessa non può non facilitarne il nostro proposito di riuscire nella nostra missione ».

A sua volta Nonacovitch, delegato serbo, ha detto: « Tengo ad esprimere il mio rispetto per tutte le alte e liberali idee che trovano la loro origine nell'Inghilterra e nella città di Londra. Noi siamo giovani, noi siamo gli allievi della vostra grande saggezza e della vostra antica civiltà. Noi ricordiamo con emozione il nome del vostro grande uomo di Stato liberale, Gladstone, il cui spirito così largo gli assicura un ricordo immortale nella memoria degli uomini ».

L'ultimo dei delegati della pace ha parlato Miljutchovitch, rappresentante del Montenegro, il quale ha detto: « A nome dei miei colleghi e del mio piccolo paese ringrazio voi, o primo Magistrato cittadino, dell'accoglienza splendida e della cordiale ospitalità offerta dalla grande metropoli ai delegati per la pace. La nostra riconoscenza sarà incancellabile ».

Le parole augurali di Asquith

Si alzò da ultimo il primo Ministro Asquith, che fra le acclamazioni propose un brindisi in onore del Lord Mayor, al quale toccò il compito grazioso di raccogliere i rappresentanti di Nazioni che poche settimane or sono erano ingaggiate in una terribile guerra e che hanno onorato l'Inghilterra e la sua capitale scegliendo la città di Londra come luogo di riunione per il più nobile degli arbitrati, quello della pace. (Applausi).

Asquith ha quindi soggiunto:

« Io debbo augurarmi che giunga il momento nel quale nell'avvenire lo storico possa dire che il risultato dei negoziati di Londra fu una pace equa, onorevole e di lunga durata. (Vivi applausi). Non temo di dichiarare che io sono ottimista e ritengo che la pace di Londra sarà in ogni tempo considerata dalla City come una delle più belle foglie della sua corona d'alloro. Con questa convinzione bevo alla salute del Lord Mayor ».

Gli applausi che hanno accolto nei vari discorsi le frasi relative alla pace e le ovazioni fatte alle parole di tutti i Delegati, mostrano chiaramente il vivo, generale desiderio di veder condotte a buon fine le trattative di pace.

Il discorso di Asquith questa sera suscita i più favorevoli commenti in ogni circolo della Capitale e viene ritenuto come uno dei migliori indizi sopra le prossime sorti della Conferenza a Saint James e sopra la situazione internazionale in generale.

Si nota anzi che la stessa fiducia su una felice soluzione si manifestò tanto nel tono quanto nelle frasi dei brindisi fatti da tutti i Delegati alla Conferenza.

Anche il pasto culminante del sontuoso lunch fu in armonia con lo spirito dei convitati. Esso era un gigantesco plum pudding, il dolce natalizio degli inglesi, il cui nome si associa con quello dei numi tutelari in ogni casa britannica e suscita idee di buona e meritata pace. Soltanto nel menu, forse per una cortese concessione alla lingua ufficiale della Conferenza, il plum pudding figurò con un nome francese: Pouding de Noël.

I turchi chiederanno oggi il rifornimento di Adrianopoli

Nel pomeriggio i Delegati turco-balcanici si adunarono tra loro per prepararsi alla seduta di domani, nella quale si prevede che il primo problema a sorgere con tutte le sue spine sarà quello di Adrianopoli. Pare che i Delegati turchi intendano complicarlo, giacchè, secondo un dispaccio Reuter da Costantinopoli, essi sarebbero stati istruiti di chiedere alla seduta di domani il permesso di approvvigionare la fortezza.

MARCELLO PRATI.

Un incrociatore francese a Beyruth

Porto Said, 20, notte.

L'incrociatore francese *Latouche Treville* è partito per Beyruth.

La riserva della Russia

La Rumania alla conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Come vi ho detto nel mio precedente fonogramma, ieri, che abbiamo sempre sostenuto e che è stata una parola e sanzionata alla conferenza della diplomazia italiana, la quale, mentre manteneva fermo il principio dell'autonomia albanese, si è sempre preoccupata perchè vi trovasse pur conto della legittime aspirazioni della Serbia per la sua libertà politica e militare. Si conferma con ciò quanto vi dissi negli scorsi giorni sulla adesione di tutte le Potenze a questa tesi italiana. Anche gli Stati balcanici, come già potei informarvi, si sono dichiarati disposti ad accettare il principio dell'autonomia dell'Albania. Con ciò si è fatto un primo passo importantissimo per la soluzione del conflitto albanese. Il porto greco garantito alla Serbia deve essere — come sapete — San Giovanni di Medua, che presto diventerà un ultimo emporio commerciale, e una ferrovia internazionalizzata, cioè garantita e progettata dalle Potenze secondo il pensiero della diplomazia italiana, dovrà congiungere la Serbia ed il mare e per la sua costruzione anche il capitale italiano avrà una parte.

Il pensiero espresso dagli ambasciatori alla conferenza non ha ancora il valore di una decisione, poichè, come è noto, la conferenza ha solo per così dire, poteri consultivi ma non deliberativi. Tuttavia la raccomandazione unanime espressa dai rappresentanti delle sei grandi Potenze stabilisce per la stessa un elemento fondamentale direttivo per la soluzione definitiva di tutto il problema albanese.

Vi ho detto che gli ambasciatori hanno sottoscritto « in principio » la proposta dell'autonomia albanese. Questa formula « in principio » significa una riserva che qualche Potenza, e più precisamente la Russia, fa alla costituzione pratica del nuovo Stato albanese autonomo, per ciò che riguarda la delimitazione dei suoi confini. Una tale questione, come ci ho già spiegato, è complicata e potrà essere ancora discussa a lungo, poichè in essa si trovano in opposizione i punti di vista degli Stati attuali, i quali vogliono difendere le loro conquiste, contro quelli albanesi e dell'Austria.

Come vi ho ricordato, la diplomazia russa osserva che, pure accettando l'autonomia dell'Albania, come la domanda l'Austria, non è disposta ad accettare il piano geografico come sembrava voler proporre l'Austria. Recentemente furono in questo senso fatte dichiarazioni dal giornale Novoie Vremia.

Apprendo pure nei circoli diplomatici che il Governo francese ha fatto dichiarare al Governo rumeno che, senza far intervenire alle sedute della Conferenza degli ambasciatori a Londra il rappresentante rumeno, lo inviterà ogni volta che la Conferenza dovrà occuparsi di questioni nelle quali siano in giuoco gli interessi rumeni. Con ciò è risolto il problema della partecipazione rumena alla Conferenza diplomatica di Londra.

Richiamo di piroscafi austriaci e rumeni

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

Informazioni che giungono da Galatz dicono che in quella commerciale città ha provocato grande impressione la notizia che il rappresentante della società austriaca di navigazione danubiana ha ricevuto l'ordine dalla sua direzione di far tornare immediatamente in Austria tutti i piroscafi austriaci che si trovano nel basso Danubio. Una simile disposizione è stata pure impartita dalla direzione della società di navigazione rumena per i suoi battelli che comunicano con Belgrado e che ora devono ritornare nei porti rumeni.

Campagna contro il Montenegro

dei giornali viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Per trionfare nella loro campagna contro il Montenegro, molti organi viennesi diffondono notizie « tendenziose » intese a dimostrare che la posizione della Dinastia è assai scossa in Montenegro.

Così la « Susd Slavische Correspondenz » afferma persino che un movimento contro re Nicola è sopratutto contro il principe Danilo, è assai diffuso nell'esercito e nel popolo, animato anche dagli emigranti montenegrini tornati dall'America in patria e dai condannati politici ora liberati, che affermano idee più radicali.

La « Neue Freie Presse » nella sua edizione di questa sera presenta questa notizia in forma di « sensazione » e ne riempie due pagine con note e commenti. Il giornale attribuisce, secondo sue informazioni, il movimento anti dinastico al malumore popolare per i risultati negativi della guerra che ha costato enormi sacrifici umani ed economici al Paese. Il giornale parla di una possibile annessione del Montenegro alla Serbia, che verrebbe così in possesso di due porti sull'Adriatico: Antivari e Dulcigno. Il giornale conclude le sue informazioni col dire che in questa crisi il Montenegro non può contare sull'aiuto di alcuno, neppure su quello dell'Italia, perchè — dice il giornale — nonostante la parentela, i rapporti fra le Corti dei due paesi non sono affatto buoni ».

Ho richiamato la vostra attenzione su questa forma di campagna anti-montenegrina e non occorre dire che essa deve essere accolta col massimo risarbo. Si sa che in qualche provincia montenegrina, presso le tribù dei Klupasci, che è la regione di origine dei condannati politici del famoso processo delle bombe, dominano sentimenti meno avversevoli verso Re Nicola, ma essi sono antichi o all'infuori di questo movimento di per sè stesso, non troppo pericoloso, occorrono conferme più autorevoli, prima di accettare le combinazioni dei giornali viennesi.

Il Gran Visir respinge due volte le dimissioni del ministro degli esteri

Costantinopoli, 20, notte.

Durante il combattimento navale del 16 dicembre il comandante turco inviò per radio-telegramma al comandante greco il messaggio seguente: « I vostri proiettili non raggiungono l'obbiettivo: fate mirare all'altezza di 20 metri ». Si dice che ciò sarebbe la ricevuta al messaggio inviato pure per radio-telegramma all'inizio della guerra dalla flotta greca, così concepito: « Occupammo Teheda; attendiamo vostri ordini ».

Il Sultano ordinò di consegnare alla nave ammiraglia Kair-Eddin-Barbarossa la bandiera della storica nave da guerra turca Manidih che bombardò Sebastopoli: inoltre il Sultano espresse la sua grande soddisfazione per i successi della flotta turca incaricando il Ministro della Guerra di trasmettere alla flotta e all'esercito il suo saluto. Un giornale dice che il Ministro degli Esteri presentò due volte le dimissioni motivandole su alcune tendenze politiche a lui ostili. Il Gran Visir avrebbe rifiutato sempre di accettarle; si conferma la notizia che la Porta abbia ordinato ai Delegati di Londra di domandare il rifornimento della piazza forte di Adrianopoli, si parla di uscire nelle capitali europee una delegazione di musulmani della Macedonia per chiedere che le Potenze si interessino dei diritti dei musulmani di Macedonia affinchè siano rispettati. Le trattative per le riforme del Libano sembra debbano essere una prossima felice soluzione.

La flotta turca uscì dai Dardanelli perchè lo vollero gli ufficiali

Il combattimento fu una "ignominiosa disfatta turca,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Si possono avere finalmente ampi particolari sul combattimento navale fra la flotta turca e quella greca. Questi particolari sono telegrafati da Costantinopoli e da Corrispondenti nel rilevare che il risultato definitivo fu non solo una completa, ma anche una ignominiosa disfatta turca. Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » da Costanza, la chiama una « humble farce », ed il corrispondente della « Wossische Zeitung » da Costantinopoli, dice che i Turchi non hanno nessuna ragione di essere orgogliosi di quanto è accaduto lunedì scorso, essendo accertato che l'uscita della flotta turca dai Dardanelli fu dovuta ad una insubordinazione degli ufficiali contro il capo della squadra. Il capitano Tahiro bey protestò invano, e prima dell'inizio dell'azione abbandonò il comando della nave ammiraglia.

Secondo il racconto di testimoni oculari, durante questo combattimento, le navi turche rimasero sotto la protezione dei forti dei Dardanelli, i cui cannoni bombardarono la flotta greca. Di un preteso inseguimento della navi greche per parte della flotta turca non si deve neppure parlare. 26 navi turche usirono, e tra esse anche alcune navi ospedale. Appena la flotta turca fu in vista del nemico, quella greca gli si fece incontro a tutto vapore. In sul principio del combattimento le due flotte erano distanti 10 chilometri l'una dall'altra; quindi si avvicinarono a 7 per il solo avanzare della flotta greca. Una granata dell'« Averoff » scoppiò sulla « Barbarossa », uccidendo un ufficiale e ferendo due marinai.

Sulla fine del combattimento, si hanno diverse versioni. Secondo il capitano di un piroscafo inglese, alcune torpediniere turche cercarono persino protezione nascondendosi dietro la sua nave e alla fine la flotta turca si sarebbe rifugiata negli stretti. Altri affermano che furono le navi greche le prime che fuggirono. Ciò è smentito dal fatto che la flotta greca nello stesso pomeriggio di lunedì apparve dinanzi ai Dardanelli, come se volesse andare ancora la flotta turca. L'« Averoff » bombardò anzi per qualche tempo il forte di Orhasnlan. La flotta turca non si fece vedere. Nella stessa mattinata una era passata trionfante attraverso i Dardanelli; le sue navi avevano issato le bandiere di gala e le musiche intuonavano inni patriottici a bordo, mentre sulle rive la popolazione applaudiva. La popolazione turca crede alle fantastiche vittorie delle navi turche e crede pure che i Turchi siano nuovamente padroni del mare Egeo.

Il presidio turco di Mitilene respinto da Achyrona e Klapado

Atene, 20, notte.

Secondo informazioni ricevute dall'« Esperini », il duello delle artiglierie intorno a Giannina è continuato durante tutta la giornata. I Turchi restarono sempre: a Biziani l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito greco hanno continuato ad occupare successivamente alcune posizioni del nemico; i Turchi hanno tentato un contro attacco, ma sono stati decimati dai Greci, padroni delle posizioni fortificate di Marolassi. Su alcuni punti dominanti la strada di Giannina i Greci sono riusciti con grande difficoltà a piazzare cannoni. Si ha da Mitilene che l'esercito greco ha cacciato i Turchi dalle loro posizioni ed ha occupato Achyrona e Klapado. L'esercito greco continua ad inseguire il nemico, di cui si prevede la capitolazione.

Gli arabi affluiscono al mercato di Bengasi

La festa mussulmana dell'"Aschura,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 20, ore 12.

La comparsa di uno scheicco di cavallo, poggiato sulle spalle di un fezzanese circondato da una turba di monelli, che invocavano dalle botteghe e dai passanti dhus, o mangeria, per il pranzo odierno, dei poveri ci ha fatto conoscere una festa araba che lo scorso anno ci era passata inosservata: lo aschura. Il giorno 11 corrente gli arabi sono entrati nel nuovo anno 1331 della Egira; a dieci giorni di distanza hanno festeggiato lo aschura, ovverosia l'annuale commemorazione della fine del diluvio universale, con la conseguente discesa in terraferma della avventurosa arca di Noè. Le festività mussulmane si risolvono in tentativi di indigestione. La festa non ha differenziato da quelle del Bairam e del Ramadam. Se un pregio ha avuto questa, è di essere stata meno chiassosa delle altre, di non aver disturbato gli arabi dal lavoro.

Il primo mese dell'anno è per i mussulmani il mese della pace. E un ottimo sintomo della tendenza pacifica, che va accentuandosi nell'interno, lo si è avuto oggi al mercato, ove, cosa inconsueta, è affluita una insolita massa di bestiame: cammelli, vitelli e pecore. Se si tiene calcolo che i mercati tra l'esterno e l'interno formano uno dei principalissimi legami tra queste popolazioni, non si può non essere lieti di questo fatto che, se, come si spera si ripeterà, più delle notizie sui possibili concentramenti di truppe turche, indicherebbe un vero cambiamento di stato d'animo nelle vicine tribù. Col bestiame sono giunti oggi in città anche buon numero di arabi. Oggi è corsa la voce che i beduini, cannoneggiati ieri, ebbero quattro morti tra le loro file.

Il ministro Bertolini è ripartito oggi sul Citta di Siracusa per Misurata. Con lui è ripartito Chema Eddin. Il Ministro sarà ritorno a terra domani: visitò gli uffici del Comando e si intrattenne col capo-servizio: a mezzogiorno tornò a bordo, accompagnato dal generale Briccola e dagli ufficiali e funzionari del Comando. Da oggi grazie alla cortesia del direttore cav. Bisi, nella piccola casa del telegrafo la stampa ha trovato una sede propria.

GIGI MICHELOTTI.

L'inaugurazione di un ricordo ai caduti a Bir Tobras

Tripoli, 20.

Presso Bir Tobras si è inaugurato un ricordo ai caduti del 19 dicembre 1911. Presenziavano i generali De Chaurand, Tettoni e Cavaciocchi con una compagnia del 52.o fanteria ed una dell'11.o bersaglieri e le rappresentanze dei Corpi.

(Ag. Stefani).

L'arrivo a Napoli del "Valparaiso,,

con due battaglioni rimpatriati dalla Libia

Napoli, 20, notte.

Questa sera, alle ore 21, è entrato nel porto militare il piroscafo *Valparaiso* con a bordo due battaglioni del 40.o fanteria reduci della Libia dopo quindici mesi di campagna. Le autorità militari, per dar modo a tutte le rappresentanze dell'Esercito di trovarsi presenti allo sbarco ha stabilito che le truppe scenderanno a terra domattina alle 9. Si preparano grandi festeggiamenti.

Enver bey a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 20, notte.

Enver bey sarebbe giunto qui. Il marchese Pallavicini ha conferito con Kiamil e Noradunghian e lungo.

La scomparsa del famoso Rochette che rubò 150 milioni al risparmio francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Rochette, il famoso banchiere Rochette, che ha carpito al risparmio francese circa 150 milioni, diventa ancora un personaggio di attualità, e lo diventa scomparendo. Recatosi, come è noto, aveva interposto appello contro la sua condanna, dando una cauzione di 500 mila lire; aveva poi lasciato sapere il tempo utile per appellarsi, ne più ci è stato vivo. Corre voce che egli sia a Londra, o in America. Verranno le 500 mila lire sono per lui perdute, ma cosa sono di fronte ai 150 milioni intascati? All'Ufficio di polizia si dichiara: « Sì, Rochette è fuggito, ma noi non ci poniamo nulla. Noi non siamo che i fedeli esecutori degli ordini del procuratore della Repubblica, e se il Tribunale giudica che uno debba essere messo in libertà provvisoria, lo si rintraccia ed in via comune, e noi non possiamo arrestarlo se non dietro ordine del procuratore ». L'affare di Rochette è quello di tutti coloro che sono messi in libertà provvisoria. E' vero che la Autorità non accorda questo favore che a coloro che si sa poi cosa fanno, a coloro che non possono nuocere: ma, del resto, la fuga di Rochette non è pregiudizievole al bene pubblico: Egli ha abbandonato 500 mila lire, è condannato a una pena infamante, ed è costretto a nascondersi, a non mettersi in nessun affare: non può nuocere a nessuno, e ciò per cinque anni. Alcuni affermano che Rochette non ha preso alcuna precauzione per fuggire, e che stamane un agente per poco non sarebbe riuscito ad arrestarlo. Insomma, si parla molto, ma il fatto positivo è che Rochette, il quale però aveva a sole e molto la grande Thérese, è messo in fuga.

La scoperta di un'associazione di malfattori presso Capua

Cinquanta arresti

Capua, 20, sera.

Varie squadre di carabinieri, al comando del capitano Marabottini, dopo appostamenti nella notte, hanno arrestato stamane, alla medesima ora, in varie località dei Mazzoni, oltre 50 individui, rinviati in stato di arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria per associazione a delinquere contro la proprietà e le persone. Gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. La notizia ha prodotto buonissima impressione, perchè si è eseguito un buon colpo alla reale piaga del brigantaggio nella regione dei Mazzoni.

La ricostituzione dell'amministrazione Nathan

Roma, 20, notte.

Questa sera alle 21 si è radunato il Consiglio comunale per procedere all'elezione della Giunta. Il sindaco Nathan ha pronunciato un applauditissimo discorso. Egli ha detto che essere riconfermato qui a Roma per la terza volta capo dell'amministrazione è grande ricompensa per la piccola opera sua e ciò deve ascriversi alla benevolenza della Giunta ed alla serena obbiettività dei propositi, nonchè all'avere cercato di essere sempre il rappresentante della parte media in cui è fuso il blocco, che egli ha isolato da qualsiasi partigianeria di scuola, di fede o di classe pure serbando il massimo rispetto per le singole opinioni e per i singoli interessi. L'avv. Vanni ha inviato a nome della maggioranza un saluto al sindaco. Si è proceduto quindi alla nomina della Giunta.

Capitano di cavalleria torinese dinanzi al Tribunale Militare di Venezia

Venezia, 20, notte.

Oggi al nostro Tribunale Militare, presieduto dal maggior-generale Cesare Marangoni, comandante la Brigata *Puglie*, si è iniziato il processo contro il conte capitano Vittorio Calvi di Bergolo, d'anni 43, da Torino, appartenente al 52.o reggimento fanteria Giuseppe Mirabori. Questi il 13 settembre scorso, durante le grandi manovre, fece accampare il suo squadrone in una località diversa da quella ordinatagli. Il colonnello Alfredo Bravetta-Bonelli Del Bosco gli rimproverò l'ordine. Del Bosco gli ripetè l'ordine. Lo squadrone avrebbe dovuto abbandonare la frazione di Viale per recarsi in quella di Settimo. Il Calvi non vi obbedì. « Se vuole, quest'ordine lo dà lei — esclamò rivolto al colonnello — perchè, se lo desidera, non potrei più rispondere della disciplina dello squadrone ». E poi soggiunse: « Questo non è il modo di comandare un reggimento ». Fu arrestato agli arresti, e allora conchiuse: Mi ne infischio di lei, degli arresti, della carriera, della fustigazione alla schiena, ma io questo ordine non lo do ». Il capitano deve quindi rispondere di insubordinazione. E' difeso dall'avv. on. Pagani-Cesa; parte pubblica è il prof. Locatelli. L'imputato dice che fermò lo squadrone ove aveva stabilito il colonnello Andrea Di Bratti, ufficiale di alloggiamento, il quale aveva sconfinato le località. Fece osservare che quella zona non era stata stabilita con la carta su cui si era basato il tenente, ma non indicata. Procedette quindi alle lunghe operazioni del servizi di tappa, biada, fuochi, ecc., e alle 11,30 si recò a colazione. Un'ora dopo il colonnello gli ordinò di spostare le squadrone di 300 metri. « Allora — disse il Calvi — ho fatto osservare l'errore della carta, la stanchezza dei soldati, l'opportunità di lasciarli dove erano accampati, ma per tutto ciò fui messo agli arresti. Protestai, infatti, in quel momento di esacerbazione delle mie facoltà sentimentali verso il superiore, ma non potrei ripetere precisamente ».

Il colonnello Bentivenga sostiene che il capitano abbia comunicato l'ordine di acquartieramento volontariamente, e constata che il conte Calvi, quando fu messo agli arresti, pronunciò frasi sconvenienti. Aggiunge che si trovava però in eccezionali condizioni di spirito. Il tenente-colonnello Casanova e il tenente Di Bruno riferiscono dello stato nervoso in cui si trovava l'imputato quando si seppe punto, e ricordano i suoi attacchi nevropatici, confermati subito dopo dal capitano medico Ernesto Bigli.

I falsari di Bergamo condannati dalla Corte di Assise di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, notte.

E' terminato stasera alla Corte d'Assise il processo contro la banda dei falsari di Bergamo (dove venne scoperta la fabbrica), composta di otto individui, imputati di fabbricazione e spendita di monete e biglietti falsi.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente pronunziava la sentenza, colla quale dichiarava assolti Giovanni Carnili e Giacinto Gamplini, e condannava Ronco, capo della banda, a 5 anni, 1666 lire di multa, 100 lire di ammenda e 3 anni di vigilanza speciale; Giovanni Ravizza a 5 anni, e 6 mesi, 1666 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Guido Schiumach a 5 anni, 1666 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Domenico Trezza e Angelo Richetti a 3 anni e 1000 lire di multa; Feruccio Lentelli a 5 mesi.

Il fallimento della Società di aviazione "Antoni,,

Pisa, 20, notte.

Il Tribunale di Pisa ha dichiarato il fallimento della Società di aviazione « Antoni », dietro istanza di un creditore. La notizia ha recato impressione in città, ove ancora si ricorda l'ardimento dell'aviatore milanese Nino Cagliani, il quale, precisamente un mese fa, il 20 novembre, effettuò 2 mesi fa la traversata da Pisa alla Corsica.

Intanto, non sapendo del fallimento della Ditta, l'on. Montù, a Nino Cagliani, così telegrafava:

« Nell'attesa ansiosa dell'audace aviatore Garros l'Arco italiano, con pensiero profondamente partecipato ricorda, orgoglioso, le ardite ed eroiche prove dei nostri aviatori militari e volontari, e riceve la fulminea e splendida, recente traversata compiuta da Nino Cagliani, con apparecchio italiano, che ebbe anche il nostro plauso cordiale. Alle ostentazioni italiane ogni migliore augurio all'aviazione più rapidi progressi, sorretti da così nobili prove di ardimento ».

A questo telegramma Nino Cagliani ha così risposto:

« Sono telegramma giungemi mentre Società aviazione « Antoni », costruttrice dell'aeroplano, che effettuò la traversata Pisa Corsica, chiude l'esercizio col fallimento. Sentito con fervidi voti la riuscita del « raid » di Garros, e spero che il suo velivolo avrà certo miglior fortuna. Purtroppo l'industria italiana è votata ad un doloroso destino. Mi associo, nondimeno, all'esaltazione del nostri aviatori militari o volontari, ringraziando del pensiero rivoltomi. Ossequi ».

Tre arresti per falsi e truffe alle acciaierie Ansaldo

Cinquanta mila lire di danni

Genova, 20, sera.

Alcuni giorni sono, la Direzione delle Acciaierie Ansaldo e C., di Cornigliano Ligure, fece una verifica dei registri, e constatò rilevanti differenze di cifre riflettenti il quantitativo di merce giacente in magazzino. Da questa prima scoperta ne vennero altre, e allora la Direzione diede incarico ad un ragioniere di fare una verifica generale. Si constatò allora che da circa un anno venivano eseguite delle alterazioni, le quali avevano portato un danno complessivo di circa 50 mila lire. La ditta Ansaldo sporse denuncia di questo fatto, che diede incarico al commissario Pappalardo e al delegato di Sampierdarena per indagini, e che stamane un agente per poco non sarebbe riuscito ad arrestarlo. Infatti, si parla molto, ma il fatto positivo è che Rochette, il quale però aveva a sole e molto la grande Thérese, è messo in fuga.

Intanto, non sapendo del fallimento della Ditta, l'on. Montù, a Nino Cagliani, così telegrafava:

« Nell'attesa ansiosa dell'audace aviatore Garros l'Arco italiano, con pensiero profondamente partecipato ricorda, orgoglioso, le ardite ed eroiche prove dei nostri aviatori militari o volontari, e riceve la fulminea e splendida, recente traversata compiuta da Nino Cagliani, con apparecchio italiano, che ebbe anche il nostro plauso cordiale. Alle ostentazioni italiane ogni migliore augurio all'aviazione più rapidi progressi, sorretti da così nobili prove di ardimento ».

A questo telegramma Nino Cagliani ha così risposto:

« Sono telegramma giungemi mentre Società aviazione « Antoni », costruttrice dell'aeroplano, che effettuò la traversata Pisa Corsica, chiude l'esercizio col fallimento. Sentito con fervidi voti la riuscita del « raid » di Garros, e spero che il suo velivolo avrà certo miglior fortuna. Purtroppo l'industria italiana è votata ad un doloroso destino. Mi associo, nondimeno, all'esaltazione dei nostri aviatori militari o volontari, ringraziando del pensiero rivoltomi. Ossequi ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pezzo Giovanni, gerente.

BORSE

Borsa di Torino.

20 dicembre — Ore 12.

Silmace, scendono: deliberata da pochi pubblicare ancora il listino ufficiale, gli affari rarefatti alla Borsa telefonica: forse privati diversi affari indispensabili alla chiusura, ma dall'imminente liquidazione fuori corso, qui sotto segnati:

Rendita p. c. 99 80. 99 70-100. » f. corr. 99 50. 99 55-70. 99 65. — Banca d'Italia 1438 50, 1440, 1430, 1434, 1435, 1440, Commerciali 840, 840 50, 851, 852. Subalpini 367, 367 50, 368, 369. Fiat 147 25, 148 25, 149. Canali. — Francia: denaro 101 50, lettera 102 50. — Svizzera: denaro 100 95, lettera 101 05. — Germania: denaro 125 175, lettera 125 275. — Londra: denaro 25 58, lettera 25 61.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 dicembre 1912 — ore 16.30.

Rendita italiana 3-50 % 99 675, 99 70, 99 725. Azioni Banca d'Italia 1454, 1455, 1456 1457, 1458 1/2.

» Banca Commerciale 854 1/2, 855, 856, 857, 857 1/2, 857.

» Meridionali 583.

» Mediterranee 369 1/2, 370, 371, 370 1/2.

» Fiat 148 1/2, 149 1/2.

Mercato fermissimo su Parigi, ed affari assai animati.

Dopo il Borsino ebbe luogo un'adunanza generale dei frequentatori della Borsa, ed assecondati dalla lettura di una lettera (provvidenziale) del presidente della Camera di commercio, che consigliava il ritorno alla sede normale, venne deliberato di riprendere domani le consuete riunioni: Ufficiale e Borsino.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Gli affari furono ripresi solo alle ore 13 con transazioni però limitate e con prezzi in ribasso.

Rendita da 99 85 a 99 67 — Banca d'Italia da 1452 a 1455 — Commerciali da 853 a 854 — Terni da 1593 a 1597.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 70 — Banca d'Italia 1434 — Banco Commerciale 854 50 — Banco Roma 104 50 — Tramways 195 — Ansaldo 296 — Acqua Marcia 1676 — Gas 1144 — Immobiliare fondiarie 124 75 — Carburo 692 — Marconi 415 — Molini Pantanella 100 — Eridania 747.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	20	19		20	19
3 0/0 ammort.	81 45	83 45	Argentine	106 80	105 80
Rend. 3 perp.	89 25	89 —	Cred. Foncier	—	—
4% franc. 1 p.	—	—	Mar.	5090	5090
Id. Ita. 3 p.	96 35	97 35	Lotti Turchi.	154 50	155 —
Cambi Londra	25 30	25 31	Ferr. Meridion.	671	668
Cambi Italia	74 11/16	74 3/16	Mediterranei	375	374
Obbl. Lomb.	365	365	Ferrov. russe	102 05	102 50
Cambi Italia	98 1/2	98 3/8	Rome Ord.	100 90	100 25
Terre nuove	85 80	85 60	R. portogh.	—	84 95
Banca Parigi	1794	1799	Banca Franco	4200	4444
Paribas	429 50	428 50	Ind. Madrid	107 10	107 —
Egiziane 4 0/0	100 75	100 —	S. Commerc. Ital.	840	832 —
Ch. Orient.	88 50	88 —	Wendl. Schneider	461 25	460 25
Ch. Saragozza	90 50	90 25	Banque de Paris	1425	1425 —
Banca Ottom.	600	600	Forges Périgh.	1324	1324 —
Rend. Arg. 1900	—	—	Canadien.	1415	1395 —
Id. id. oro	—	—	Metropol.	627	628 —
Rame Londra	765	764	Thomson.	750	763 —
Brasile Secc.	—	—	Rand Mines	182	184 —
Id. id. rateiz.	—	—	De Beers	517	516 —
Brasile 4 oro	93 90	—	Charbonn.	92 50	92 50
Credit Lyon.	1575	1565	Arrayes.	84 50	85 75
Crédit Mob.	309	310	Radiolaria	92 50	92 75
Suez Nouveaux	4200	4200	Rouleaux	78 50	78 —
Suez ancien	4200	4200	Voids Pia d	—	—
Rio Tinto	1847	1818	Mokufa	82 75	82 50

Tendenza ferma.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI, e C.

Lunedì, 23 corr., ore 9

VERDITA

Grandioso vetrino, banchi, scaffali, ecc. 23118

Negozio, Piazza S. Carlo, n. 19

Domenica, 22 corr. ore 10

Vendita Mobili

e macchine di casa

Porta Susa, via S. Ambrogio, 6/B, casa Valperga

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di cartomanzia, di interessi e carriera, di pensieri e di corrispondenza. c 24161

Il Pathéfono PIAZZA Quattro Marzo

(Succursale di Milano) vendendo agli stessi prezzi e condizioni, invita la Spettabile Clientela per ogni gli incomparabili nuovi dischi: Fanciulla del West, Amica, La Valle, ecc., cantati dai celebri Scampini, Giorgini, Caruso, Grassi, ecc., e dai migliori soprani, e gli ultimi successi della Scarnata, come Sangue Italiano, Valse Brune, ecc. Splendidi dischi doppi a L. 3, come pure gli ultimi dischi della Grammofono e Bella Columbia. Chiedere cataloghi. Accettansi dischi usati di ritorno. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio. 44257

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né astringenza, né irritazione, poichè la capsula passa per lo stomaco senza sciogliersi. 15233 M

Non vi è nessun pericolo d'infezione allo uomini, poichè il prodotto non contiene la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Rimedi e Bebbepparelli s, Via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 14,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o gennaio 1913 sarà in cassa N. 10 (emissioni 1903-1909) quanto la cedola N. 8 (emissione 1912) sono pagabili, in ragione di L. 11 25 ciascuna, presso la Sede della Società, in via Due Macelli, N. 66, e presso gli Istituti seguenti: 23295

Banca Commerciale Italiana e Filiali; Credito Italiano e Filiali; Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 18 dicembre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DITTA NEBIOLO & C.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Società Anonima per Azioni

Sede in Torino — Capitale versato L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o gennaio p. v. sarà pagabile l'accesso dividendo sull'esercizio 1912 in L. 7 per azione, contro presentazione della cedola N. 20. 23143

I pagamenti si faranno, in Torino, presso la Sede Sociale, Banca Commerciale Italiana, Banca Manuzia, Credito Italiano, Società Bancaria, ed in Biella, presso la Banca Pellerio e C.

Torino, 18 dicembre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima per la Ferrovia d'Orta

SEDE IN TORINO

Capitale vers. L. 4,000,000 ammortiz. per L. 1,080,000 come dall'ultimo bilancio approvato.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha deliberato il pagamento del vaglia N. 120 in lire QUINDICI per ciascuna azione di capitale, esigibile presso la Cassa della Società Bancaria Italiana in Torino a partire dal 27 corrente. 23165

Torino, 18 dicembre 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

Sirolina „Roche"

Rimedio sovrano

di incontestata efficacia per la cura delle Malattie degli ORGANI RESPIRATORI:

Tossi catarrali, Tosse asinina, Influenza.

La SIROLINA "Roche" è dichiarata dalle Autorità Mediche insuperabile preventivo e curativo di affezioni catarrali recenti ed inveterate, aumenta l'appetito rinvigorisce i polmoni.

Nelle Farmacie L. 4. il flacone.

Esigere sempre la Marca "Roche" ed il confezionamento originale; si rifiutino recisamente le imitazioni e le falsificazioni.

per Natale od in qualsiasi altra occasione riesce tanto accetto quanto una cassetta originale da 3 o da 6 bottiglie della genuina ACQUA DI COLONIA — Quando siete imbarazzati nella scelta di un regalo, rammentatevi che la "4711" è gradita con uguale piacere dalle signore più eleganti, dai Signori più distinti, dalle persone vecchie e dalle giovani, giacchè la "4711" ormai è diventata un requisito di toilette indispensabile per tutti. - Profumo distinto, delicato, rinfrescante. Insistete sempre espressamente sulla marca: "4711"

Trovasi dappertutto

Ferd. Mülhens, Colonia' o. R.

Deposito generale per l'Italia a SAMPIERDARENA

LEVATRICE

Elvira Tarnagli-Gola

Pensione, casalino riportabile. - Corso Inghilterra, 7 (Piazza Solferino). Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 44192

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipali

Infermità celtiche di ogni e di Nevrosi nella cura della BIFLIDE. Bagni del sangue. Elettrolisi, Elettroscansione, Urocrioscopia, Radioterapia. - Via S. Frano da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

PRESERVATIVI

(Dieci antiblennodattri estremamente sicuri), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso; tanto la grande vendita fatta sono sempre di fresca fabbricazione e quindi resistentissimi. Un dado L. 2,5. Non si fanno assegni.

Dott. D. MORETTI, via Edoardo Vecchio, 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie. 50445

STRENNE - STRENNE

Dal 20 corrente al 5 gennaio la

Ditta Balardo

regala sua clientela titolo réclame una

Splendida Bicicletta

del valore lire 200 a solo L. 75, nuova, garantita due anni. E' bene ricordarsi che una visita non costa nulla. — Via Carlo Alberto, 12. c 23273

LEVATRICE

già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Colloquio gratuito. 2519

STUFE e CUCINE

ECONOMICHE

GAZ - PETROLIO

AFFITTO e VENDITA

— Sconto ai rivenditori —

BIGLIETTI, Corso Duca di Genova, 1

LEVATRICE

Emilia Bonino

Pensione per partorienti - Cure segrete. - Via Po, 8, p. p. c 51724

CHAMPAGNE IRROY REIMS

Rappresentanza generale e deposito per l'Italia e Colonie

Ditta ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 22

MACCHINE CAFFE'

Samovar - Servizi da thè - Servizi per antipasto - Vassoi - Posate - Thermos - Rinfrescatoi per champagne - Servizi per farmacie - Rasoi Star e Gillette con accessori - Bilance per negozi (125 K.)

Figli di CARLO SIGISMUND

MILANO e TORINO - Via XX Settembre, 35

IL BRODO "ARRIGONI"

in dadi

È Riconosciuto il Migliore perchè

Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per Una Minestra 5 Lire

Presso tutti buoni salumieri e droghieri

G. ARRIGONI & C. - GENOVA

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più pericoli di farinacei e zuccherini. Un flacone L. 3,5. Non si fanno assegni.

Dott. D. MORETTI, via Edoardo Vecchio, 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie. 50446

RICETTARIO

MANUALE per fabbricanti Liquori Sciroppi, Vini, Aceto, Birra. 50333

Nuovissima Edizione

Praticissimo - con tabella e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante forma e tascabile.

Franco di porto raccomandato in Italia L. 4,50; estero fr. 5.

Dirigersi Agenzia PUTZU - ELBAS

11, Via Police Conati, 11.

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si possono sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve ai ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, oppure di alluminio brillante.

Col L. 5, franco di porto e da mandarsi 6,50 anticipate. Con mandata L. 10 anticipate riceverà 3 grattugie franco di porto. Dentro se segno, 0,60 in più. 25698

G. CAUDANO & C. - TORINO

Piazza Carlo Felice, 10 e Succursale

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange angolo Via Cavour

VERA OCCASIONE

Per fine viaggio vendesi con **Grande ribasso RICCO CAMPIONARIO di TOILETTES intérieur, galetés, sorties, busti, pellicceria.**

CONIUGI SALVANO - Via Finanze, 1 23002

SOCIETA' ANONIMA

Ferrovia Vallesessera

con Sede in Torino

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 3 aprile 1913, che stabiliva la riduzione del capitale sociale da L. 2,500,000 a lire 1,500,000 mediante rimborso di L. 40 a ciascuna azione da L. 100 del valore nominale di L. 100, si avvertono i Signori Azionisti che tale rimborso verrà effettuato mediante presentazione dei titoli presso la Spettabile Banca Fratelli Ceriana in Torino, via Lagrange, 3, a partire dal giorno 28 dicembre 1912. c 23010

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima per la Strada Ferrata

Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in Torino

Capitale soc. vers. L. 4,500,000 azioni ord. L. 1,047,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato i seguenti pagamenti sulle azioni, da effettuarsi dal 2 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino o la sua Agenzia in Pinerolo:

a quella di 1 serie - Ferrovia Torino-Pinerolo L. 2 50;

a quella di II serie - Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice L. 0 50.

Quali pagamenti verranno eseguiti contro presentazione dei certificati nominativi o consegna della cedola, a gennaio 1913. 23211

Torino, li 20 Dicembre 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALENDARIETTI reclame, Calendari, Cartoline Natale, Auguri, Biglietti visita. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 1). c 51906

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissimo, 25 settimanali. — Vicari, casella 105, Roma. 51467

COMPRASI e vendesi condizioni rateggiate oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Confidenza, via Cavour, 21. c 48284

DANDO prova palmare evidente impiego danaro 20 0/0 netto, garanzia assoluta capitale, cercansi accomandanti, volendo impiego personale. — Offerte dettagliate permettere capitale disponibile Zaccheroni, posta. c 23502

FESTE Natalizie. Grande vendita polli lire 1,10, capponi, tacchini, galline. — Selvaggia Marasso, Cibrario, 27. c 23250

FRANCOBOLLI usati sovrastampa Tripoli, rimborso loro valore. Indicare quantitativi. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23225

MOTOCICLO buonissimo, motore Falnir, vendo occasione rarissima Benucci, Arsenale, 16. c 23406

OCCASIONE. Vendonsi polli, splendida razza Langshan. — Marchetti, casa Almar, Pinerolo. c 23220

TOSATURA cani, museruole misura, metallo — Toppino, San Secondo, 2 (domicilio). Mattino in casa 23183

2a Dicembre 1912, ore 14, via Gioberti, 78, vendita giudiziale mobili di lusso per alloggio. c 23260

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A 50 mensili sicuro per un'ora giornaliera, esclusi festivi, persona fiducia depositante conto corrente 3030. — Tessera 7010, posta. c 23255

AIUTO contabile è ricercato da importante Società industriale. Occorre conosca bene partita doppia. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23242

AIUTO cassiere cerca Banca; indicare pretese, referenze, cauzione; preferito compartecipante opportunità. Serie interessenza. — Antonello, posta. c 23245

BERRETTAIE sono ricercate corso San Maurizio, 81; lavoro assicurato tutto l'anno. c 23170

CERCANSI operai fuochisti ed elettricisti. — Rivolgersi «Officina Meccanica di Carmagnola», Torino, corso Oporto, 22. c 23183

CERCANSI abili impiegati contabilità semplice. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23152

CERCASI giovane pratico contabilità e dattilografia per Casa importante di commercio. — Scrivere cassetta postale 312, inutile offrirsi senza ottime referenze. c 23191

CERCASI istitutrice parli francese, prossima, educata, disposta viaggiare Europa. — Scrivere 20181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23215

CERCO guardia privata agente campagna, ammogliato; grande tenuta; stipendio, alloggio, legna. — Migliore, via Po, 28. 23199

CERCO donna servizio e compagnia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 23230

CONSORZIO privato cerca medico-chirurgo stipendio 3000, ulteriore 4000, oltre l'alloggio. — Informazioni signor Gianotti, corso Regina Margherita 41, 1.o 23208

DA importante Azienda cercasi giovane serissimo, signorina, signorina, cassiera ciarlatano, con cauzione, referenze. — Scrivere Tessera ferroviaria 9497, Torino. 23217

DEUTSCHE Kindervrsitarin, mit eigenen Kenntnissen der Italienischen Sprache wird für zwei gesucht. — Offerten mit Photographie und Gehaltsansprüchen an Edoardo Zardetti, Casale Monferrato. 23200

FABBRICA Automobili cerca abili operai riparatori macchine, disegni. — Scrivere a cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23209

FABBRICA mobili ferro ricerca verniciatore. — Scrivere entro 10 gennaio, con referenze e pretese, Tessera ferroviaria 8620, Firenze. 23125

FUOCHISTA e guardia notturna sono ricercati subito da importante Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1083 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino 23099

OPERAIE accettansi subito per maglieria rettilinee, dipanatrici, cucitrici macchina, rammendatrici. — Presentarsi al mattino via Avellino, 4, angolo corso Regina Margherita. c 23139

OROLOGERIA importante cerca orologiaio pendolista, serio referenze. — Simoni, fermo posta. c 23285

PRIMARIA Fabbrica di Milano cerca capo reparto massimo nella fabbricazione cioccolato ed affini; occorrono col personale, preferenza primo ordine. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 70 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23211 M

SIGNORINA dattilografa, ottima corrispondenza francese, inglese, tedesco, cerca importante Ditta industriale. — Scrivere cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23204

Domande d'impiego. 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA sarta lavorerebbe giornata distinte famiglie. — Offerte cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23220

ACCETTEREI tenere corrispondenza commerciali, gerire piccola Amministrazione, traduzioni, classe o fuori. — Musset, Pio Quinto, 15. c 23178

AMMINISTRATORE tecnico commerciale, prendo ore disponibili, causa amministrazione casa o piccola Azienda; ample referenze. — Scrivere cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23222

AMMINISTRAZIONE casa, patrimonio privato offresi persona seria, attiva. — 1788, posta. c 23202

AUTOMOBILI. Ventottenne serio, dotici anni pratica, meccanico, collaudo, buone referenze, accoperebbesi subito. — Scrivere cassetta 158 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23220

CAPITANO pensionato serio, segretissimo, offresi subito segretario privato, impiego fiducia, scritturazioni, stato contabile Azienda, Ditta. — Scrivere Guglielmo, fermo posta, Torino. c 23205

CERCO posto da capo modellista in legno per fusoliera e stabilimento meccanico; disposto per qualunque piazza d'Italia. — Scrivere cassetta 1188 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23181

CHAUFFEUR, ottime referenze, cerca anche automobile industriale. — Dino S., Santa Teresa. 23

CIOCCOLATO. Capo fabbrica lungamente esperimentato in Case svizzere, conoscenza a fondo fabbricazione moderna cioccolato, Cacao, Noci, parla perfettamente tedesco, cerca posto. — Scrivere cassetta 114 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23212

COMMESSA pratichissima alimentari, pasticceria, o pasticceria, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23170

COMMESSO primario Ufficio legale, istituzione bancaria presenza, ottima famiglia, discreta istruzione, massima referenze, desiderebbe migliorare, cerca seria occupazione. Occorrendo, 5-10 mila. — Proposte non anonime a Belcasa C., 151, posta, Torino. c 23213

CONOSCENTO bene lingua francese, occuperebbesi interprete, piazzista, Berlini. Accademia Albertina, 23. c 23206

CONTABILE provetto, pratico corrispondenza italiano, francese, referenze, cerca impiego Ditta qualunque. — Offerte cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23207

CONTABILE esperto, pratico commercio, capace direzione Azienda, disponibile. — Almanco, posta. c 23225

DISTINTO giovane cerca posto fiducia, segretario, cassiere, cauziono. — Favero, posta, Torino. 23240

ELETTRICISTA esperto manutenzione, meccanico, cerca posto stabile, ovunque, ottime referenze, periodo francese. — Scrivere Oberti, piazza Statuto, 10. c 23224

FARMACISTA chimico pratico occuperebbesi Torino, fuori. — Posta, R. R., 10. 23230

GIOVINETTO diciottenne, serio, cerca posto da domestico. — Informazioni e referenze telefonare 46-19 c 23242

INGEGNERE riceve, pratico macchinari, cerca posto importante industria; ottime referenze, impiego persino. — Scrivere R., 157, posta, Torino. c 23217

JEUNE homme 24 ans, ayant bonne instruction, connaissance générales et pratiques commerce et banque, se mettrait à disposition de société pour aller en autre pour emploi n'importe quel, pays ou colonie. — Ecrire offres cassette 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23243

LAUREANDO in legge distinguissima famiglia, referenze primo ordine, impiegherebbesi presso studio legale in Torino. — Scrivere cassetta 91 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23

MABITO e moglie adatti con figlia bimba cercano portinaria; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23208

NEO ingegnere industriale, conoscenza francese, tedesco, disposto cauzione, recapiti Libia, cerca occupazione. — Scrivere 3115, fermo posta Lonigo (Vicenza). c 23215

PARISIENNE, enseignant anglais, allemand, cherche place dans famille distinguée. — S'adresser: Scuola Lysle, 4, via Bogino. c 23214

PROFESSORE istituto autorizzato agricoltrice cerca casa, dando cauzione. — Professore, 48, posta. c 23244

RAGIONIERE espertissimo ora disponibili impianta, dirige, tiene contabilità, amministrazioni, eseguisce ogni lavoro professionale. — Russo G., Bianchieri, 4. c 23216

SIGNORINA perfetta contabile, macchinista lavori ufficio, corrispondenza, cerca impiego mezza giornata. — Scrivere cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23194

SIGNORINA ragioniera, seria referenze, impiego presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23210

SIGNORINA ottima famiglia cerca impiego ufficio cauzione 5000. — Scrivere Arnalia, posta, Torino. c 23209

SIGNORINA seria, contabile partita doppia, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego. — Giannetti, posta. c 23214

STUDENTE terzo ingegneria accuperebbesi presso seria Ditta una, due ore giorno. — Dattoni, Politecnico. c 23196

TRENTENNE, massimista famiglia, sola, patentata maestra, capace governo casa, accompagnatrice ovunque vicinanze, ecc. Referenze inoltre. — Nessone, Torino. c 23204

Ottima cameriera, senza prole, piccola cauzione, cerca impiego fattorino o sorvegliare cavallo negozio qualunque genere. — Scrivere Brunaldi, via Nizza, 67. c 23203

(segue in terza pagina)

Tutte le Lotterie italiane

hanno emesso biglietti con serie e numeri creando maggiori difficoltà per le vincite.

L'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che ha abolito le serie e col solo numero progressivo i biglietti concorrono a tutti gli 8882 premi per Lire

DUE MILIONI e QUATTROCENTO

che saranno pagati ai vincitori del 15 Gennaio 1913

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie, presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si mettono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO

Antaide Preservativo per signore, anticoncezionale infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccom. principali ostetrici e ginecologi in Italia, i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4,75; grande L. 9, più spese postali. Premiata Farmacia — Preparazione del Laboratorio Chimico-Subalpino, via Bogino, N. 33, Torino. 39530

MARTEDI 31 DICEMBRE Corrente

Estrazione irrevocabile del Gran Premio di Lire **500.000**

Per soccorrervi basta fare subito acquisto di una diecina di Obbligazioni del Prestito a Premi della

REPUBBLICA DI S. MARINO

NON SI RISCHIA UN CENTESIMO PERCHE' IN OGNI CASO

IL CAPITALE VIENE INTERAMENTE RESTITUITO

Il nuovo filamento incandescente

Ha ottenuto la vittoria della lampada Osram sulle lampadine ad incandescenza vecchio tipo. — La lampada Osram a filo a vuoto trafilato viene fornita in tutti i candelaggi usuali; ha una resistenza pari a quella delle lampadine a filamento di carbone; produce una luce splendida; ha una durata di accensione di gran lunga superiore e permette un risparmio di consumo del 75%. — Domandare subito la nuova lampada Osram a filamento trafilato. — La vendita comincia.

Rappresentanze Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA, Milano, Via Moscova, 40 - Napoli, Via S.ta Lucia, 29

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,

A. SORESI - Via Roma, 28, Galleria Nazionale - Telef. 48-93

INGROSSO - DETTAGLIO

OSTETRICA

AIUTO POLIGLOTTO CERTIFICATO

Pensione partorienti

RECAPITI - Via Gioberti, 34, piano 2o. c 49761

OSTETRICA

CAVA LERA - Cure segrete.

Amerigo Vespucci, 51, Barr. Ormea, Crocetta c 23264

MONTANA ad. 1500 s. l. Scuola Istituto Alpina (Svizzera francese). Raccomandato ai giovani buona famiglia per lo studio lingue moderne, commercio. Sport invernali. Prospetti a disposizione. 23279 DIR.: ALF. MUDRY.

VOLETE VENDERE

O COMPERARE: BENI, Gioielli, Oro, Platino?

20. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 6

tutti orelli (secondi)

CASA DI FIDUCIA

Per acquisti mobili

in Stile e Comuni

rivolgersi a

Celestino Ginseppe

Via XX Settembre, 54

TORINO — Telefono 11-72

Appendice della *Stampa* (51

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia)

« Ma se si rompesse... tutto quello che contiene questo appartamento, questo piano... e noi insieme... saremmo ridotti in briciole ».

Mentre parlava, l'uomo era andato a prendere nella casa una tavoletta e una specie di piccolo sgabello di legno.

Voltandosi ad uno degli uomini disse:

— Tu va a chiudere la porta della cucina e quella del gabinetto di toeletta... Le chiuderai a chiave... lasciando, ben inteso, le chiavi nelle serrature... perchè non possano restare aperte.

L'uomo si ritirò.

Colui che dava gli ordini, aiutato ora dal secondo compagno, andò a chiudere allo stesso modo, la porta d'entrata, mise il catenaccio e poi chiuse pure la porta della camera da letto.

Poi, montando sulla sedia, come aveva fatto prima, egli fermò con cinque il piccolo spillo sopra la porta, in alto.

Sullo sgabello posò la tavoletta in equilibrio. Infine sulla tavoletta depose la bomba di cristallo.

Prima però di posare là la bomba, aveva, con una corda, collegata la tavoletta alla porta del gabinetto di toeletta.

— Ecco, — fece quindi, — l'apparecchio è pronto, Paolino Broquet non ha che da arrivare.

« Toccando esso aprirà la porta d'entrata e quella del gabinetto, e causa della corda, egli farà muovere la tavoletta... e la bomba di cristallo cadrà.

« Essa si spezzerà, i due acidi si mescoleranno, e al contatto dell'aria libera, avrà luogo una combinazione chimica, dall'effetto meraviglioso.

« E noi saremo sbarazzati una buona volta da Paolino Broquet.

L'uomo aggiunse:

— Avrei potuto evidentemente, porre la bomba di cristallo sulla porta d'entrata...

« Ma avremmo forse ottenuto un risultato molto meno importante.

« In verità... la resistenza che Paolino Broquet deve incontrare alla prima porta, quella della scala grande o della cucina, lo sorprenderà alquanto, lui e quelli che l'accompagneranno.... i suoi agenti.... il capo della sicurezza... i magistrati....

« Tutta questa gente, quando una delle porte d'entrata sarà aperta si precipiterà nel corridoio e nella cucina e s'ammasserà in un piccolo spazio, si pigierà come fosse in uno scompartimento della Metropolitana...

« Quando Paolino Broquet con la sua solita abilità, aprirà la seconda porta,... la bomba, cadendo, scoppierà e farà di questo mucchio d'uomini una catasta di cadaveri.

« Sarà perfetto!... »

E l'uomo si mise a ridere sotto il suo cappuccio.

Getò un ultimo colpo d'occhio sulla sua terribile opera, il colpo d'occhio del maestro, per assicurarsi che non un particolare avrebbe fallito, che tutto era ben sicurato... che niente era stato omesso o trascurato.

— Ora — disse — filiamo via... Andiamo in luogo sicuro ad attendere gli avvenimenti.

Passando vicino al luogotenente del poliziotto che seguitava a dormire, gli diede un anichevole colpetto sulla spalla.

— Presto — gli disse — tu sarai svegliato... forse un po' troppo bruscamente!... Mille scuse, Maqipo! I miei convenevoli al tuo capo, l'illustre Paolino Broquet...

Come, — fecero gli uomini, — non l'uccidete?

No; non ne vale la pena. Ciò che ha respirato, leggendo il libro, l'ha già ucciso per metà... La bomba di cristallo farà il resto...

Nuovamente l'uomo assestò un colpetto a Maqipo:

Scusami, amora, se ti farò rompere la pipa!

I due compagni, uno dopo l'altro, risalirono per la scala di corda.

L'uomo a sua volta li seguì; ma, prima di compiere la salita, attirò a sè le imposte della finestra.

— Risparmiamo le correnti d'aria — disse. — Lasciamo Maqipo nella sua atmosfera... a respirare le emanazioni del libro... perchè non si svegli e ci possa, scoprendo la bomba, far mancare il colpo.

Tenendo alla scala di corda, afferrò le imposte della finestra, là dove portavano un piccolo anello avvitato alla parte esterna di ogni imposta, l'uno simpetto all'altro.

In quegli anelli, dopo chiuse le imposte, egli fece passare una semplice matita di legno... così con quel fragile mezzo, abbastanza resistente tuttavia, potè impedire che la finestra si aprisse, che le imposte battessero.

Poi proseguì la salita sulla scala di corda, dicendo:

— Domani, infaRibilmente, noi saremo sbarazzati per sempre da Paolino Broquet.

XL.

Il dovere di fronte alla morte

..... Paolino Broquet, precedendo i magistrati, saliva per la scala grande della casa di Schmitt, mentre dava al giudice d'istruzione e al capo della Sicurezza quelle indicazioni sugli avvenimenti, che potevano essere loro utili.

— Siccome spero che troveremo ancora dei documenti interessantissimi in vari siti, nei quali io non ho avuto il tempo di investigare, ho preso qualche necessaria precauzione.

« Inoltre, siccome se che coloro coi quali abbiamo a che fare non avrebbero scrupolo alcuno a rompere i sigilli, ho, oltre la guardia prescritta dai regolamenti, posto ancora, per vigilare, uno dei miei uomini... Ho la maggiore fiducia nella sua devozione, nella sua fedeltà, nella sua vigilanza. E' uno dei miei migliori luogotenenti, Maqipo.

— Ah! — disse il capo della Sicurezza — Maqipo... Benissimo, noi possiamo essere tranquilli... l'appartamento ed i sigilli sono ben custoditi...

Arrivati alla porta dell'appartamento, Paolino Broquet diede contro il legno alcuni colpi con le dita chiuse.

Egli fatto in una maniera convenzionale, che certamente Maqipo doveva comprendere.

Ma Maqipo non rispose a questa chiamata.

Paolino Broquet tirò, alla stessa maniera, il cordone del campanello.

Ma neppure a questa chiamata Maqipo rispose.

— Deve dormire — fece il capo della Sicurezza. — Stanco dalla veglia, si riposa... è naturalissimo...

— Sì, — aggiunse il giudice d'istruzione, che, pretendeva a uomo di spirito, — è intanto che un buon vigilante alla notte, sia un perfetto dormitore di giorno...

(Continua)

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AUSA eccellente. Rilevo Azienda piccolo capitale, profitti rilevanti. — Carlo, posta. c 51457

AVVIAMENTO commercio rimotto notissimo Albergo Ristorante sortissimo reddito. — Parlo Ferreria, piazza Giulio, 2 bis. c 52111

AVVIO liquoreria biliardo d'angolo rimetto Porta Palazzo. — Verlo Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 52112

AVVIO commerciante urge piccolo prestito contro deposito merce. — Scrivere B. P., posta, Torino. c 52108

AVVIO causa salute rimetto Bottiglieria biliardo, centrale, vicino Stabilimenti, poco ammobiliare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 52151

AVVIO solo ottimo rimetto avviatissimo alimentario vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 52153

AVVIO PORTA Nuova rimetto avviata Drogheria, poco ammobiliare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 52150

AVVIATA Casa rappresentanze vetri, vernici, generi affini cerca per ampliamento corrispondenza rappresentanza persona conoscitrice articoli, capace assumere amministrazione. — Scrivere cassetta 1074 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52200

AVVIATISSIMA Scuola, da rimettere subito. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52159

AVVIATO Ufficio rappresentanza cerca persona seria, piccolo capitale, disposta sostituire socio uscente. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52200

CAPITALISTA cerca per dare incremento a commercio lucroso; garantita e buon interesse. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52063

CARTOLERIA avviatissima, centrale, buon incasso, rimettesi. — Via Basilica, 16. c 52071

CERCASI giovane disposto imparare industriosa professione, disponga cinquemila, associarsi avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1082 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52120

CEDESI a buone condizioni negozio mercerie posto in favorevole posizione verso Porta Nuova di Torino. — Rivolgersi Ditta Pozzoli, via San Tommaso, 31 bis, Torino. c 52112

CEDESI negozio uso cooperativo, mobilio quasi nuovo. — Rivolgersi avvocato Minetto, Nizza, 21. c 52042

CEDESI avviato Stabilimento Ipogeneico. — Via Principi d'Acaja, 6, Torino. c 52036

CENTRALISSIMO cinematografo, buon reddito, piccolo capitale cedesi od accettasi socio. — Negrino, 42, posta. c 52060

CERCO rilevatario strumento ipotecario di primo grado di L. 50,000, fruttante 5 0/0 annuo, su stabile in Torino valore doppio; affare di tutta convenienza e tranquillità. — Scrivere cassetta 1093 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo anonimi. c 52067

CINEMATOGRAFO avviatissimo cedesi seimila causa partenza; forte utile. — Zinoni, 93. c 52136

COIFFEUSE signorile avviato, centrale gabinetto di pettinatura, manicure, lavori in capelli. — Rivolgersi Bava, corso Oporto, 5. c 52121

CINEMATOGRAFO grandioso, posizione centralissima in Torino, vendo causa partenza. — Dirigersi Carlo Zanino, via Bava, 9, Torino. c 52135

COSTITUENDA Società piccole specializzazioni borsistiche, quota occorrente lire mille. Larghi utili, massima serietà, esattezza, confidenza. Diretta pubblica invincibile programma. — Domenico Michel, Vittorio, 8, Milano. 51971

DOMANDANSI lire mille imprestito, garanzia: Arimondo, 35, posta, Torino. c 52110

ELETTRICITA', gas, Rilirandomi, cedo attivissima negozio, ribasso sulle, mora pagamento. — Scrivere cassetta 1091 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52105

FARMACIA piazzata città provinciale Cuneo vendo 3000 contanti, residuo mora. — Curti, posta. 52066

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sei mila lire reddito netto, vendesi prezzo. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. c 51979

INDUSTRIALE buona combinazione. Cercasi socio 20,000. Algonina, intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52118

MUTUO occorrenti 30 mila contro prima ipoteca Casa Torino. — Rivolgersi suo notaio, max. Mercanti, 30 (Esclusi mediatori). c 50194

OTTIMA specialità farmaceutica di Casa estera, grande successo, molto ben introdotta in Italia, ricerca giovane chimico con capitali disponibili od anche Casa produttrice prodotti farmaceutici per cedere affare per Italia e Colonie; occorrono L. 200,000. Affare grande reddito e tutta serietà. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51212

PER ritiro commercio cedo laboratorio specialore avviatissimo, lavori in trattativa. — Portola, Avigliana, 68, Torino. c 52165

PERSONA disponente 12,000 contanti associerebbe ottima, avviata Azienda con stipendio 200 mensili. Utili rilevanti. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52126

POSTA Palazzo, quattromila, cedo pagato adatto qualunque genere. — Scrivere Molino, posta, Torino. c 52155

RAPPRESENTANTE buono cerca capitalista impiego ufficio. — Inserzione Stampa, posta, Torino. c 52122

RILEVEREBBESI Carrozzeria Automobili. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52151

RIMETTESI piccola officina fabbricante giocalis agrari commodo buona occasione. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52085

RIMETTESI Commestibili con o senza unità Latteria. — L. M., posta, Torino. c 52091

RIMETTO bar, vino, caffè, liquori, latteria. — Corso Francia, 105. c 52015

SARTORIA primaria, confezioni signora, avviatissima, rimetto, desiderasi uomini, intermediari. — Scrivere cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52102

SALUMERIA. Cedesi locale adatto in bellissima posizione. — O. P., posta, Torino. c 52100

SERIO proprietario accreditata Ditta urge permesso 6-8 mila garantitissime. — Offerte condizioni cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52088

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimettesi ragioni salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 22. c 51653

TRENTENNE, serio lavoratore, pratico articolo larga consumo, conoscenza clientela Piemonte, Liguria, cerca socio disponga ventimila. Eventualmente affidare cassa, contabilità, interessi assoluti, riparto utili. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52122

VICINO Porta Nuova, causa partenza, rimettesi avviatissimo Commestibili, vini, liquori. — Pareto Alberto, via Madama Cristina, 10. c 52068

VITALIZIO farebbesi a persona disposta 10,000, obbligandomi passarle netti 150 mensili. — Zoccoletti, posta. c 52090

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTO 5-6 inq. vendo terreno fabbricabile adatto palazzina, corso Francia, Venaria. — Rivolgersi Mulet, quattro Marzo, 4. c 52060

AFFITTO buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Vigliacco, 1500 inq. coperti, 15 cavalli forza idraulica. — Dove, Bertola, 22. c 50722

CASA centrale moderna, reddito 12,000, vendesi. — Schiavenoni avvocato Giordano, via Carlo Alberto, uno, Mediatori esclusi. c 51565

CASA centrale moderna, reddito 12,000, vendesi. — Schiavenoni avvocato Giordano, via Carlo Alberto, uno, Mediatori esclusi. c 51565

CASA reddito Torino vendesi 50,000 circa. — Avvocato Federici, Consolata, 15. c 52017

CASA centrale in corso, bene affittata 100,000 circa, nel verde. — Via Massena, 21, portinaio. c 52020

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 12,000, vendo 170,000. — Corlando, corso Oddone, 68. c 51763

CASE civili, bellissima costruzione, prospicienti corso principale, comodità moderne, reddito netto 5 0/0, due anni esenti imposte, annesso terreno fabbricabile, L. 175,000; 90,000, metà mora. Esclusi mediatori. — Ufficio Gerardi, Mercanti, 9. c 51824

CEDO subito villa due giornate civile stradale Francia, ottimo affare. — Bergoncini, via Pia, 27. c 52002

GASSINO. Ottime condizioni vendesi casa civile, annesso giardino. — Cav. Bardone, Cibrario, 30. c 51182

OCCASIONE fornace da vendere od affittare. Vendonsi pure terreni fabbricabili Valsalice. — Rivolgersi Destefanis, piazza Carlo Felice, 3. c 50036

PALAZZINA signorile, comodità moderne, diciotto ambienti, giardino, vendesi causa successione; soli mediatori. — Avv. Gallo, Mercanti, 10. c 52075

PER fine marzo p. v. cercasi affittare nei pressi di Torino casa con giardino adatta per piccolo istituto. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51221

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed opifici; condizioni vantaggiose. — Lag. Bartola, 18, corso San Maurizio. 52016

VENDESI buone condizioni casa nuova, reddito, prossimità ferrovia Dora. — Natale Fantini, San Balmazzo, 10. c 52011

VENDESI stabile industriale affittato tutto 1926, reddito netto 9 0/0. — Rivolgersi avvocato Costamagna, via Mercanti, 13, Torino. c 52080

VENDONSI terreni, fabbricanti adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente piazza Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Pera, Volta, 42, Como. 52022 31

VENDO casa 15 vani, metà mora. — Fora Rosario, Valdieri, 20. 52092

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 1 o 6 ambienti. — Corso Siccardi, 36. c 51562

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 51758

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone. Comodità moderne. Corso Ninarello, 30-32. c 51600

AFFITTASI grande alloggio 9 camere primo piano. — Via Borgaro, 6. c 51657

AFFITTASI appartamento otto locali primo piano, comodità moderne. — Via Nizza, 149. c 51653

AFFITTASI alloggio comodità moderne, terrazzo. — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 104. c 52109

AFFITTASI presso Porta Nuova locale metri quadrati 200. — Ravioda, fermo posta. c 52110

AFFITTASI presente alloggio quattro camere, terzo piano, pieno mezzogiorno. — Via Revello, 21. c 52105

A presente alloggio signorile, balcone strada, ambienti, cantina, luce elettrica, piano 2°. — Via San Quintino, 15. c 52000

ALLOGGETTO due camere, cucinetta. — Via Saluzzo, 71, vicino Caserma Degali. c 50003

APPARTAMENTI contanti a rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 51800

BOTTEGA con piccolo retrobottega e cortiletto chiuso. — Via Santo Giulio, 2. c 52020

CERCASI ufficio due, tre camere, verso Porta Nuova; occorrendo rilaverebbersi. — Offrire Federici Tito, 16019, ferrovia posta, Torino. 52023

CERCASI locale per stagione Carnovale. — Servizio Tesoro 619, posta, Torino. c 51907

CERCASI appartamento 3, 4 ambienti, vuoto o mobiliato, riscaldamento e luce, sul Lungo Po Cavalieri, per 2 anni. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52112

Camere Mobiliate e Pensioni.. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera elegante, luminosissima, Porta Nuova. — Rivolgersi Tavella, Santa Chiara, 50. c 52108

AFFITTASI non ammobiliata elegante camera, confort moderno. — Cibrario, 32, palazzo. c 52151

BELLA camera mobiliata, indipendente, libera, subito. — Pronto, XX Settembre, 18. c 52040

CAMERA riscaldata, non ammobiliata, prezzo mite. — Rivolgersi Drogheria, Lamarmora, 29. c 52042

CAMERA da letto e salotto elegantemente mobiliati, cesso, acqua, gas, entrata pianerottolo, vista in via. — Portinaia via Orvieto, 6. c 52099

CAMERA, salotto, entrata indipendente, piano 2°, volendo cucina lire 20 mensili. — Bellezia, 7. c 52046

CAMERA riscaldata, illuminata, parquets (gemelli) tutte comodità, vista. — San Carlo, 1. c 51902

CAMERA ammobiliata, non ammobiliata, affittasi persona seria. — Portinaio Santa Teresa, 12. c 52037

CAMERA mobiliata, entrata libera, piano terreno, cortile, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52030

CERCANSI due camere letto mobiliate, luce, possibilmente salotto, richiamare Caserma Cavour, via Arcivescovado; indicare piano. — Manfredo, fermo posta. c 52089

CERCASI stanza ingresso libero, ambiente signorile, esclusi affittacamere. — Forever, posta. c 52115

CERCASI 1.o gennaio per quindicina giorni camera tranquilla, riscaldata, distinguenta. — Cesare, 18, posta. c 52106

DAFFITTARE due camere mobiliate, con vegetali, dammodo, vista via Belfiore, N. 14. c 52096

DISTINTA famiglia offre camera, salotto con 2 terrazze, gas, riscaldamento. — Portinaio, Montevecchio, 22. c 52060

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Pozzo, 4. c 52072

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7. c 52070

GIOVANE impiegato tedesco cerca pensione presso buona famiglia per perfezionarsi italiano, indicare condizioni cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52125

GIOVANE impiegato cerca camera ammobiliata per due mesi, esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 1103 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52036

PENSIONE offre distinta famiglia prezzo modicissimo. — San Francesco Paola, 29. c 52025

PENSIONE fino 22 mensili presso signorina seria. — Rivolgersi Latteria via Quartieri, 6. c 52006

PER 1. 6 mesi camera, pensione, riscaldamento, Borgo Po. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52077

PRESENTEMENTE elegante camera grande, pulitissima, luce elettrica, calore, libera. — Alberi, 22. c 52000

SIGNORINA seria, impiegata, cerca camera pensione presso signora sola, contegni soli. — Scrivere, fermo posta. c 52110

SIGNORINA seria, maestra francese, inglese, tedesco, cerca bella camera I.o, 2.o piano. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52102

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.40.

ACQUA presso vendo due stufe gas. — Fiori, Principe Tommaso, 18. c 52107

A 100 lire cedo Macelleria. — Scrivere Boetto, via Pisa, 20. Urge. c 52090

ACQUISTI, vendite, cambi, affari qualunque genere, rivolgetevi Ufficio Generale Affari, Via Cernaia, 36, Torino. c 52123

ACQUISTO mobili, biancheria, argenteria, vetrerie, cristallerie, lampadari, quadri, oggetti antichi, pagamento contanti. — Ferrero, Cibrario, 30. c 52116

ACQUISTO mobili, biancheria, argenteria, vetrerie, cristallerie, lampadari, quadri, oggetti antichi, pagamento contanti. — Ferrero, Cibrario, 30. c 52116

ANTICHITA'. Causa partenza vendonsi diversi oggetti antichi. — Portinaio, Cavour, 21, ore 10-17. c 52095

AGGIUSTANSI boas, stole, cingoni alti, piume, aigrettes; colle piume usate fannosi splendide aigrettes, grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 52000

ADORATA — Ricordo scarabocchiandoti grazie tua più sovente presto sarò vogile tuoi auguri. c 52101

ASSUME doppiatipo informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 50-28. c 52080

AUTOPIANO primaria Casa inglese vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Carrozzai. c 52083

BELLISSIMA stufa a gaz nuova, ultimo modello, vendesi. — Custode via Assisi Piera, 21. c 52099

CAUSA partenza, immobili prezzi ottimanti, letti ferro, pagnegni, stelle, mobili, guide, poltrone. — Venturini, Gioberti, 38. c 52097

CARBONI ogni qualità, accendifuoco, serviziopo domiglio, — Chalifier Vallicelli, Donizetti, 12, telefono 55-18; Sant'Anselmo 8, telefono 53-82. c 52109

CARISSIMO — Trascrivi gioia, tue notizie salute Cari noi, grazie Dio. Perchè privarci tanto indirizzo? Telegrafaci ogni ultima arrivati? Non sei tu nostro! Confortaci sovente, b... E. P. 52093

CASSAFORTE ottima cedo Torino prezzo eccezionale. — Scrivere Libretto 31771, Asti. c 50351

CATTIVONA — Tormento grande incertezza, ricordando infinito; mai abituato, prego se ci disgrazia, mio Mediatori denominando così cella ove ci conosciamo. c 52041

CAVALLO sanissimo, trotto, tiro, occasione favorevolissima, cane Terranova, eccellente guardiano, vendesi. — Nizza, 46. c 52043

CERCASI tornio a mano d'occasione. — Rivolgersi via Orto Botanico, 17. c 52021

CESSIONE commercio vendo buffet noce, tavole, sedie marmo. — Andrea Pregaga, 3. 52007

DENTIERE rotte, usate, oro, argento pagasi Orologeria via Nizza, 13. c 52032

FILO perle 1200 lire, solitaires 1800, pendenti anello 1800 una occasione, cassaforte incombustibile 600, automobile marca 20 HP. 3000, quadri antichi e moderni vendo urgenti bisogno. — Tersicore, 30, posto, Torino. 51930

GRAMMOFONI Monarch, Pallè, 108 mille dischi ottavi liquido. — Condano, piazza Carlo Felice, 19, Torino. 51930

GAZOGENO acetilene Troubadour comprerei occasione. — XX Settembre, 15, Borgo. c 52076

GIOVANI trentenne, bella presenza, privo fortuna, discreta coltura, desidera conoscere signora, signorina ricca, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione 52000, posta, Torino.

GIOVANE artista, serio, buono, situazione finanziaria disperata, invoca signore nobile cuore voglia aiutarlo. Alta ricompensa. — Posta, Torino, Cittlin. c 52090

INFORMAZIONI segrete, indagini, ricerche, sorveglianze, commissioni commerciali, pedinamenti, ecc. Ufficio scrupolosissimo. — Geodimuria, 18, Roma. 51902 R

INES Silvesa. — Perchè silenzio? Dubita scrivi? Vedro domenica. Pregola scrivere. G. G. c 52103

INGEGNERE trentenne, recentemente stabilitosi Torino, desidera relazione con signora gradisca, distinta, scopo matrimonio. — Tesoro ferrovia 3025, posta, Torino. c 52104

INVENZIONE importantissima ultimare cercasi signore voglia interessarsi. — Antonio Dragero, posta, Torino. c 52114

MACCHINA scrivere Oliver ultimo modello, liquidazione credita, vendo. — Mombelli, Ospedale, 1 bis. c 52099

MASSAGGIO per la bellezza la scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe, ridonando la freschezza perduta. Acquistate la scatola per L. 25. Esito sicuro in pochi giorni. — Via Bidone, N. 6, Portanuova. c 52117

MEDAGLIA — Tua vista mi rallegrò. Desidero scriverti, come? Nuovo indirizzo? Auguri di cuore. Saluti.

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 91, digerol. 52024

MOBILI stile, commerciali, liberazione proprietà; facilitazioni pagamenti. — Botero, 15, Stellone. c 51401

MOBILI negozio vendo anche in blocco registratore Brunori, Arsenale, 10. c 52045

OCCASIONE. Camera legno, materasso lana 350. — Via Franco Bonelli, 5 bis, Rossati. c 52111

OCCASIONE. Bellissima camera letto, buffet, tavoli, guardaroba noce. — Cibrario, 7. c 52047

OCCASIONE camera letto, pranzo, sala, pianoforte, pasaiera, servizio tavola, disetti, mobili diversi. — Garibaldi, 40. c 52004

OCCASIONE vendita definitiva. Tavole, bureaux diversi, salottino inglese splendido, letto, orologio, quattro applicazioni bronzo eguali, camera letto. — Via Po, 46. c 52049

PIANOFORTE occasione, Otto, Berlino, come nuovo, lire 800 contanti, oppure 915, pagando 18 mensili. — Zollwegur, via Accademia Scienze, 2, Torino. 52048

PIANOFORTI: liquido 14 nuovi, usati, tra mezzi piani, prezzi ridottissimi. — Bonelli, via Carrozzai, 0. c 52043

PIANOLA bellissima e mobile antico veneziano. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52058

PICCIO memore sbalzo rivedere anima sua invia ardentissimi suppliconado notizie. c 52043

RAPALLO 1200 — Risparmo raggio sole distruggere malattie, rinvigorire; ringraziati con effusione, confidente, entusiasta. c 52100

SALOTTO, camera letto, macchina cucire, vera occasione. — Porta Pulatini, 9. c 52041

SIGNORA provinciale e signorina provincialissima che vengono a Torino spesso pregate indicare mezzo corrispondersi. (Commerciante). c 52109

SIGNORINA, onde non mito, sana, non bellissima, sposerebbe brillante ufficiale trentaquattro quarantenne; anche privo fortuna, purchè serii precedenti. — Tessero 37017, Milano. c 52028

SOFA' Luigi XV-XVI dorato, ottomana scrittoretto occasione. — Augustinimani, posta, Torino. c 52027

STALLA — Veneroli occupato. Verro sabato nel pomeriggio. Saluti. c 52101

STRAORDINARIA occasione, diverse macchine per maglie, usate. — Binello, corso San Martino, 8. c 52037

THE Office Confidential. Informazioni, investigazioni, sorveglianze delicatissime. — Castello, 159. c 52102

TRENTENNE, operaio, buona occupazione, relazioni vedova, giovane vedova, piacente, affetto desiderasi, scopo matrimoniale. — Ritiro 28, Armando, posta. c 52053

TRENTENNE, laccomodibili, doti morali e fisiche, stipendio quattrocento, oltre contanti e stabili, conoscerebbe, scopo matrimoniale, signorina o signora seria, con dote, preferibilmente proprietaria villetta. Ritiro corrispondenza entro 31 dicembre. Esclusi abbonati. c 52021

VENDESI paletot buonissimo allievo Accademia Navale — Portinaio via Nizza, 95. c 52117

VENDO furgone da carbone nuovo. — Canobbio, via Carlo Vidua, 29. c 52049

VENDONSI due scolabottiglie, stagera, capsulatrice, cosi paglia. — Rivolgersi Sanzi, Riccardi, 6. c 52111

VENDO qualunque prezzo mobilio 5 camere, bicicletta. — Principe Amedeo, 12, Bar Italia. c 52103

VOLPINI bianchi accalocali vendonsi. — Mirabello, via Lamarmora, 29 bis. c 52134

Donna sola, distinta famiglia, affettuoso, volentieroso, carattere, scarsi mezzi fortuna, contrarrebbe matrimonio con signorina, vedova ricca; disposto occuparsi Azienda commerciali. Serietà, segretezza. — Posta M. G. E. P. c 52130

4 1/2 — Grazie... sbaglio... errai... riconosco, per sempre. Scrivimi, ritornami frasi affettuose. Macchina spiegati, antiga espiazione crudele; non leggerai, apparizioni, omoli, amoli! c 52150

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 8.

A. Stenografo e Dattilografo, Società Stenografica Italiana. — Via Michelotti, 6. c 52082

BALLO liscio, Cracovia, danze artistiche. — Scuola Bellini, Palazzo Civica, 12. c 52113

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celere macaro diplomato. — Cernaia, 36. c 50123

SCUOLA conduttori automobili, lezioni teoriche, pratiche, guide, diurne, serali, ripetiz. Patente garantita 30 giorni. — Minai, corso Regina Margherita, 209, Torino. c 52043

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 51180

CERCASI abile piazzista per Stabilimento tipo-litografico, Stipendio e provvigione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52152

CERCO abili piazzisti produttori per visite private, articolo facile smercio; stipendio 240 mensili, offerte interessanti. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52100

DITTA germanica impianti utensili farmacia cerca viaggiatore bene introdotto clientela. — Scrivere 16370, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50154

GIOVANE attivo, distinto, occuperebbesi [illegible] sero, piazzista biscotti, confetture, liquori; ottimo potere, referenze. — G. B., Belfiore, 40. c 52118

IMPORTANTE Febbrica stoffe cercherebbe svantaggiosi buoni rappresentanti provvigione. — Debrun, Verona. 36110 V

LA Ditta N. Fabris e C., esportatrice, con Sede in Venezia, rappresentante di primario Cono Nazionali accetterebbe qualsiasi pratica commerciale per la Tripolitania, Egitto, Siria, Turchia, Grecia, Balcani. Personale proprio viaggiante. 51678 V

OFFRESI ottima posizione viaggiatore o persona intelligente, distinta, disponente cauzione, nonchè serie referenze. Centinaia anonimi. — Scrivere cassetta 1092 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52094

PIAZZISTA ventisettenne, desiderando migliorare, cerca seria Casa Biancheria, Maglieria, Tessuti, con offerta cortissima clientela mercerie. — Scrivere Tessera 12870, posta, Torino. c 52034

VIAGGIATORE distinto, ottima presenza, cerca, cercasi da grande Casa alimentari. Si darà la preferenza a persona provetta attualmente impiegata che intenda migliorare. Stipendio a partire. — Offerte dettagliate con fotografia cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31400 G

VIAGGIATORE rappresentante confetti, cioccolato, caramelle, generi alimentari, migliore clientela, offresi. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50174

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

ALBERGATORI. Ottime condizioni luogo affittasi vasta villeggiatura mezza montagna. — Cav. Barbone, Cibrario, 36. c 50099

RAPALLO. Park Hotel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 49187

Automobilismo. Sport, Bicicletta 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Diatto 15-24 HP., ottime condizioni, carrozzeria 4 posti, completa d'accessori, rari, lavati, vendesi 4000 causa partenza. — Rivolgersi portinaio, Ospedale, 19. 52109

AUTOMOBILE sei posti, quattro interni, due esterni, motore Dion-Bouton dieci cavalli, da vedersi d'occasione. — Rivolgersi al portinaio piazza San Carlo, N. 4. c 52081

BICICLETTE e velocipedi per bambini e ragazzi. Materiale garantito, il migliore assortimento. Prezzi convenientissimi. — Giuseppe Lucco, via Belvedere, 28. c 52126

CANIONS, omnibus automobili « Spa » Agenzia esclusiva « Auto Industriale » Torino, corso Vittorio Emanuele, 9. Officina riparazioni. Pratiche sollecito servizi [illegible] pubblici. c 52119

CARROZZERIA per automobile (fondaluri) vendesi a prezzo eccezionale. — Visi, piazza Castello, 29. 52024

FIAT bicicletto vendesi poco costo. Occasione interessantissima regali. Catalogo gratis. — Paschetto, angolo via Genova, Santa Teresa. 50099

MOTOCICLETTA F. N., buon funzionamento, come nuovo, lire 950. — Via Carlo Alberto, 22. c 52048

MOTOCICLO buonissimo, motore Fafnir, vendesi occasione rigionlero Bonucci, Arsenale, 10. c 52132

OCCASIONE automobile 26 HP. limousine. — Corso Dante, 3. c 52128

Appendice della *Stampa* (35

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

La bizzarra lettera cadde nelle mani di Carter. Il volto dello sciagurato era divenuto livido. Eppure avrebbe giurato che nessuno era stato testimone della terribile lotta, finita con la morte di Robert Osborne, e che, quindi, egli poteva stare tranquillo.

Quale era poi quell'amico fedele di cui Ella parlava? Domande senza risposta!...

Una carrozza si fermò alla porta. Philip Harburton ne discese e suonò. Che voleva il giovane? Era forse lui l'amico accennato nella lettera? L'ipotesi non sembrava verosimile. Dapprima Carter fu in procinto di far rispondere che non era in casa, ma poi mutò subito d'idea e diede l'ordine alla cameriera d'introdurre il giovane nel salotto.

Philip si levò inchinandosi, appena Carter lo raggiunse.

Dopo uno scambio di frasi cerimoniose il poliziotto pregò Harburton di spiegargli il motivo della sua visita, dicendogli che essa gli faceva molto piacere.

— Sono venuto per sapere se avete appreso qualcosa di nuovo — rispose Philip — Siccome dovete prestare il vostro concorso alla Polizia ho pensato che forse c'erano novità. Voi non ignorate credo che divisato di indurre per mio conto, da solo, delle ricerche che...

— Voi?! — esclamò Carter. — Con quale scopo?

Io!